ANNO XLVII MATTINO TORINO, Martedì 21 Gennaio 1913 MATTINO NUM. 21

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 7 25
Estero qualunque destinazione 75 50 37 75 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il supremo Consiglio nazionale turco convocato oggi

per la risposta alla "Nota„ delle Potenze

La necessità della pace sostenuta da Kiamil pascià per ragioni finanziarie

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA„)

La convocazione del "Divano„

COSTANTINOPOLI, 20, notte.

Il Governo si è deciso a convocare l'assemblea nazionale per domani, onde consultarla sulla situazione. L'Assemblea sarà formata da senatori, uomini di Stato e notabili. Nei circoli della Porta si assicura che la Nota delle Potenze si darà dopo tale assemblea nazionale.

Pertanto, secondo informazioni sicure, il Consiglio dei ministri tenuto ieri sarebbe stato favorevole alla pace. Secondo l'Ikdam, poi, la Nota della Porta in risposta alla Nota delle Potenze dichiarerà che la Porta, essendo disposta ad un'attitudine conciliativissima, apprezza altamente gli sforzi delle Potenze tendenti al mantenimento della pace; ma che le è impossibile rinunciare alle isole prossime alla costa asiatica, come ad Adrianopoli ed alle sue naturali dipendenze. Essa non potrebbe consentire ad altri sacrifici su questi punti, che costituiscono per lei una questione di vita o di morte. Ma, per deferenza verso le Potenze, la Porta, come ultimo sacrificio, potrebbe iniziare trattative per una nuova frontiera al di qua di quella che è stata offerta, purchè lasciasse alla Turchia Adrianopoli e le sue dipendenze. Se di fronte a questo massimo sacrificio gli alleati non volessero cedere, la responsabilità della ripresa delle ostilità non incomberebbe alla Porta, ma sugli alleati. La risposta della Porta parlerebbe infine della necessità di una pace delle Potenze presso gli alleati.

(Ag. Stefani).

Gli argomenti di Kiamil pascià a favore della pace

Il dissesto finanziario della Turchia

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 20, notte.

Si aspetta, per dichiarazioni fatte nei circoli turchi, la risposta della Sublime Porta alla Nota delle Potenze. Si dice nei circoli turchi che nella sua risposta la Turchia si rifiuterà risolutamente alla cessione di Adrianopoli. Il Governo giustificherà questo rifiuto adducendo, tra le altre ragioni, che il possesso di Adrianopoli è assolutamente necessario per la sicurezza di Costantinopoli. Per ciò che riguarda le isole dell'Egeo, la Sublime Porta si rimetterà alle Potenze, abbandonando ad esse la soluzione definitiva in proposito, sotto la condizione, però, che le isole della costa asiatica rimangano sotto la sovranità turca. Pare che il Governo turco abbia osservato alle Potenze che, siccome la Turchia si è già rassegnata alla perdita di Salonicco, il possesso di questa città dovrebbe bastare a soddisfare l'orgoglio bulgaro. Le Potenze dovrebbero cercare di persuadere la Bulgaria affinchè abbandoni le sue pretese su Adrianopoli e salvare così la pace. La risposta della Turchia alle Potenze, secondo quanto si dice in questi circoli, sarà redatta in una forma molto cortese, che renderà possibili, probabili ulteriori trattative.

La Sud Slavische Correspondenze da questa notizia ricevuta da Costantinopoli sul Consiglio dei ministri che ha deciso la risposta alla Nota delle Potenze:

«Il Consiglio dei ministri si è risolto assai malvolentieri ed ha dato luogo pure a scene drammatiche fra i ministri favorevoli alla pace ed i partigiani della continuazione della guerra, fra i quali il ministro della guerra Nazim pascià ed anche lo sceicco dell'Islam, i quali difesero strenuamente l'idea di una ripresa della guerra e si opposero alla possibilità di una cessione di Adrianopoli. Invece, Kiamil pascià sembra che abbia fatto dichiarazioni piuttosto favorevoli alla pace. Egli ha accennato lungamente alle condizioni della finanza turca, che potrebbero risolversi in gravi complicazioni all'interno in caso che le Potenze, fedeli alle dichiarazioni fatte, volessero boicottare finanziariamente la Turchia. I tentativi di ottenere nuovi crediti presso l'amministrazione internazionale del Debito pubblico e presso le varie Società finanziarie sono finora completamente falliti, e così pure gli sforzi per ottenere, con l'aiuto del Kedivè, dei buoni del Tesoro per una somma di tre milioni, mentre le Banche di Londra e di Parigi, che hanno in loro mani buoni del Tesoro turco per una somma di due milioni e 500 mila lire turche, si rifiutano assolutamente di concedere alcun prolungamento. Le offerte di prestiti e di due anticipazioni di 500,000 lire turche da parte inglese sono state fatte alla Turchia sotto la condizione di una rapida conclusione della pace. Kiamil pascià ha osservato che non è possibile pagare gli stipendi agli impiegati, mentre gran numero degli impiegati delle provincie perdute gravano sul bilancio dello Stato. D'altra parte, anche il ministro della guerra non può più pagare in moneta liquida tutti i fornitori come questi vogliono. Queste dichiarazioni del Gran Visir hanno fatto grande impressione, e, secondo le voci che corrono, devono aver condotto ad una piega decisiva delle trattative».

Come è stato annunciato, il Governo ha convocato per domani il Divano. Questa istituzione turca del Divano, come è noto, è uno straordinario Corpo consultivo e deliberativo che raduna i notabili ed altri membri preminenti delle diverse provincie. Il Divano si raccoglie solo in casi eccezionali; esso ha il compito di prendere decisioni su casi importanti di carattere politico. Il Governo, con l'approvazione del Sultano, decide tanto della convocazione quanto della costituzione del Divano.

La Turchia offrirà per frontiera la Maritza e la Tungia?

Londra, 20, mattino.

Da Costantinopoli mandano al Times:

«Quantunque nessuna decisione sia stata presa dal Governo turco per quanto concerne il tenore della risposta alla Nota delle Potenze si hanno ragioni per credere che il Governo ottomano sia deciso a dare nuova prova del suo spirito di conciliazione e che informerà le Potenze di essere disposto a nuove concessioni, le quali riporteranno la frontiera più all'est che non lo facessero le proposte precedenti.

«E' possibile che si suggerisca la frontiera Maritza-Tugia, che lascerebbe una parte di Adrianopoli, ivi compresa la tomba dei Sultani e le principali moschee fra le mani dei turchi.

La Russia chiede Prizrend, Dibra e Ochrida per la Serbia

Berlino, 20, mattino.

Telegrafano da Belgrado al Berliner Lokal Anzeiger: «L'ambasciatore di Russia a Londra ha ricevuto l'ordine di domandare per la Serbia la cessione dei territori di Prizrend, Dibra e Ochrida, ivi compreso il lago d'Ochrida».

Le condizioni dell'Erario e la situazione militare a Ciatalgia impongono la pace alla Turchia

Roma, 20, notte.

Le informazioni provenienti da Costantinopoli intorno alla efficacia della Nota collettiva delle grandi Potenze, concordano in due punti che appaiono, — ma in sostanza non sono, — contraddittori. Il primo punto è che il Consiglio dei ministri di ieri si sarebbe pronunciato per la pace, essendosi dichiarati per la guerra soltanto alcuni ministri che rimasero in minoranza. Eccovi la conferma solenne delle mie tenaci previsioni pacifiche mantenute fino all'ultimo momento, anche quando da ogni parte si facevano previsioni allarmanti di sicura ed imminente ripresa della guerra. Il Consiglio dei ministri di Turchia, di fronte alla Nota collettiva delle Potenze, si è pronunciato in maggioranza per la pace, perchè, come vi dimostrai l'altra sera, la Nota è molto grave e in se stessa e nel suo contenuto, e perchè era ben noto a tutti i ministri che la Turchia non poteva riprendere la guerra con un esercito completamente demoralizzato e con le casse dell'erario vuote, fino al punto che da due mesi gli impiegati dello Stato non percepiscono lo stipendio. La ragione per eccellenza è stata certamente quest'ultima: perchè, nella impossibilità di riprendere la guerra, si deve deliberare la pace. Ma senza l'altra ragione, senza la Nota collettiva delle grandi Potenze, il Consiglio dei ministri non si sarebbe pronunciato per la pace, perchè temeva la minacciata levata di scudi dei Giovani turchi guerrafondai per secondi fini. Era cioè il segreto di Pulcinella che il vecchio Kiamil, persuaso della necessità assoluta della pace desiderasse di vedersela imposta dalle grandi Potenze per non correre l'alea dell'insurrezione militare.

Il punto, che sembra ma che non è in sostanza contraddittorio, è che il Consiglio, dopo essersi pronunciato per la pace, avrebbe deliberato di rispondere alla Nota collettiva delle grandi Potenze che la Turchia è nell'impossibilità di rinunciare alla città di Adrianopoli e alle sue dipendenze; e perchè la cessione di Adrianopoli è condizione «sine qua non» per la conclusione della pace, il Consiglio dei ministri si sarebbe contraddetto pronunciandosi per la pace e dichiarando di non potere rinunciare alla città di Adrianopoli. Ma questa contraddizione è soltanto apparente. Perchè la informazione è redatta in modo da fare comprendere che la Porta finirà col sobbarcarsi alla cessione di Adrianopoli. Sentite:

«La Nota della Porta in risposta alla Nota collettiva delle grandi Potenze dichiarerà che la Porta, essendo disposta ad una attitudine conciliativissima, apprezza altamente gli sforzi delle Potenze tendenti al mantenimento della pace, ma che le è impossibile di rinunciare alle isole presso alla costa asiatica, come pure ad Adrianopoli e alle sue naturali dipendenze. Essa non potrebbe consentire ad altri sacrifici su questi punti, che costituiscono per lei una questione di vita o di morte; ma, per deferenza verso le Potenze, la Porta, come ultimo sacrificio, potrebbe iniziare trattative per una nuova frontiera al di qua di quella che è stata proposta purchè essa lasciasse alla Turchia Adrianopoli e le sue dipendenze. Se, di fronte a questo massimo sacrificio, gli alleati non volessero cedere, la responsabilità della ripresa delle ostilità non ricadrebbe alla Porta ma agli alleati».

Essendo queste informazioni comparse in un giornale turco — anzi nell'organo ufficioso del Gran Visir Kiamil — si comprende che esse abbiano accentuato le riserve per Adrianopoli, affine di preparare lentamente l'opinione pubblica in Turchia al grande sacrificio; ma quando anche la risposta fosse redatta proprio in questi termini, non significherebbe punto la ripresa della guerra, bensì una vivissima raccomandazione alle grandi Potenze di salvare il salvabile. La Turchia fa come quel negoziante che, mercanteggiando lungamente, finisce col vendere la merce ad un prezzo che, secondo lui, costituisce una grave perdita per lui, ad un prezzo cioè al disotto di quello di puro costo. La Turchia, che ha sempre mercanteggiato, che ha sempre ceduto dicendo di non poter cedere, ora, trovandosi in una condizione veramente disperata, si rivolge come meglio sa e può alle Potenze, nella speranza che queste, commosse e spinte dal loro interessi nell'Impero ottomano, si decidano a fare pressioni anche agli Stati balcanici ed a compensarla in altra guisa del gravissimo sacrificio della rinuncia ad Adrianopoli. La Turchia pensa che le grandi Potenze, qualora non volessero o non potessero costringere gli Stati balcanici a rinunciare al possesso di Adrianopoli, potrebbero circondare di molte limitazioni tale possesso: lasciare alla Turchia la massima parte delle isole dell'Egeo e venire in aiuto dell'Impero ottomano sul campo economico, finanziario, commerciale, in modo molto efficace. Perciò, invece di consentire subito alla cessione di Adrianopoli, risponderà in modo da lasciare l'addentellato ad ulteriori trattative, disposta, come è, ad ulteriori concessioni, compresa quella di Adrianopoli, in vista di compensi nella questione delle isole e nel campo economico.

Che sia questo l'ultimo pensiero del Governo ottomano si può anche arguire dalla grande offerta nottetempo che la triade Enver Bey, Fethy Bey e Djemal Bey, fior fiore del famigerato Comitato «Unione e Progresso», fatta una esplorazione alle linee difensive di Ciatalgia, si è convinta ed ha convinto il Governo a persino i Giovani turchi, riuniti in grande assemblea, che non è assolutamente possibile di riprendere la guerra, perchè nei vari punti di concentramento vi è mancanza assoluta di ogni servizio logistico, tanto che, se l'esercito uscisse dalle attuali trincee, andrebbe incontro ad un disastro spaventevole. In seguito ai risultati di tale inchiesta, i Giovani turchi, che erano guerrafondai per secondi fini, avrebbero deliberato di spettare la propaganda bellica.

Il Governo, alla sua volta, incoraggiato dal disinteressamento dei capoluoghi del Comitato «Unione e Progresso», si è deciso a convocare per domani l'assemblea nazionale, al fine di consultarla sulla situazione. L'assemblea nazionale, composta di senatori, uomini di Stato e notabilità, tutti scelti dal Governo, tra coloro che sono della sua opinione, risponderà naturalmente che bisognerà fare di necessità virtù, cioè che bisognerà seguire il consiglio delle Potenze nella questione di Adrianopoli, per avere le grandi Potenze favorevoli alla Turchia nella questione delle isole e nelle questioni economiche, finanziarie e commerciali. Forte del responso dell'assemblea nazionale, il vecchio Kiamil renderà l'ultimo grande servigio alla sua sventurata patria, amputandola ancora una volta.

E.

Il rapporto ufficiale turco sullo scontro navale

Costantinopoli, 20, mattino.

Il Ministero degli esteri smentisce la voce della distruzione della flotta ottomana.

La flotta turca era composta delle seguenti navi: Assar y Tewfick, Turgut Reis, Barbarossa, Megidiè e di quattro torpediniere, mentre la flotta greca, incontrata al largo di Lemno, si componeva di diciassette unità di combattimento.

Lo scontro fu violentissimo e durò tre ore e mezzo. La corazzate greche Averoff e Psara furono colpite da parecchi proiettili, due dei quali colpirono l'Averoff appena 50 centimetri al disopra della linea di galleggiamento. Ma, di fronte alla superiorità di numero della flotta greca, la flotta ottomana si ritirò nei Dardanelli, inseguita soltanto dall'Averoff.

Un altro comunicato dice che, mentre la flotta greca era completa, una parte soltanto della flotta ottomana uscì dallo stretto. L'Averoff fu colpito da parecchi proiettili. L'attitudine dei marinai turchi fu superiore ad ogni elogio.

Il trasporto Hechid Pascià, arrivato oggi, ha portato cinquanta feriti nel combattimento navale. Si annuncia che l'incrociatore Hamidiè si troverebbe ancora nelle acque greche, ed esso sarebbe sempre in comunicazione radiotelegrafica con il ministro della marina. (Ag. Stefani).

Tre unità greche danneggiate?

Costantinopoli, 20, notte.

Il Sabah pubblica la relazione del combattimento navale del 18 corrente. La flottiglia dei cacciatorpediniere uscì per prima e impegnò il combattimento con le torpediniere greche. Il grosso della flotta turca uscì in seguito; allora comparvero gli incrociatori greci col resto della squadra. Le navi Hydra, Spetzai e Averoff sarebbero gravemente danneggiate.

L'"Hamidjé„ e le proteste della Grecia pel suo rifugio a Porto Said

Atene, 20, sera.

L'Hamidjè, che bombardò Syra, è giunto il 18 gennaio a Beirut e ne riparti dopo un'ora e giunse ieri mattina a Porto Said ove chiese 500 tonnellate di carbone ottenendone 100 ed è ripartito ieri sera per ignota destinazione.

Al Ministero della Marina, anche in seguito all'ultima battaglia navale, non si hanno sufficienti parole di lode per l'Averoff, le cui corazze furono costruite in Italia e sostennero impunemente una vera pioggia di colpi dalle navi nemiche non subendo che una lieve avaria nella soprastruttura alla prora prodotta da un proiettile da 35 tirato dalle fortezze. Nelle sue qualità nautiche ed offensive l'Averoff si è mostrata parimenti perfetto strumento di guerra.

Da ogni parte giungono calde felicitazioni al Governo per la vittoria navale del 18 gennaio. Tutti gli alleati manifestano in questa occasione la loro gioia. L'affermazione del comandante dell'Hamidjè di essere uscito dai Dardanelli al chiaro di luna è assurda perchè la luna il 14 gennaio era ancora troppo nuova per illuminare. Inoltre era tramontata da parecchie ore.

L'"Hamidjé„ nel mar Rosso

Cairo, 20, sera.

L'Hamidjè ha lasciato il porto, stamane, per recarsi nel Mar Rosso; un telegramma giunto da Porto Said annuncia che stasera all'imbrunire l'Hamidjè è entrato nel Canale e si dirige nel Mar Rosso.

Il Ministro di Grecia al Cairo ha protestato presso il Governo egiziano, perchè la nave — egli ha detto — è rimasta a Porto Said sei ore di più di quanto fosse permesso, ed ha imbarcato duecento tonnellate di carbone in più di quanto è fissato dai regolamenti. Il Ministro insiste attualmente, perchè l'Hamidjè sia fermato prima della sua uscita dal Canale, assicurando che l'equipaggio è in rivolta, che esso non obbedisce agli ordini di Costantinopoli, e che agisce da corsaro.

La partenza del Diadoco per l'Epiro

Salonicco, 20, sera.

Il Principe Ereditario di Grecia si è imbarcato col suo Stato Maggiore sullo yacht *Amphitrite* che lo trasporta in Epiro ove si reca in qualità di comandante in capo.

Sazonoff in disgrazia?

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 20, notte.

La politica russa è la politica delle sorprese. Sino a qualche giorno fa pareva che al Ministero degli Esteri regnassero la calma e la fiducia più assolute nella buona soluzione delle questioni pendenti e nella possibilità di esclusi dal quarto d'ora difficile senza dover sottostare a dispiaceri seri. Sopratutto formava caposaldo delle argomentazioni generali il fatto, ormai, come sui dissi, passato in giudicato, degli eccellenti rapporti esistenti fra il signor Sazonoff e lo Zar, che alcuni qui usavano qualificare, per intendersi, la «luna di miele». Oggi, da informazioni particolari fornitemi da persona che vive a contatto coi circoli di Corte ed è in grado di sapere molto caso che il pubblico ignora più o meno totalmente, ho appreso qualche novità della quale vedremo forse tra giorni scaturire conseguenze molto gravi.

Lo Zar è da qualche tempo malcontento della politica del Ministro degli Esteri. Sarebbe difficile esaminare da che tale malcontento tragga origine e a quali recenti fatti siasi alimentato. Probabilmente si trova a Corte che la politica russa non si è dimostrata in questi ultimi tempi abbastanza energica e attiva. Per volere allontanare il pericolo di una guerra, che del resto lo Zar è ben lungi dal desiderare, si è stati troppo remissivi, troppo conciliativi e si è ottenuto l'effetto contrario di rincuorare la tracotanza dell'Austria la quale, vedendo troppo bene che il Governo di Pietroburgo non vuole la guerra, crede di potere impunemente avanzare le pretese più esagerate, come quella cui faceva accenno ieri un giornale di Vienna, di annettere il Sangiaccato all'Albania, secondo una vecchia idea austriaca e anche italiana. (?) I malcontenti di Corte non dicono che cosa si sarebbe potuto fare per condurre le cose meglio e per giungere a migliori risultati. Ma si sa che l'ultimo pensiero di chi addita un difetto è l'insegnarne il rimedio; e d'altronde se non si dovessero muovere critiche che quando si è in grado di evitarle, nessuno potrebbe mai più trovare da ridire su nulla al mondo. L'essenziale è che da un momento all'altro può scoppiare una guerra bulgaro-rumena, e tanto vuol dire una guerra austro-russa. Ora questa guerra sarebbe tutta da imputarsi, ad avviso di quei malcontenti, alla maldestra politica del signor Sazonoff. E' necessario dunque che il signor Sazonoff sia il primo a sopportarne le conseguenze.

Di concreto, di irrefutabile, quasi di irreparabile, c'è già una cosa. In margine a tutti i rapporti del Ministro sull'andamento degli affari esteri, lo Zar viene apponendo volta per volta annotazioni sempre più severe, sempre più combattive e spesso non prive di vivacità e di acredine. Sono le note di una mano nervosa e di uno spirito malcontento, che vorrebbe senza dubbio possibile imprimere un altro corso alle decisioni del Palazzo del Ponte dei Cantoni. Vero è che pochi giorni fa il signor Sazonoff venne nominato da S. M. membro del Consiglio dell'Impero. Ma egli stesso ebbe a dichiarare a qualche intimo di essere non poco sorpreso di tale atto di benevolenza in un momento in cui evidentemente capisce di trovarsi in disgrazia. E molti altri argomentano che tale nomina sia appunto un sintomo di più della sua disgrazia, come quella che mira a crearegli un posto nella vita pubblica per quando avrà cessato di essere ministro.

Le sorti del signor Sazonoff sono dunque strettamente legate alla questione turco-bulgara e bulgaro-rumena. Se domani rigiovassero le ostilità a Ciatalgia e i rumeni occupassero Silistria, la crisi al Ministero degli esteri non tarderebbe ventiquattr'ore a dichiararsi. Chi verrebbe chiamato alla direzione degli affari non può ancora dirsi, poichè, come vi ho accennato più sopra, è oggi sollanto che la nozione di un simile stato di cose comincia a trapelare nei circoli non immediatamente legati alla Corte. Ad ogni modo, non manca già chi fa il nome di Miliukoff, chi quello dell'attuale ministro a Sofia e chi quello di Witte. In quanto a quest'ultimo, posso soggiungervi, come apprezzamento diretto personale, che qualche giorno fa egli mi diede l'impressione di un uomo che ricomincia ad occuparsi molto attivamente di politica e che si prepara a riprendere a breve scadenza una grande parte nella vita del paese.

Da tutto quanto vi espongo è facile dedurre come e in qual misura il signor Sazonoff si adoperi a scongiurare il pericolo di una ripresa delle ostilità fra la Turchia e la Quadruplice, e per lo meno dello scoppio di una guerra bulgaro-rumena. Disgraziatamente, a tal riguardo qui, all'infuori del Palazzo dei Ponte dei Cantoni, si diviene di ora in ora più pessimisti. A parte il disastro che il verificarsi di tali nere previsioni rappresenterebbe per tutto Europa, per noi l'uscita del signor Sazonoff dal Ministero degli esteri russo sarebbe cosa che non potrebbe non suscitare il più vivo e sincero rincrescimento. Egli ha veramente dimostrato in più occasioni all'Italia un'amicizia non soltanto platonica, e merita pertanto tutte le nostre simpatie. Un altro ministro al Palazzo del Ponte dei Cantoni, sarebbe, non v'è da dubitarne, un completo cambiamento della politica russo-italiana; ed ecco una prospettiva che in questo momento così fosco di nubi non può lasciarci indifferenti.

C. P.

Come nacque la voce che la Russia si disinteressava di Scutari

Londra, 20, mattino.

Telegrafano da Vienna al «Times»:

La voce secondo cui la Russia avrebbe cessato di sostenere le rivendicazioni montenegrine a proposito di Scutari, sembra essere stato il risultato di un malinteso scaturito durante la conversazione fra il ministro russo degli Affari Esteri e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Pietroburgo.

Quest'ultimo avrebbe, a quanto si dice, espresso l'avviso che il Montenegro non fosse più disposto ad annettere la medesima importanza di un tempo ai possedimenti di Scutari e che quindi l'Austro-Ungheria sarebbe disposta a favorire l'acquisto, per parte del Montenegro, di regioni fertili presso il lago di Scutari.

Sazonoff avrebbe, a quanto si crede sapere, risposto che se il Montenegro non insisteva più per il possedimento di Scutari, la Russia non poteva naturalmente essere «più montenegrina del Montenegro», semplice osservazione inoltrata che l'ambasciatore austro-ungarico interpretò come una dichiarazione positiva.

Quando durante la sua conversazione con gli ambasciatori di Russia e di altre Potenze il conte Berchtold alluse a tale questione, una inchiesta venne fatta che fece scoprire il malinteso. Non sembra per il momento che vi sia luogo a credere che il Montenegro sia disposto a rinunziare al possedimento di Scutari, a meno che la Russia e l'Italia abbiano mano intenzioni che un tempo di appoggiare le domande di Re Nicola a tale proposito.

Non sembra nemmeno che la questione della cessione del monte Lowcen all'Austria per parte del Montenegro messa avanti alcune settimane or sono dal ministro di Austria a Cettigne sia in corso di discussione. Si crede che il Governo italiano abbia fatto all'Austria a tale proposito amichevoli osservazioni e che le abbia fatto ben comprendere come l'opinione italiana considerasse l'acquisto del monte Lowcen per parte dell'Austria come tale da aumentare il valore strategico delle bocche del Cattaro come base navale al punto da modificare, con grande svantaggio dell'Italia, l'equilibrio navale nell'Adriatico. Si ignora se queste osservazioni si riferiscano pure all'altipiano di Krestatz al di sopra della vetta del Lowcen. Il tono della stampa italiana sembra nullameno indicare che una rettifica di frontiera austro-montenegrina che lasciasse all'Austria questa importante posizione sarebbe molto male accolta in Italia.

Gli alleati preparano un "memorandum„ dei loro desiderata

Parigi, 20, mattino.

L'Echo de Paris dice che i delegati greci, serbi e bulgari prepareranno, come i montenegrini, un memoriale, nel quale sottoporranno alle Potenze i loro desiderata. Si assicura che, nel caso di impossibilità degli alleati di mettersi d'accordo da loro, le Potenze procederanno alla ripartizione delle spoglie della Turchia. Il conflitto rumeno-bulgaro sarà pure risolto dalle Potenze.

Le isole, l'Italia e la stampa greca

(Dal nostro inviato speciale).

Atene, gennaio.

L'Egeo, in questo momento, è tanto ricco di problemi da scolvere, quanto è ricco di isole. Ogni isola, o quasi, ha il suo problema. C'è stata e dura tutt'ora la questione di Creta; c'è la questione di Samos; c'è quella di Icaria; risorgerà, vedrete, la questione di Cipro.... Insomma sono tanti nodi gordiani che, contrariamente al nodo classico, non si tranciano neanche con la spada. La Grecia ci si è provata, ma non c'è riuscita, anzi la matassa si è ingarbugliata ancor più. Non che manchi il bandolo, ma esso è nelle mani dell'Europa, l'Italia compresa.

E la Grecia non è punto contenta dell'Italia. Quando scoppiò la guerra italo-turca e gli italiani si battevano contro il nemico tradizionale dei greci, l'entusiasmo degli ellèni non poteva mancare e non ci mancò. Poi venne l'occupazione delle isole da parte dell'Italia e quell'entusiasmo si accentuò ancora; ma il giorno in cui ad Atene si comprese che l'Italia aveva navigato l'Egeo per gli scopi della sua guerra e non per appoggiare le rivendicazioni degli isolani, l'orizzonte della fratellanza italo-greca si annebbiò alquanto, fino a divenire addirittura fosco al momento della conclusione della pace, la quale, come tutti ricordano, fu firmata nei giorni in cui cominciò la guerra balcanica. Senonchè, i primi successi fulminei delle armi greche persuasero la Grecia che essa poteva ormai fare da sè; anzi si finì per essere quasi riconoscenti all'Italia che, ingelendo della lizza la sua flotta potente aveva reso più brillante e lusinghiero il successo degli Stati balcanici. Restava, è vero, la questione delle isole; ma il più è parve che si trattasse di una questione provvisoria. Oggi l'greci trovano che questo «provvisorio» dura da troppo tempo e la fratellanza italo-greca, qui ad Atene, zoppica di nuovo.

La "Calanda"

Ma c'è qualcosa che non zoppica più perchè è ormai definitivamente sepolto: l'Odillio dal popolo greco con il generale Ameglio. Per un momento il vincitore di Pelthos era divenuto l'esponente genuino dell'abilità strategica e del valore militare d'Italia; se ne citavano frasi rudi di soldato e tratti di bontà. Oggi, invece, se ne parla male. Che cosa ha fatto il generale Ameglio per determinare questo mutamento dell'opinione pubblica ellenica a suo riguardo? Ce lo apprende il giornale *Estia*, in una corrispondenza da Rodi, pubblicata sotto il titolo: «L'imperazia nelle isole»: il generale Ameglio, ecco, ha proibito la «Calanda». Per chi non lo sapesse, la «Calanda» è una istituzione lanciullesca tradizionale del Natale e del Capo d'anno ortodossi. Gruppi di ragazzi vanno di casa in casa, di bottega in bottega, cantando una canzoncina le cui parole ed il cui ritmo non variano forse da secoli. E' la «Calanda», una parola questa di cui non è difficile rintracciare l'etimologia. Dopo aver cantato i ragazzi hanno diritto ad un regalo: in campagna si contentano di frutta secche e di dolciumi; qui ad Atene preferiscono soldi. Qualche volta la «Calanda» si riduce alla più semplice espressione di due soli ragazzi, associati per la circostanza, uno dei quali batte disperatamente su un triangolo e l'altro canta. Poi raccolgono i soldi che alla sera vengono convertiti in uno scorpacciata e in una indigestione a due. Ora, l'anno scorso e quest'anno la «Calanda» ha subito un'evoluzione: i gruppi sono stati più impegnati, perfino di veri scolari accompagnati dai loro maestri, ed i denari raccolti sono stati versati alla cassa della flotta nazionale. Ciò, è stato fatto un po' da per tutto nei paesi greci.

A Rodi, il generale Ameglio ha proibito la «Calanda»: anzi, ha chiamato i rappresentanti della «Demogerontia» ed ha detto loro che avrebbe proibito, con questa, ogni altra manifestazione, che suonasse aspirazione all'unione con la Grecia. Questo lo dice l'*Estia*, che aggiunge come egualmente nell'isola di Simi, il giorno di Natale, i notabili greci furono invitati a togliere la bandiera greca fatta sventolare alle finestre e sui negozi, e furono condotti a Rodi, sotto scorta, *ad audendum verbum*: i notabili di Simi hanno protestato e daranno le loro dimissioni.

Un articolo dell'"Estia"

A queste notizie il giornale ateniese fa seguire un commento, dal titolo: «La spada fiammeggiante delle Autorità italiane». L'*Estia* è il più ufficioso dei fogli di qui (l'attuale Ministro degli Interni, Repoulis, ne era redattore-capo, e qualche malevolo insinua che egli non abbia ancora abbandonato la penna del tutto), epperò vale la pena di accennare a questo articolo, nel quale si paragona la «turcocrazia» passata alla «italocrazia» attuale, per dedurne che la prima era più tollerante della seconda. Inoltre, vi si parla di corrispondenze telegrafiche con la Grecia impedite, di segreto epistolare violato. «Insomma, — dice l'*Estia*, — gli abitanti di Rodi e delle altre isole hanno il diritto di protestare solennemente dinanzi all'Europa intera, che tiene in sue mani i loro destini. Perchè gli isolani non avrebbero diritto di manifestare la loro aspirazioni mentre le Potenze discutono?». E' vero che il giornale attenua poi la sua tirata, ammettendo che il Governo italiano non ha certo potuto ispirare i deplorati provvedimenti; ma è anche vero che l'articolista finisce col domandarsi: che cosa ci sta ancora a fare l'Italia nelle isole? L'esercito turco non ha forse lasciato da un pezzo la Tripolitania?

E gli articoli sul tono di questo dell'*Estia* non sono rari nella stampa greca, in questi giorni.

Onorificenze cavalleresche
ai funzionari postelegrafici

Roma, 20, notte.

Il Re si è degnato di rimeritare, con la concessione cavalleresca di onorificenze, l'opera di quei funzionari delle Poste e dei Telegrafi, che particolarmente si segnalarono durante il periodo della guerra, alla organizzazione ed al funzionamento dei servizi per la Libia e per l'Egeo.

(Agenzia Stefani).

I progetti
austriaco, serbo-montenegrino e albanese
per i confini della nuova Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Un giornale slavone, che talvolta raccoglie buone informazioni balcaniche, lo *Slovenec* pubblica oggi una serie di notizie, che dice ricevere dai circoli dei delegati serbi e montenegrini di Londra sui diversi progetti della delimitazione dei confini albanesi presentati alla Conferenza degli ambasciatori. Vi riferisco questa informazioni, con le opportune riserve. In ogni modo, è bene conoscerle seguendole su una carta geografica.

Il progetto serbo-montenegrino è il seguente: Il futuro confine albanese parte dallo sbocco del fiume Mattia sull'Adriatico sotto la città di Alessio e corre nella direzione nord-est per le montagne di Kulmeiti: indi, seguendo sempre lo spartiacque si dirige per l'est fino all'unione del Drin Bianco col Drin Nero. Da questo punto corre verso il sud lungo il corso del Drin fino al lago di Okrida che lascia fuori del confine: ritorna poi al nord seguendo in parte il fiume Skumbi. Dirigendosi quindi verso Berat, e di qui descrivendo un arco raggiunge il centro della baia di Vallona. Nel progetto austriaco il confine segue l'attuale linea turco-montegrina sul lago di Scutari fino al villaggio di Struba. Di qui in direzione nord-est passa per la montagna di Otriti per il Prokleta-Planina e per le montagne nord-albanesi fino ad Ipek, che rimane agli albesi. Di qui il confine si dirige verso il Drin, fino a Novosolo: segue il Drin Bianco fino a Saltski: passa poi il fiume e si volge ad est verso la regione di Schardag. Così Kussovo e Prizrend restano agli albesi. Poi si spinge lungo il Drin Nero, lasciando Struga agli albesi. Di qui la linea dei confini si volge verso il lago di Okrida e per il lago di Malatt e per il fiume Devol si spinge su Konitza che rimane albanese: finalmente, in direzione sud-ovest, segue il fiume Kalamas fino al suo sbocco di fronte a Corfù: in tal modo Giannina rimane ancora alla Grecia.

Il progetto albanese segna il confine verso l'attuale linea del confine turco-montegrino lungo la Mokra Planina; per il fiume Ibar fino a Mitrovitza inclusa: secondo questo progetto, Pristina e Gilan rimangono agli albanesi. Di qui il confine si dirige verso Kaclanich, poi verso Kumanovo, che rimane agli albanesi, di qui segue il Wardar, giungendo a Koprulu, che resterebbe agli albanesi. Poi corre lungo il fiume Crna, cosicchè Uskub, Prilep, Monastir e Florina rimangono agli albanesi, e finalmente volge verso ovest per il fiume Devol per Begliscodie. Si dirige quindi direttamente verso il sud al confine greco su Metzovo.

Il delegato montenegrino, conte Balnovich, ha partecipato al corrispondente del giornale sloveno che l'Austria con ogni energia si opporrà ad un possesso montenegrino di Scutari, mentre invece la Russia, con l'appoggio della Francia e dell'Inghilterra, l'approvano. L'Italia sarebbe dalla parte dell'Austria, ma il Montenegro domanda non solo Scutari, ma anche Alessio e San Giovanni di Medua.

I greci preparano l'espugnazione
di Giannina
40 villaggi epiroti distrutti dai turchi

Parigi, 20, notte.

L'inviato speciale del *Temps* nell'Epiro scrive da Philippiades una lettera in cui dimostra che i greci della regione sono decisi alla resistenza ad oltranza: essi sono animati da spirito bellicoso. Una attività intensa regna a Philippiades, quartier generale dell'esercito di Epiro.

«Uno dopo l'altro, i bellissimi e fieri reggimenti — scrive l'inviato — attano verso il fronte: passano interminabili convogli di viveri, di munizioni e di materiali di ogni sorta. Tutto pare indicare che un supremo e decisivo sforzo sarà tentato contro le linee di difesa turche: l'esercito ellene entrerà presto vittorioso a Giannina. L'altro giorno era corsa voce che la pace era stata conclusa a Londra. I soldati, coi quali mi sono intrattenuto, dimostrarono di essere assai meno che mai pronti a deporre la battaglia decisiva per debellare per sempre le linee turche. Anche le truppe del fronte dimostrano la stessa animazione. Il loro morale è elevatissimo. I turchi continuano a difendere le loro posizioni a quando prendono l'offensiva non vi sono che semplici scaramuccie. Il tiro dei loro forti si fa anch'esso raro da quando l'artiglieria greca ha ridotto al silenzio parecchie batterie delle opere fortificate di Bizani: però al fronte gli attacchi si sono fatti più rari. Al di là della estrema sinistra dei greci qualche distaccamento turco-albanese ha ripreso la sua opera devastando sistematicamente i villaggi greci della regione di Paramithia. Una banda di sessanta franchi tiratori ellèni è stata distrutta da forze schiaccianti turco-albanesi, dopo di che le orde musulmane misero a ferro e fuoco e sangue numerosi villaggi. Donne e fanciulli vennero massacrati e arsi vivi. Sono state spedite forze agli ordini del colonnello Ypsilì: queste truppe hanno disperso i turco-albanesi. Parecchi villaggi minacciati sfuggirono così alla distruzione. In questo momento i greci continuano la loro marcia in avanti. Il numero dei rifugiati aumenta: ce ne sono ad Atene, Arta, Prevesa e a Philippiades. L'ufficio politico, addetto al quartier generale, ha la lista dei villaggi distrutti. In un mese ne sono stati distrutti 40. Il numero è veramente impressionante. I greci avranno l'Epiro, ma ridotto in rovina nella sua maggior parte».

Le elezioni politiche ad Andria

Bari, 20, notte.

Nel collegio elettorale politico di Andria è stato proclamato eletto l'avv. Riccardo Ceci, con voti 3099.

La crisi ministeriale in Francia

(Per telefono alla Stampa).

Convegni, colloqui e pronostici

Parigi, 20, mattino.

Taluni dei ministri attuali faranno certo parte del nuovo Gabinetto Briand, ma sono da prevedere parecchi cambiamenti di portafogli. Così si dice che Steeg passerebbe dall'Interno all'Istruzione, e Guistiau prenderebbe un altro portafoglio non ancora determinato. Briand può optare tra il Ministero dell'Interno e quello degli Esteri. Le sue preferenze però sono forse per l'Interno.

In seguito alle dimissioni di Poincaré e di Pams e a quelle eventuali di Bourgeois, il Gabinetto non conterrebbe più che un senatore, Jean Dupuis. Briand dovrà dunque prendere almeno due se non tre membri dell'Alta Assemblea. A questo riguardo si fanno specialmente i nomi di Constant, Doumer, Pierre, Audin e Pichon.

Candidature e candidati

Naturalmente il programma politico del futuro Gabinetto fu già discusso nelle conversazioni di ieri. La questione della riforma elettorale costituirà una delle parti essenziali. Tale questione, come tutti quelli che potrebbero dividere il partito repubblicano, sarà esaminata seriamente per trovare una soluzione o una base di transazione che faciliterà con un'intesa leale e sincera il voto della riforma.

I giornali di stamane non danno molti o nuovi ragguagli intorno alle pratiche del ministro Briand. Si annette però una maggiore importanza alla visita che Briand ha fatto ieri ad Alessandro Ribot, di cui per altro non si conosce ancora la risposta.

Alcuni giornali, e specialmente l'«Echo de Paris», fanno per il portafogli dell'Estero il nome di Millerand, il quale si è occupato delle questioni di politica estera prima di essere ministro della Guerra, pronunziando anche alla Camera, nella discussione del trattato marocchino, un discorso che ha avuto una certa importanza.

Secondo lo stesso «Echo de Paris», Luigi Barthou non assumerebbe, come fu detto, il portafogli della Guerra, ma piuttosto quello dell'Istruzione Pubblica e il sotto-segretariato delle Belle Arti, per cui ha manifestato recentemente la sua preferenza.

Lo stesso *Echo de Paris* dice che Briand si è recato a visitare Ribot per offrirgli il portafoglio degli esteri, ma Ribot avrebbe posto certe condizioni alla sua accettazione. Briand farà oggi un nuovo tentativo presso Bourgeois, ed in caso di rifiuto definitivo, si rivolgerebbe a Ribot od a Millerand.

Secondo il «Matin» invece il portafogli dell'Istruzione Pubblica sarebbe stato offerto a Renato Viviani, il quale avrebbe però declinato l'offerta fattagli.

Lo stesso giornale assicura che il portafogli della Guerra sarebbe offerto oggi a Delcassè.

Il colloquio Briand-Millerand

Il «Journal» dice che ciò che caratterizza i primi negoziati per la soluzione della crisi è il colloquio fra Briand e Millerand. Il colloquio, che è stato cordialissimo, si è riferito alla situazione politica e al partito dei mezzi di risolvere la crisi. Non è stata proposta alcuna attribuzione, non è stata fatta alcuna offerta di portafoglio, come non è stata accettata alcuna collaborazione bene determinata.

Il «Journal» scrive pure che Briand tiene a conferire con Jonnart perchè egli annette a questo colloquio la più grande importanza: la collaborazione di Jonnart in un Ministero di primo ordine, alla Guerra od agli Affari Esteri, sembrandogli il nome caratteristico della futura combinazione.

Il «Journal» ha l'impressione che bisogna tenere presenti i nomi di Millerand e di Jonnart, e che pronostici non si possono fare su dati più precisi.

Il «Journal» dice infine che in caso di rifiuto di Bourgeois di conservare il suo portafoglio, il Ministero del Lavoro sarà attribuito a Chiarron o a Fuoch.

L'ostinato rifiuto
di Bourgeois Delcassè e Lebrun

Briand ha continuato stamane le sue consultazioni politiche intrattenendosi specialmente con Jonnard, Pichon, André Lefèvre ed Etienne. Le pratiche continuarono nel pomeriggio. Briand cerca di conservare più che gli sia possibile, i ministri dimissionari, poichè il Gabinetto muore di un eccesso di fiducia, essendo il suo capo divenuto presidente della Repubblica. Mr. Bourgeois e Delcassè rifiutano, il primo di succedere a Poincaré agli affari esteri, il secondo di conservare la marina o di prendere la guerra, malgrado l'insistenza di Briand, caldamente appoggiato da Falliéres e da Poincaré. Ambedue invocano le loro scosse condizioni di salute. Briand non avrebbe quindi ragione d'insistere. Infine Lebrun declina il ministero della guerra, per eccessiva modestia.

Briand dichiara che è difficile
formare un Gabinetto vitale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Nel pomeriggio, Briand ha ricevuto, al Ministero della Giustizia, i giornalisti, e li ha messi al corrente delle trattative corse nella mattinata.

— Ho continuato, questa mattina, — ha dichiarato il Guardasigilli, — le consultazioni politiche. Dopo aver reso la visita a Poincaré, ho veduto Jonnart, Pichon, Teodoro Girard, Giuseppe Reinach, Andrea Lefebvre, e alcuni altri.

— Il nuovo Gabinetto, — chiesero i giornalisti, — a presso a poco fatto?

— Ah, no! — Rispose il Guardasigilli. — Non è cosa molto facile. Il mio desiderio era di mantenere nel nuovo Ministero il maggior numero possibile di collaboratori di Poincaré. Il Gabinetto non è stato indebolito, nè nel suo insieme, nè nella persona che lo componevano. La verità è, che il Gabinetto pecca per un eccesso di fiducia. Ebbene, dopo che ho veduto il Presidente della Repubblica, ho avuto invece di mira a rifare il più completamente possibile il Gabinetto e ricostituirlo così innanzi alla Camera. Continuerò, — aggiunse il Guardasigilli, — le mie trattative. I deputati sono venuti in gran numero a Palazzo Borbone, dove vi fu una seduta.

Nei corridoi della Camera dei deputati tutti parlano della crisi e delle trattative di Briand. Sembra che le difficoltà non siano che principiando. Si prevede che, nonostante tutta l'abilità, il Guardasigilli riuscirà difficilmente a costituire e la frazione moderata della Maggioranza repubblicana e i combisti, le cui balzane si accrescono, pel fatto che il futuro Presidente del Consiglio sembra aver fatto loro delle promesse.

— Dopo le elezioni di venerdì — disse il deputato Ceccaldi — occorre un Ministero di Silnistra. Qualsiasi altra combinazione non sarebbe vitale.

Jaurès è preoccupato della scelta del futuro Ministro degli Esteri.

— Sorprende veramente, — egli disse, — che si sia pensato per surrogare Poincaré a Pichon, avversario dell'accordo franco-tedesco. Stefano Pichon non può stare e quel posto!

Carlo Dumolat, partigiano della riforma elettorale, si mostra anche egli preoccupato. Jaurès lo consola, assicurandolo che non si lascerà che il Ministro storpi il progetto di riforma. Nei vari gruppi si è concordi nel pensare che Briand dovrà essere, nelle sue dichiarazioni, assai netto sulla questione della riforma elettorale, per non incontrare lì un pericolo la sinistra, per non dire la estrema, dei partigiani della elezione proporzionale.

A quanto si diceva oggi, parteciperanno alla combinazione tre senatori, Antonio Rutier, Giovanni Dupuy e Vallet. Con ciò si osservava vi sarebbero nel Ministero quattro senatori, e ciò sarebbe un po' troppo!

Giudizî su Poincaré
di uomini politici italiani

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato alcune personalità politiche intorno al seguente quesito: «Quali possono essere le ripercussioni sui rapporti politici fra l'Italia e la nazione sorella dalla elezione di Poincaré a Presidente della Repubblica.»

Ecco le risposte avute.

All'on. Luigi Luzzatti è stato chiesto: — Lei, che ha tanto contribuito al ravvicinamento dell'Italia con la Francia, vuole dire il suo parere sugli effetti della elezione di Poincaré a Presidente della Repubblica?

— Ella sa — rispose l'on. Luzzatti — che io invento la formula antica per corrispondere meglio al carattere del capo di uno Stato costituzionale e parlamentare contemporaneo e dico *Nihil de principe parum de Deo*. Aggiungo che il nuovo Presidente è il solo uomo di Stato francese che non ho l'onore di conoscere personalmente. Quindi mi manca per esprimere il giudizio che mi domanda, quella intima materia dell'uomo la quale soltanto può concedere un valore alla previsione di ciò che fatta necessariamente superficiale. Come i principali ereditari giuochi al trono con serena animo, osservando dall'alto gli uomini e le cose, si sono visti modificare profondamente per loro attraversamento avvenimenti tenebrosi e quelle altre non si sospettavano prima, così avviene per gli statisti dalla lotta quotidiana assorbenti e spesso modificanti di uno Stato repubblicano. Mi pareva utile farle con tropp'a lungo elenco a stranieri un pensiero di fronte a casi recenti e noti che hanno un po' ennebbiato per qualche momento le relazioni tra la Francia e l'Italia, mi piace ricordare un fatto non scevro di buon augurio, ed è che Poincaré governava la Francia quando l'Italia ha compiuto la conversione della rendita ed ebbe da lui immediatamente, spontaneamente tutta la sua simpatia sincera e la sua approvazione. L'Italia, per fermo, anche allora fece da sè, il che accresce lo splendido esito della grande operazione; ma la Francia, la contribuito anch'essa a preparare quell'ambiente morale, ben meritato al nostro credito, grazie al quale soltanto una insignificante somma di vendita si presentò al cambio meravigliando il mondo per la sua saldezza finanziaria. A me piace salutare il nuovo Presidente della Repubblica francese con questo ricordo che unisce.»

L'on. Bettolo ha detto: «Pur troppo la elezione del signor Poincaré a Presidente della Repubblica francese non si presta in Italia a commenti benevoli ed ottimisti. Sarebbe assurdo negare che l'Italia abbia sofferto, ma è da credere e da augurare che il Presidente Poincaré non rassomigli al ministro Poincaré di prima maniera.»

Con. Enrico De Marinis rispose: «Da altri che anno in Francia si prevedeva con sicurezza la nomina di Poincaré a Presidente della Repubblica, specialmente dal giorno in cui si seppe che Bourgeois avrebbe declinato qualunque offerta di candidatura all'alto ufficio. In questi ultimi tempi, diventare entusiasti sostenitori di Poincaré i nazionalisti in mezzo alla corrente popolare che divenne sempre più favorevole al nuovo Presidente. Questo è un segno importante del periodo critico che oggi la Francia attraversa. Sono convinto però che, sotto la guida del nuovo Presidente, la Francia seguiterà ad esercitare importante fattore di pace europea e che i rapporti di amicizia tra la Francia e l'Italia si consolideranno sempre più. Ho avuto l'onore di conoscere personalmente il signor Poincaré nel maggio ultimo a Parigi in occasione del pranzo offertogli dal nostro ambasciatore. Il Poincaré ebbe a parlarmi con molta simpatia dell'Italia e ricordò più volte il patriottismo dimostrato nel popolo italiano dal Parlamento durante la guerra. Fui sorpreso nel constatare che egli conosceva ogni angolo d'Italia più che un italiano, per i molti viaggi fatti nel nostro paese. Riportai la più lieta impressione di lui e mi convinsi che un uomo di Governo, che parla con tale simpatizzazione dell'Italia, non può essere che un amico sincero della nostra patria.»

Assai conciso è stato il deputato repubblicano on. Ernesto Chiesa, il quale è tornato di recente da un viaggio in Francia. «La mia impressione?» — ha detto l'on. Chiesa — io non sono allarmista e non vedo quel pericolo che taluno scorge nell'assunzione di Poincaré alla Presidenza. Ho una serie di fatti, di lunghe indagini da me compiute e sulle quali probabilmente avrò modo di parlare alla Camera, e mi sono fatto la convinzione che l'atteggiamento ostile assunto da Poincaré nell'increscioso incidente del *Manouba* e del *Charthage* verso l'Italia era determinato dalle speciali circostanze parlamentari e dallo stato d'animo creato in Francia contro di noi per ragioni, che non è il caso di analizzare in una conversazione fugace. Sono perfettamente convinto che Poincaré non è animato da alcuna prevenzione ostile e che dalla sua Presidenza i nostri rapporti con la Francia non potranno trarre che giovamento. Poincaré è un simpatizzante per il nostro paese e nel governo guiderà con finezza l'avvenire. *Pour la bonne bouche* — concluse l'on. Chiesa — posso richiamarvi un'ultima frase di Clemenceau sull'incidente del *Manouba* e del *Charthage*, per il quale egli giudicò che la politica del Presidente della Repubblica potrebbe essere riguardo all'Italia *mon carrée*.»

Poincaré assiste alla festa giubilare
dell'Accademico Lavisse

Parigi, 20, mattino.

Per tutta la giornata di ieri numerosissimi visitatori si sono recati alla casa di Raimondo Poincaré a presentare le loro congratulazioni al nuovo Presidente della Repubblica. Si notarono molti membri dell'Accademia di Francia, del Foro, personaggi politici e diplomatici. Ieri sera i telegrammi di simpatia pervenuti dalle città della Francia e dell'estero formavano un enorme mucchio nello studio del nuovo Presidente. Si può dire che tutti i Comuni di Francia hanno inviato telegrammi.

Ieri mattina ha avuto luogo nella casa del Consiglio Accademico della Sorbona, la festa giubilare organizzata in onore di Lavisse. Prima della sua elezione a presidente, Poincaré aveva promesso di intervenire alla cerimonia, e il nuovo Presidente ha mantenuto la sua promessa. Infatti, alle 10, in automobile è giunto alla Sorbona insieme al ministro della pubblica istruzione, Guist Hau. Il presidente aveva appena posto piede a terra che una acclamazione entusiastica partì dalla folla dei presenti: «Viva Poincaré!» Il presidente venne invitato a prendere posto sul palco d'onore, ma invano. Poincaré si è sempre rifiutato ed è rimasto in mezzo alla sala come un semplice cittadino. Lavisse ha pronunciato un bellissimo discorso, così concludendo: «Sono cinquant'anni che mi trovo alla Scuola normale e mi sembra di esservi venuto da poco. Era stato fatto l'invito ad un semplice accademico di intervenire a questo cerimonia, ed è invece il Presidente della Repubblica francese che è venuto. Grazie!»

Si acclama e si applaude lungamente: Poincaré e Lavisse si dànno un lungo abbraccio e la cerimonia è finita.

Il corretto contegno dell'Italia
nella questione delle isole dell'Egeo

Londra, 20, sera.

Il Times, in un articolo di fondo sulle isole del Mare Egeo, dice che la questione delle Isole, che sono nelle mani dell'Italia, non presenta nessuna difficoltà. «L'Italia agisce assai correttamente, attendendosi al suo trattato con la Turchia, ma se, come il Times spera, le Potenze desiderassero di dare le isole alla Grecia, l'Italia potrebbe cedergliele con il consenso del Governo turco.

La repubblica ecclesiastica
del Monte Athos

Londra, 20, mattino.

I delegati balcanici non hanno ricevuta alcuna comunicazione ufficiale circa la decisione attribuita agli ambasciatori delle Potenze di creare una repubblica ecclesiastica nel monte Athos a cagione degli interessi speciali della Grecia, le truppe della quale occupano la penisola di cui il monte Athos è il limite estremo orientale.

Si considera almeno come assai strana il fatto che nessun avviso ufficiale sia stato dato e che nè gli Stati Balcanici, nè il patriarca ecumenico siano stati consultati ufficialmente.

In certi circoli si afferma che la nuova repubblica sarà sotto la giurisdizione (si ignora se questa sarà soltanto spirituale) del patriarca ecumenico e sotto la protezione dei Governi ortodossi. Il monte Athos sarà protetto da truppe e da una polizia internazionale.

Nessun ordine di mobilitazione
per il Corpo d'armata di Bologna

Roma, 20, notte

Da Bologna è stata mandata al *Corriere d'Italia* la notizia corsi sparsa in città la voce della mobilitazione del VI Corpo d'armata per una prossima imminente azione dell'Italia in Albania. Si soggiungeva essere certo che i reggimenti della guarnigione di Bologna avevano ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire entro 24 ore.

Assunte informazioni al Ministero, risulta che nessun movimento è avvenuto e che nessun ordine è stato dato alla guarnigione di Bologna.

L'assassino di Alba suicida

Alba, 20, sera.

E' stato oggi trovato nel Tanaro, presso il ponte sul quale passa la strada Alba-Torino, il cadavere di quel Francesco Chiesa, calzolaio, nocivore della proprietaria della trattoria di Xeviglie, Margherita Maria. Si credeva vagamente che il Chiesa, dopo aver confessato nella lettera trovata presso la vittima di essere lui l'autore dell'assassinio, aggiungendo che si sarebbe suicidato, fosse invece fuggito all'estero, simulando il suicidio per evitare le ricerche. Invece il calzolaio confessa a termine di suo proposito. Restano perciò sempre più oscure le cause del delitto, a meno che non si pensi che l'poiesi che tutto sia avvenuto in completo accordo fra i due amanti, ciò che lascia credere la mancanza di traccia che indichino una qualche difesa che la Margarina abbia opposto prima di essere uccisa.

Probabile nuovo Decreto
di deplorazione
contro i giornali del "trust"
Un "modus vivendi" fra Santa Sede e Francia

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 20, notte.

(A.) — Il «Giornale d'Italia» pubblica: «Le lre del Vaticano contro i giornali della «Società Editrice romana» sconfessati negli «Acta Apostolicae Sedis» durante lo scorso dicembre col comunicato che tante polemiche suscitò non sono peranco calmate e non accennano ad attenuarsi. Sembra infatti, e la voce è confermata da ultime informazioni, che un imminente Decreto della Congregazione dei religiosi sarà per proibire la lettura dei giornali del «trust» ai religiosi e ai membri del clero regolare. Parecchi alti personaggi e fra essi due Cardinali si stanno adoperando per allontanare il gravissimo provvedimento per quanto si dice con poca speranza di riuscita nel loro intento». Fin qui il giornale romano: ma, negli ambienti vaticani non solo si credono imminenti nuovi e gravi provvedimenti contro questo giornalismo, ma si crede assai prossima un'azione energica del Pontefice contro la tendenza cattolico-liberale e contro ogni movimento che tenda alla organizzazione di un partito cristiano-sociale in Italia. Si crede che alle personalità ecclesiastiche e laiche, fra cui lo stesso Segretario di Stato, stiano spiegando le loro influenze per ottenere, se non altro, una diffusione di provvedimenti salvacisti; ma fino a questa sera Pio X si era mostrato irremovibile nel pensiero di una condanna categorica della tendenza succennata e dei suoi organi.

Il dualismo fra Segreteria particolare del Pontefice e Segreteria di Stato sarebbe accentuato a proposito della pubblicazione dell'«Osservatore romano» sulla nomina di Poincaré, rifiutata dalla tendenza intransigente come uno dei più gravi errori politici commessi; questa pubblicazione potrebbe incoraggiare la tendenza del liberalismo cattolico francese nella sua alleanza ai blandisti, che sperano in una ripresa dei rapporti diplomatici tra Francia e Vaticano. Questa tendenza che ebbe per esponente non pochi Vescovi prima del rifiuto della legge di separazione da parte del Pontefice e che desiderava invece accomodamenti e tolleranza si sarebbe già rinforzata e vorrebbe condurre il Vaticano ad un «modus vivendi» colla Francia.

Ciò naturalmente sarebbe impossibile altrimenti senza deroghe da parte dello Stato e da parte della Chiesa dai principi fondamentali che hanno informato da una parte l'odierna legislazione francese e dall'altra le ragioni canoniche di opposizione ad esse. I cattolici liberali, come i loro alleati, contano sulla indiscussa abilità di Briand per condurre la Santa Sede sul terreno delle mezze trattative e delle mezze concessioni che non impegnino troppo la Repubblica ma che servano di base ad un accordo per cui non debba risultare una sottomissione dello Stato di fronte alla Chiesa.

Il duello su tale postulato era già impegnato a Parigi ed a Roma prima delle elezioni presidenziali; le enormi influenze che potrebbero rialleviare il movimento cattolico liberale di Francia e quello cattolico liberale d'Italia erano e sono in moto per forzare la mano alla Santa Sede sul problema della ripresa dei rapporti diplomatici colla Francia. Queste influenze avrebbero già avuta una prima vittoria con il conferimento vaticano alla nomina di Poincaré. La reazione a questo movimento cattolico liberale di Francia e d'Italia sempre più concentrato nella segreteria particolare di Pio X sarebbe per avere di nuovo il sopravvento con documenti vaticani importantissimi: il cominciebbe però dall'Italia.

L'*Osservatore Romano* stasera, rispondendo ad un giornale del mattino, che nelle parole di commento con le quali l'*Osservatore Romano* accompagnava la notizia della nomina del signor Poincaré a presidente della Repubblica francese ha veduto un tentativo di conquista del Poincaré, da parte del Vaticano, pubblica la seguente blanda giustificazione: «Nel nostro umile articoletto non si fantava alcuna debolezza, nè alcun tentativo di conquista: c'erano semplici apprezzamenti nostri, nell'esprimere i quali non ci facevamo punto, come non crediamo di fare nessuna illusione circa la possibilità nelle condizioni presenti, di un radicale cambiamento di indirizzo nella politica ecclesiastica del Governo francese».

Il verdetto del giurì d'onore
per la vertenza Volpi-Musatti
favorevole al comm. Volpi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Per questa sera era attesa la pubblicazione del lodo nel giurì d'onore costituitosi per giudicare intorno alla vertenza sorta fra il comm. Volpi e l'ex deputato Musatti. Dopo una seduta di circa dieci ore, alla quale hanno partecipato tutti e cinque i componenti il giurì d'onore, — e cioè il sindaco di Roma, Nathan, presidente; gli on. Prampolini e Turati per il Musatti, ed il comm. Orvei e il generale Garioni, per il comm. Volpi, — è stata redatta la sentenza. Essa è stata firmata dai rappresentanti delle due parti, avendo dovuto il sindaco di Roma recarsi al Quirinale per il ballo di Corte in onore delle rappresentanze dell'Esercito, naturalmente non potè apporre la sua firma al verdetto, quindi non si potè provvedere alla consegna del testo della sentenza alle parti interessate. Conseguentemente la sentenza non sarà resa nota ufficialmente che domattina, alle 11. Si sa soltanto solamente che il verdetto è completamente favorevole, come avevamo detto, al comm. Volpi.

Appendice della *Stampa* (1)

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Ed io mi chiamo messer Faribole...

— E poi? Che volete?

— Una cosa semplicissima: io e i miei compagni vogliamo offrire a voi e alla vostra gentile compagna qualche po' di riposo all'«Albergo della Corona»...

— Bene!...

— Eppoi, mio degno gentiluomo, sarete libero di riposarvi in un buon letto caldo, oppure di riprendere la strada che mena al castello di Brévannes... Quanto a noi, non cesseremo ad affrontare il vento e la neve per avere la sorte a questa bella fanciulla...

— Maledetti! benedetti! — gridò il cavaliere. — Il primo che si fa avanti spacco la testa!

— Oh, mio cavaliere!... Rispondere così brutalmente ad una cortesia!... Ma voi siete amabile, a dispetto del vostro brutto carattere...

E, rivolgendosi ai compagni:

— Avete inteso, eh? Offrite il vostro aiuto a queste onorevoli persone...

Due dei banditi saltarono alla briglia dei due cavalli, ma il La Barre fece il bruscio, sparò, e l'uomo che si era avventato contro di lui cadde a terra con la testa fracassata.

— Maledetto! Ha ucciso il povero Rubeo — gridò Faribole, e con la spada in aria si scagliò contro il cavaliere.

Ma questi, in quell'istante, barcollò sulla sella, stese le braccia, s'irrigidì e cadde con un sordo gemito sulla neve, che si macchiò di sangue.

— Rosargues! Rosargues! — gridò allora Faribole al compagno, che aveva sfoderato la spada nel petto del cavaliere caduto. — Sorreggi la fanciulla! Non vedi!...

Ma non ebbe tempo di finire. Un colpo di pistola rintronò e un proiettile gli sfiorò il viso.

— Per mille diavoli! — gridò. — Salta in sella, Rosargues! Porta la bambina dove sai... Io e Mistouflet cercheremo di quegli altri che arrivano...

Infatti, in quel momento, due cavalieri arrivavano al galoppo.

— Susanna! Susanna! — gridò quegli che avanzava in testa.

— Monsignor Luigi, a me! Monsignore, a me! — gridò la fanciulla, spaventata, tendendogli le braccia.

Poi alla svelta, Rosargues era balzato su di lei, l'aveva gettata attraverso la sella, e piantando gli speroni nei fianchi del cavallo, se la portò via, fuggendo a briglia sciolta.

Faribole e il compagno che gli restava si erano fatti da una parte come per lasciar passare il cavaliere sopraggiungente, ma al momento buono si gettarono sul suo cavallo, aggrappandosi al collo di esso.

— Lasciate andare, infami, o vi uccido! — gridò il cavaliere, che intanto diede colpi di sperone al cavallo.

Ma questo ad un tratto si abbattè sulla neve, morendo lamentosamente. Il cavaliere fu trascinato nella caduta, e cadde pure, a qualche passo di distanza, i due banditi.

Allora, monsignor Luigi si vide sorgere dinanzi il corpo mostruoso di Gulofan, che con espressione feroce gli disse:

— Ivona aveva ragione... Bisognava difendere di me... tuo bel signorino! Perchè io li vedo, e sono tanto grande che...

Gabinetto non è stato indebolito, nè nel suo insieme, nè nella persona che lo componevano. La verità è, che il Gabinetto pecca per un eccesso di fiducia. Ebbene, dopo che ho veduto il Presidente della Repubblica, ho avuto invece di mira a rifare il più completamente possibile il Gabinetto e ricostituirlo così innanzi alla Camera. Continuerò, — aggiunse il Guardasigilli, — le mie trattative. I deputati sono venuti in gran numero a Palazzo Borbone, dove vi fu una seduta.

Nei corridoi della Camera dei deputati tutti parlano della cris

C'è sempre Dreyfus!

Sotto le mute pietre di due revisioni, di due processi, d'una cancellazione senza rinvio, d'una grazia e di un falso in atto pubblico, compiuto dalla suprema autorità giudiziaria dello Stato, per salvare il piccolo capitano Dreyfus, l'affare che ne porta il nome è più vivo che mai in Francia, e basta che la sua ombra si mostri perchè cadano i ministri, le popolarità più sicure diano ranesse in dubbio, le opere nazionali si interrompano, ricominci la battaglia, volino ingiurie per l'aria; si chiedano e si minaccino inchieste, e tutta la nazione, come scossa da una panica collettiva, tremi, sbavi, e si dibatta in una orisi rabbiosa.

Nel 1898 era parola d'ordine: l'affare Dreyfus non esiste; e l'affare Dreyfus fu. Nel 1906 era parola d'ordine: l'affare Dreyfus è finito; e l'affare Dreyfus continuò. Nel 1913 la parola d'ordine è: non ci deve essere più affare Dreyfus; e l'affare Dreyfus è là, come un mostro non soddisfatto, che chiede nuove vittime e le ottiene.

Millerand è il sesto ministro della guerra che cade sotto il peso dell'affare Dreyfus: nel 1898 Cavaignac, Zurlinden, Chanoine, nel 1899 de Freycinet, nel 1900 Galliffet. Ma si può dire che con esso evidenza, ma sotto lo stesso peso, diretto o indiretto, si sono fatti e disfatti tutti i ministeri, e non quelli della guerra soltanto, dal 1898 ad oggi. Attraverso le complicazioni parlamentari, sotto lo sfasciarsi della disciplina militare, nell'anarchia morale, era facile sempre intravedere l'azione lontana dell'affare Dreyfus. Le amicizie e perano i gruppi letterari ne subivan le conseguenze. Da per tutto si vedeva la sua influenza, dovunque se ne sentiva la sua gravitazione. Dreyfus è sempre Dreyfus.

Anche quando la pallida, insignificante, dubbiosa figura del capitano israelita sarà uscita nel silenzio dei più, l'incidente cui esso ha dato luogo continuerà ad esercitare un'attrazione malefica sul paese, a far turbinare nel suo centro un vortice che attrae ed ingoia.

Nel momento in cui l'Europa è in armi e da un giorno a l'altro può sorgere l'occasione e la ragione per cui vari milioni di armati si getteranno gli uni contro gli altri in una guerra per il dominio del mondo, il ministro della guerra in Francia, che riorganizzava l'esercito, cade per l'affare Dreyfus, e l'elezione a presidente dell'uomo più sicuro e più rappresentativo che il paese avesse, è mossa in forse dall'affare Dreyfus.

Ma che cosa dunque è stato questo affare Dreyfus? E' possibile che un « errore giudiziario » abbia tanta importanza nella vita d'un grande paese?

I.

Questo nome, evocatore di tumulto e di disordine, abbraccia più d'un errore giudiziario. Quello che per noi, stranieri, è stato il pietoso e lacrimoso episodio, più tardi cruciforme, d'una giustizia calpestata, infranta ed infine vincitrice e riparatrice, per i francesi è stata una rivoluzione sociale. Dacchè Giorgio Sorel, in un di quei lampi magnifici che traversano le sue disordinate tenebre, l'ha così battezzata, non esiste più un « affare Dreyfus », esiste soltanto una « rivoluzione dreyfusiana »; e di qui a non molti anni si parlerà, correntemente, di una epoca di Dreyfus, come si parla d'un secolo di Leone X. Se non la segnano all'attenzione del pubblico stragi sanguinose o cadute di monarchi, la precisano all'occhio dello storico la scossa che le tradizioni francesi han subito, il sovvertimento di colossali interessi, il dominio politico ed economico esercitato da un gruppo e da una classe, che ne cancella un'altra, con leggi non meno violente d'una sommossa, con distribuzione di impieghi non meno efficace degli esili in massa. Se la rivoluzione dreyfusiana non ha l'apparato esterno, ha tutta la intima sostanza delle rivoluzioni sociali.

Al momento in cui Bernard Lazare, ultimo discendente spirituale dei profeti ebraici, apriva la campagna per Dreyfus, la borghesia liberale francese si trovava stretta fra un movimento sociale rivoluzionario che prometteva d'essere più potente di quel che poi in realtà non abbia mantenuto, ed un movimento reazionario cattolico ed antisemita minaccioso, assoldatore di bande, sfruttatore della credulità e della sofferenza proletaria, ma sostenuto dalle forze della nobiltà e del clero provinciale o terriero.

La borghesia liberale francese — rappresentante gli interessi dei professionisti della penna e del bisturi, dei così detti intellettuali, e insieme della Banca, forza di prim'ordine in Francia, ed accasarata quasi esclusivamente da israeliti e da protestanti di origine svizzera o tedesca, o anche da nuovi venuti su suolo francese, emigrati dalla Germania — più abile della belga, divorata da clericali e socialisti, aderì a questi per combattere quelli.

Il periodo Dreyfus è caratterizzato dal passo che la borghesia liberale, cioè l'intelligenza e la banca francese stringono contro il clericalismo, cioè contro le forze terriere e industriali, insieme con la massa operaia socialista. In questo modo la borghesia liberale raggiunge due scopi: trasporta l'urto della massa proletaria contro i preti e l'evita al proprio portafoglio, impedisce al partito conservatore di salire al governo e di giovare, mediante esso, agli interessi dei proprietari di terre e degli industriali cattolici.

L'anticlericalismo è il grande organo divorsivo, mediante il quale la forza delle organizzazioni operaie si getta contro la Chiesa invece che contro la Banca. Il che si ottiene mediante il programma dreyfusiano dell'intesa fra borghesia e popolo, della promessa di leggi sociali, della fraternità fra intelligenza e lavoro. L'idillio corona questo capolavoro d'astuzia politica, idillio del quale è Waldeck-Rousseau e apostolo il grande fonografo Jaurès.

Ecco che dalle cattedre scendono verso le Università popolari gli scienziati per incontrarsi con i lavoratori; ecco Leone Bourgeois scrivere l'insipida filosofia della solidarietà; ecco il tempo delle illusioni umanitarie e degli affratellamenti ed abbracciamenti universali, della dolcezza, della pietà, della concordia e dello sbaciucchio tra classi e tra popoli.

All'ombra di queste frasche i furbi fanno i loro affari. La campagna anticlericale si innesta all'affare Dreyfus con grandissima abilità mediante il processo agli Assumzionisti, e favorita dall'effettivo distacco della grande massa, anche contadina, dalla religione, prende corpo nella legge di Separazione. L'applicano senza grandi incidenti e se sfumano i milioni promessi come esca alle turbe nel bottino della Chiesa, intanto il partito cattolico è messo fuori di combattimento. Costretto a provvedere a' suoi preti, a' suoi vescovi e alle sue chiese, si mostra generoso ma impari al compito; e la questione religiosa, dove lo travagliano dissensi che senza la rigida mano di Roma lo spaccherebbero in sette, gli lega le mani per la questione sociale.

La Banca israelita e protestante trionfa, e più potente audace continua a pompare dal risparmiatore francese i milioni, che versa su tutte le nazioni del globo e con i quali si costruiscono le ferrovie, si aprono i canali, si fondano gli acquedotti, si impiantano le officine di tre quarti del mondo abitato.

Ma le leggi sociali son sempre lontane e alle richieste della classe operaia si risponde con qualche fucilata, con qualche tonaca di frati sfratati e con molte promesse.

II.

Mentre la Banca faceva ottimi affari e l'Intelligenza francese si collocava ai primi posti, stringendo a quattro mani il potere e spremendone tutto l'utile possibile, le cose andavano male per la Francia. La politica interna era l'unica preoccupazione: vigevano sistemi giacobini e da pasquccio: persecuzioni, spionaggio, sospetto. I sistemi di delazione massonica avvilivano l'esercito; opportunità elettorali disorganizzavano l'armata. Si lasciava predicare l'antipatriottismo nella scuola. E mentre l'insubordinazione cresceva tra i soldati, le corazzate saltavano in aria, la popolazione non forniva effettivi sufficienti all'esercito, la politica estera batteva rudemente alla porta.

Il 1906 segna il momento in cui la curva di tutto il dreyfusismo, dopo avere raggiunto l'apice del successo, comincia a discendere. Dalcassé, ministro degli esteri, deve dare le dimissioni imposte dall'Imperatore di Germania, perchè nè l'esercito nè armata son pronti a sostenerne la politica. E questo, che è stata detta « la più grande umiliazione del secolo, rompe bruscamente gli idilli internazionali, come le fucilate di Villeneuve - St. Georges avevano rotto non meno bruscamente gli idilli delle classi sociali. Dal 1906 ad oggi, ogni anno rovina un dogma del dreyfusismo. I politici lo rinnegano, i filosofi lo contraddicono, i letterati lo abbandonano. Tutti si preoccupano dell'anarchia che ha originato. Agadir fa rimbombare più cupo il colpo di Algesiras, e la lotta nei Balcani richiama alla realtà ogni più infantile pacifista. Il pensiero filosofico con il Bergson viene a dissipare le nuvole positivistiche. La letteratura chiede che sia rimessa nelle scuole la coltura classica, combatte i metodi scheletrici dei tedeschizzanti, vuole il ritorno al gusto ed alla misura francese. Da tutte le parti si domanda ordine e vita nazionale; si chiede realismo e capacità, e basta con le illusioni.

Dal 1906 al 1913 il vento soffia contro Dreyfus. Egli è preso come il simbolo e l'esponente di tutte le idee e di tutte le passioni che traggon la Francia al disordine sociale e quindi attirano la compera, l'invasione e la conquista dello straniero.

III.

L'elezione di Poincaré, avvenuta contro l'estremo sforzo dei radicali-socialisti, capitanati da Clemenceau e da Combes, i due ultimi conservatori del dreyfusismo puro, significa l'avvento al governo della reazione nazionale contro i pericoli internazionali e contro i pericoli di sfasciamento interno, il bisogno d'un *uomo*, e non soltanto di un *brav'uomo*, alla testa del paese.

Ma significa qualche cosa di più.

Significa che la Banca francese abbandona il dreyfusismo e che, toccata nei suoi interessi all'estero, sente il bisogno d'un governo forte che li tuteli con un esercito e con una armata riorganizzati.

Raymond Poincaré è in questo momento l'uomo della nazione, ma anche l'uomo della Banca e dell'industria francese. Tipico rappresentante, con Waldeck-Rousseau e con Millerand, dei grandi avvocati in civile, che uniscono il seggio nel Parlamento con la rappresentanza e la difesa delle grosse imprese (Waldeck-Rousseau fu l'avvocato di fiducia delle case d'assicurazione americane e Millerand si tagliò una fetta di cento milioni nella focaccia delle Congregazioni litigiose), il Poincaré è stato il difensore di banche grandi e piccine, dal massimo *Crédit Foncier* fino all'ora fuggito gabbatore Rochette. Nella sua persona si radunano gli interessi della *Compagnie de St. Gobain*, monopolizzatrice del vetro, dell'acido solforico e degli ingrassi chimici in Francia, come dei banchieri protestanti (Mallet, Hottinguer, Mirabeau) padroni della *Banque Ottomane* e interessati a tutti gli affari e alle ferrovie dei porti di Salonicco, di Smirne, di Damasco, di Siwas, ai tabacchi e alle miniere turche, contro gli interessi tedeschi, la *Deutsche Bank*... e le « aggressioni » tripolino-italiane.

Questo spiega perchè sinistra e destra abbian votato per lui. Sostenuto da un movimento di reazione e il sentimento patriottico, appoggiato dagli interessi bancari di sinistra e da quelli industriali di destra, si quali oggi importa che la Francia abbia esercito e armata pronti a scendere in guerra per i loro interessi, la sua posizione è fortissima, de sue possibilità immense, e il suo avvenire vastissimo. A capo d'un paese concorde, egli potrebbe diventare, forse, un grande uomo di Stato. Non gli manca nè l'intelligenza nè la volontà. La sua rapida carriera lo dimostra. Avvocato a 20 anni, capo di gabinetto a 26, deputato a 27, ministro a 33, prima della Pubblica istruzione, poi delle Finanze, poi degli Affari esteri, con una competenza finanziaria di primo ordine, e un fiuto degli uomini non comune, egli potrà trasformare la presidenza della Repubblica, che si avviava ad essere puramente decorativa, in una carica attiva e magari, se lo circostanze lo esigessero, in una dittatura, come già parecchi mostrano di aspettare.

Senonchè occorre il beneplacito di Dreyfus, perchè tutto questo diventi realtà.

L'ombra sua veglia.

Alla vigilia di salire alla carica più alta dello Stato, Poincaré, che non aveva ceduto di fronte agli attacchi di Clemenceau il tigre, nè di fronte ai rigiri di Combes il segretario, ha capitolato di fronte a Dreyfus. Egli gli ha sacrificato Millerand, l'amico, il collaboratore, il sostegno, l'uomo nel quale tutta la Francia militare e patriottica vedeva un salvatore.

Dreyfus è sempre vivo e veglia.

Saprà Poincaré chiuderlo definitivamente in un sepolcro, che pesi più della sentenza della Corte di Cassazione? Questo si vedrà domandando colore che conoscono lo Francia.

GIUSEPPE PREZZOLINI.

L'ammiraglio greco Condourietis

Von Jagow visita il Papa
e il Cardinal Segretario di Stato

Roma, 20, notte.

(A) Il Papa ha oggi ricevuto in particolare udienza von Jagow, nuovo Ministro degli Esteri germanico. Von Jagow, dopo l'udienza pontificia, ha avuto un colloquio abbastanza lungo col Cardinale Merry del Val. A questi due colloqui del nuovo Ministro degli Esteri col Papa e col Segretario di Stato si attribuisce molta importanza politica, specialmente nell'attuale momento in cui in Germania è stata ripresa una campagna vivace contro il Vaticano, ma specialmente in seguito alla *démarche* della Santa Sede in favore del nuovo Presidente della Repubblica francese. Questa *démarche* continua a essere giudicata in molti circoli politici come un segno di riavvicinamento fra la Francia e il Vaticano ed è naturale che la Germania possa non disinteressarsi di questo avvenimento.

Il "San Marco" a Costantinopoli?

Taranto, 20, notte.

Stamane per tempo l'incrociatore corazzato *San Marco*, con l'equipaggio e gli approvvigionamenti al completo, ha lasciato il suo ancoraggio nel porto militare del Mar Grande, salpando per ignota destinazione. Nei circoli marinari circola la voce ch'esso sia destinato a Costantinopoli per una missione importante.

A giorni lascieranno pure il nostro porto militare gli incrociatori protetti *Puglia* e *Marco Polo*, il primo per una lunga crociera nelle acque dell'America del sud, il secondo per un viaggio nei porti cinesi e giapponesi.

Echi della grande festa dell'Esercito

Le bandiere reduci dalla Libia allineate di fianco al monumento del Gran Re

L'arrivo di S. M. il Re e del seguito in Piazza Venezia

Giornali e Riviste

La Corsica, e specialmente la piccola città di Calvi, la cui popolazione è assolutamente refrattaria a qualsiasi tentativo di gallicizzazione, pretendono di aver dato i natali a Cristoforo Colombo, l'ammiraglio dell'Oceano. Questa pretesa è assai fervidamente sostenuta da alcuni scrittori francesi, che vorrebbero gabellare il più o grande Scopritore come cittadino francese, perchè nel 1445, epoca della sua nascita, la Corsica e gli Stati di Genova erano sotto il dominio del Serenissimo Signore e Re di Francia! Se bastasse questo, Giovanni Prati e Nicolò Tommaseo sarebbero, perchè nati in territorio sottoposto al Governo degli Asburgo, austriaci o tedeschi autentici! Ma lasciamo via!... Henry Schoen, che dedica nel *Mercure de France* un interessante studio su questa questione, assicura che, in base a documenti del XV, del XVI e del XVII secolo, da lui consultati, si può ritenere quasi sicura l'origine corsa di Cristoforo Colombo. Henry Schoen sa bene che Genova, su dati di fatto assai eloquenti e in base ad una rispettabilissima tradizione, rivendica l'onore di aver dato i natali allo scopritore dell'America, ma spiega così la nuova tesi: « Il mistero stesso che ha dominato per tanti anni sulla figura del grande nocchiero è un incitamento a nuove ricerche. La storia — dice lo scrittore francese — prova che i genovesi hanno sempre cercato di escludere la Corsica da ogni onore ». Secondo lo Schoen, Genova ha falsificato i documenti ed ha impedito ai testimoni di proclamare la verità sul luogo di nascita di Colombo! Questa trovata francese ci pare un po'... azzardata. Lo scrittore ammette però, bontà sua, che Colombo usava sottoscriversi *cittadino genovese*: questo toglierebbe, come si dice, la testa al toro; però non si può escludere, dice lo scrittore *chauvinista*, il suo nascimento corso. Colombo sarebbe nato, secondo lui, a Calvi, donde partirono al servizio del Re d'Aragona navi e nocchieri validissimi: tra questi Cristoforo da Calvi, Giacomo il Calvese e Colombo il Giovane. Secondo lui, uno di questi navigatori... sarebbe lo scopritore del nuovo mondo. I corsi sono contenti e anche i francesi si dimostrano soddisfatti delle argomentazioni poco logiche dello scrittore francese. Gli italiani però, per quanto abbiano desiderio di accontentare i... fratelli, non potrebbero, senza qualche sforzo, riconoscere in Cristoforo Colombo un cittadino di Corsica e, per giunta, compatriota di Poincaré o di Pierre Loti...

***

L'Echo de Paris si occupa della ex presidentesse della Repubblica francese. La signora Mac-Mahon fu un'aristocratica fiera e un'antirepubblicana inconciliabile. Ella odiava la forma di Governo che suo marito rappresentava. La signora Grevy fu una massaia parsimoniosa: era chiamata nelle canzoni del *boulevard* la cuoca dell'Eliseo. Invece la signora Loubet fu, all'Eliseo, una donna francese amabilissima, garbata e partecipò con benefica influenza e con avvedutezza di consigli alla vita del marito, tranquilla, felice di dividerne le gioie e di alleviarne le pene. Generosa senza essere dissipatrice, caritatevole senza ostentazione, la signora Loubet seppe durante il settennio di suo marito occupare un posto così elevato con una perfetta distinzione. Alla signora Fallières nessuno potrebbe muovere la critica d'aver pensato neppure un momento ad esercitare una influenza qualsiasi sulla vita politica di suo marito. Moglie del ministro, del presidente del Senato, del presidente della Repubblica, la signora Fallières è rimasta una donna di grande semplicità e dedita esclusivamente al benessere di suo marito e dei suoi figliuoli. Ottima, colta, mite e forte fu la Presidentessa Carnot. Della signora Perier le cronache dell'epoca parlarono poco: essa rivelò una grande signora esperta nell'ospitalità e nella più elevata conversazione. La signora Fauré limitò il suo compito a ricevere con la grazia più squisita gli innumerevoli ospiti sconosciuti che si succedevano all'Eliseo. Quanto alla signorina Lucia Fauré, oggi signora Gorsan, scrittrice di raro talento, donna di sentimenti elevati, essa fu fedele ed infaticabile collaboratrice di suo padre. La signora Loubet divenne ospite all'Eliseo in momenti difficili. Buona con tutti, con l'autorità che conferisce maggior rilievo alla grazia naturale, la signora Loubet entrando all'Eliseo non ebbe che un'ambizione: creare intorno a suo marito un'atmosfera di simpatia che lo confortasse delle animosità ingiuste scatenatesi sopra di lui al momento dell'elezione. Come sarà la Presidenza femminile di madame Poincaré? Il giornale parigino dice che la signora Poincaré, una fiorentina di nobile lignaggio, colta ed esperta, rinnoverà all'Eliseo la tradizione dei salotti intellettuali. La moglie del nuovo Presidente della Repubblica è una musicista e una poetessa squisita e geniale. Si farà quindi della letteratura e della musica all'Eliseo...

***

Lina Cavalieri è una donna dell'ingegno vario e spiritoso: cantatrice di *café-chantant*, danzatrice, soprano di grande stile, moglie di un miliardario, moglie divorziata, ella ha la virtù di essere sempre interessante. Tutte le signore hanno a dovizia lo spirito: ma non tutte sanno sfruttare le occasioni. Ecco, le occasioni non sono mancate alla Cavalieri: certissimo, ella le ha saputo sfruttare. Ora, dopo aver sfolgorato colla sua bellezza sui palcoscenici principali del mondo, dinanzi le folle religiosamente stupite, la meravigliosa creatura di fa sapere che ritorna in America. C'è stata già... E, naturalmente, ha portato a casa un marito... Ma ora, non ne cercherà nemmeno, perchè alla sua età, — Lina Cavalieri, purtroppo, ha anche un'età, — simili sciocchezze non si ripetono più per una seconda volta. Lina Cavalieri insegnerà agli internazionali, per iscritto e colla pratica, come si fa a cantare. E c'è da scommettere che moltissimi rimarranno... incantati, ma pochissimi impareranno a cantare. Ebbene: non importa. Il direttore di un giornale le aveva già offerto 22.000 lire all'anno, per un articolo abbondante di moda e di bellezza. E l'offerta le è stata ripetuta per gli altri articoli sul bel canto. Lina Cavalieri è donna capacissima di farsi una fortuna scrivendo pochissimo. Di sono anni, a un giornalista, che l'intervistava, chiese tranquillamente: « Dite: il vostro mestiere è difficile? ». « Così, così ». « E non vi capita mai di scrivere delle sciocchezze? ». « Qualche volta ». « E allora? ». « Sono il primo a riderne ». « Certo: dovete essere l'uomo più allegro del mondo... ». E a questa conclusione deve aver pensato Lina Cavalieri, che è tra le belle donne, che hanno molto spirito. Perchè deve essersi detta che alla fin dei fini un po' di allegria e 22.000 lire all'anno non guastano mai...

***

Gli errori di stampa allegri e umoristici sono all'ordine del giorno. Riccardo Tondi ricorda sul *Panaro* d'aver scritto pel genovese *Giornale del Popolo* di una cronaca giudiziaria che il Tribunale aveva condannato ad alcune lire di multa certi giovani che avevano *linneggiato* ai condannati dai tribunali militari del '98. E c'era che nessuno *ammazzato alcuni condannati*... e a tutti naturalmente, sembrò che la multa fosse una pena troppo mite. Viceversa tutti imprecarono alla eccessiva ferocia della Corte di Assise di Genova che aveva applicato trenta anni di reclusione ad un tale colpevole appena d'aver mannato un... *facchino*. Ma non sapevano che si trattava invece d'un *facchino*! Quando pel giubileo di Leone XIII si fece in Vaticano la celebre esposizione — l'*Osservatore Romano* stampò che nella prima sala si ammirava un bellissimo busto del Santo Padre — e videro molte le monache di Lineges che avevano spedito parecchie casse di cimici da donarsi alle chiese povere. Talvolta a complicare le cose vengono le trasposizioni. Un pezzo di composizione emigra e si va a cacciare in mezzo ad una composizione di natura tra cosa — e ne accadono combinazioni originalissime. Una volta, sul Secolo, diretto dal povero Socci, un pezzo di cronaca che riferiva una contesa fra due bevori, andò a cacciarsi in mezzo ad una... udienza a Corte — e ne uscì questo articolo addirittura esilarante: « Appena entrato il Presidente del Consiglio, il Re gli disse — Va a farti... e la cosa finì, naturalmente, a schiaffi ».

Leggete in quarta pagina

L'ANGUILLA

Infermo per 10 anni disperando guarire trova nel "tot" la salvezza.

Abbia la bontà di ammettermi nella colonna dei tanti certificati sul suo pregiato specifico «tot» pel quale faccio anch'io il presente attestato, non come professore bensì come ammalato che fece in cura su sè stesso.

Come dico, io non sono nè dottore nè professore, ma calzolaio. Da più di dieci anni ero infermo e mi trovavo a Buenos Ayres. Girai tanti medici e ospedali della grande metropoli e tutti mi hanno dichiarato affetto da tosse bronchiale e polmonare: infine dopo aver provato tutto l'arsenale farmaceutico, mi consigliarono di ritornare all'aria nativa. Ed eccomi: è già più di un anno che sto qui in Italia girovagando da un medico all'altro, e da professori primari, ma nessuno ha compreso la mia malattia. Finalmente deliberai da me stesso di abbandonare le cure intraprese inutilmente e di rivolgermi al «tot» di Milano.

Infatti agli ultimi di maggio dell'anno corrente 1904 Le spedii una lettera facendole conoscere la gravità del mio male: Ella mi rispose in data 2 stesso mandandomi il suo opuscolo dalla lettura del quale rilevai tutti i sintomi della mia malattia.

Feci immediato acquisto qui nella Farmacia del paese di 3 tubi, ma dai primi due già non avevo più tosse nè catarro e cominciai a mangiare e bere e digerire bene; ed acquistai tali forze che mi sembra di essere dell'età di quando ero nella schiera dei prodi di G. Garibaldi. Considerì che ho 55 anni eppure mi sembra di essere tornato giovanotto; passeggio lesto, respiro molto bene, e dico a me stesso che devo la mia vita al «tot» e mai più lo lascierò.

Consiglio a tutti quelli che soffrono d'asma di fare uso del «tot» perchè è l'unico rimedio per questa malattia. Grazie al «tot» il 27 ottobre partì col vapore «Sirio» per raggiungere la mia famiglia in America, contento e ringraziando il «tot» del suo buon risultato.

Con stima e rispetto mi sottoscrivo

Rivalta Scrivia. Bassola Carlo.

MOBILI DA STUDIO
Tipi moderni perfezionati

Tre Diplomi di Benemerenza Esposizione Internazionale Torino 1911
G. VIGO & C.
Via Roma, 31 - TORINO - Entr. via Cavour

un PRETE SORDO

Per più di 11 anni l'Abate Dubois soffrì una grave sordità complicata di pesanti rumori. Dopo aver tutto provato senza risultato ritrovò a guarire miracolosamente grazie ad un trattamento semplice e poco costoso. Si può ricevere gratuitamente il libro che indica questo prezioso metodo scrivendo al Laboratoire Dubois, 66, r. d'Hauteville, Paris.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Domandate sempre

FERRO-CHINA BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "ROMANETTE ANFORETTA"

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, 36 - Torino - Telef. 12.08
Pensione L. 90 mensili — Mezzata a scelta - Pasto del giorno con legumi e verdura - Frutta e formaggio o dolce - (Vino compreso)
10 Buoni L. 10 — Valevoli mattino e sera (Vino compreso).
Colazione L. 2 — Franco L. 6
Camere da L. 2,50 in su.

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 28, Telef. 45-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 2-4

Dal 26 dicembre 1912 al 31 gennaio 1913
La Ditta PIETRO RICCI fu Ernesto
Via Roma, N. 3 - TORINO
per prossimo trasloco per ingrandimento, liquida tutti i modelli tailleur, blouse, pellicceria a prezzi di assoluta convenienza.

MOTORI ELETTRICI
Officine Elettro-Meccaniche
RIVAROLO LIGURE

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *haute ligne*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina.
Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 18
Agenzie in tutte le principali Città.

Torino, 1913 — Tip. [illegible] e C.

Come e perchè
Il Principe di Monaco vietò la rappresentazione di "Parsifal,,

Parigi, 20, mattino.

Un redattore dell'*Excelsior* ha intervistato **Pietro Decourcelle**, presidente della Società degli autori francesi, circa l'istanza da lui fatta al Principe di Monaco per ottenere che vietasse la rappresentazione del *Parsifal* al teatro di Montecarlo.

Il Decourcelle ha fatto al giornalista le dichiarazioni seguenti: « Quindici giorni or sono la Commissione della Società degli autori aveva ricevuto la visita del signor von Goss, rappresentante della famiglia Wagner, e dell'editore signor Eschig, assistiti dai loro consiglieri giudiziari. La Commissione il giorno stesso consultò l'avv. Jallu consigliere giudiziario della Società.

« Dopo un lungo studio della questione, è stato deciso che la Società degli autori intenterebbe un processo dinanzi all'autorità giudiziaria di Monaco per un articolo violentissimo dal signor Maurizio Kufferath pubblicato sulla *Guide Musicale* di Bruxelles. Prima però che si addivenisse alle pratiche giudiziarie, chiesi a S. A. S. il Principe di Monaco una udienza che il Principe si è compiaciuto di accordarmi venerdì.

« Esposi dunque la questione ed il desiderio della Commissione al Principe, il quale mi ascoltò con la più cortese benevolenza e mi promise di rispondermi quanto prima.

« Avantieri, nella serata, ricevetti una comunicazione telefonica dal capo del gabinetto del principe, signor Valentini, il quale mi avvisava che S. A. S. aveva posto fine all'incidente interdicendo parimente e semplicemente la rappresentazione del *Parsifal*.

« Per conto mio sono tanto più lieto della decisione del Principe, in quanto che si trattava nel caso nostro di un autore straniero.

« Parto questa sera per Monaco allo scopo di assistere al processo per il *Parsifal* che si svolgerà colà domani. Il successo non ha altro scopo che quello di stabilire se la lecca montegasca (sopra la quale si appoggiava il signor Gunsbourg, direttore del teatro di Montecarlo) sia applicabile, nonostante le convenzioni stipulate dalla Società degli autori.

« Inoltre il Principe si è compiaciuto di domandarmi di fissare con lui quale compenso si potrebbe offrire ai numerosi stranieri che si erano recati specialmente a Montecarlo per udire il capolavoro di Wagner ».

Correva voce ieri sera, aggiunge l'*Excelsior*, che sarebbero state fatte pressioni al Principe di Monaco anche dal suo imperiale cugino Guglielmo II.

Impressione pel divieto

Montecarlo, 20, sette.

L'annunzio che il principe Alberto I aveva dato ordine al signor Gunsbourg, direttore del teatro del Casino, di sospendere le rappresentazioni di *Parsifal*, che era stato allestito con attività febbrile e con artisti di gran fama, ha prodotto negli ambienti artistici di tutta la Riviera un'impressione di stupore e di rincrescimento, anche perchè il Gunsbourg, all'annunzio che Cosima Wagner si era recata a Bordighera per trovarsi vicina al Principato e poter opporsi più davvicino alla rappresentazione, aveva dichiarato formalmente che a qualunque costo il *Parsifal* sarebbe andato in scena. Infatti da parecchi giorni manifesti sfarzosamente distribuiti largamente in tutte le città del litorale italiano e francese, annunziavano ben cinque rappresentazioni del capolavoro wagneriano, i cui ricavi sarebbero andati a beneficio di istituti di beneficenza ed ai feriti balcanici, e ieri sera la Direzione del teatro aveva fatto affiggere altri avvisi annunzianti che tutti i biglietti erano venduti per le tre prime rappresentazioni. Nella notte invece si sparse la notizia del divieto del Principe. I commenti e le versioni sono molti: ma altro, si assicura che il Principe non fece che aderire al desiderio manifestatogli dall'imperatore Guglielmo, del quale è vecchio amico.

Intanto, nel pomeriggio, innanzi al Tribunale in prima istanza del Principato, venne discussa la causa intentata da Cosima Wagner a Raoul Gunsbourg per interdire le rappresentazioni. Tra gli avvocati notai Labory, il famoso difensore di Dreyfus, per il Gunsbourg, e Lairolle per la Società del Casino di Montecarlo. Il presidente del Tribunale lesse il decreto del Principe, dichiarando che il dibattito non poteva aver luogo. Il signor Gunsbourg, chiesta la parola, dichiarò che, se aveva organizzata la rappresentazione, lo aveva appunto perchè Alberto I aveva dato il consenso e il suo patronato, ma, ad ogni modo, se erano intervenuti fatti nuovi, non aveva che ad inchinarsi alle disposizioni del Sovrano.

Tuttavia, data l'impressione enorme suscitata dall'avvenimento, il signor Decourcelle, presidente della Società degli autori, inviò subito pratiche per ottenere da Cosima Wagner il permesso per una prova generale, cui assisterebbero tutti coloro che hanno già acquistato i biglietti.

Stamane, prima di venire a Montecarlo, si fermò a Bordighera, ove soggiorna Cosima Wagner col genero e la figlia: l'illustre donna non era ancora al corrente della questione e, sebbene non riceva nessuno, rimase a sapere che accolse con grande soddisfazione la notizia del divieto del Principe per far rispettare la volontà del Maestro.

Un incidente in una miniera
che origina uno sciopero

Barcellona, 20, mattino.

Nelle miniere di Trep una cartuccia di dinamite esplose incidentalmente uccidendo due operai e ferendone gravemente quattro. In seguito a questo incidente i minatori si sono messi in sciopero chiedendo in un meeting che siano accertate le responsabilità.

Le "piacevolezze,,
di un senatore argentino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Mentre sta per giungere in Italia la missione inviata dal Governo argentino per suggellare l'accordo intervenuto fra il Governo argentino ed il Governo italiano per la questione sanitaria che aveva provocato la sospensione dell'emigrazione italiana in Argentina, il *Giornale d'Italia* rileva una insolente allusione fatta da un senatore argentino alla nostra guerra di Libia. Il Senato della Repubblica argentina ha approvato negli ultimi giorni il disegno di legge per la convenzione sanitaria coll'Italia all'unanimità, ma il relatore senatore Gioachino Gonzales, fra le frasi velate e bugiarde, ha lanciato contro il nostro paese una insinuazione tanto maligna quanto sciocca. Costui — che è anche rappresentante della repubblica al Tribunale dell'Aja e presidente dell'Università di La Plata — sembra avere dimenticato i gravi obblighi di delicatezza che le sue molteplici funzioni gli imponevano. Fu appunto nella sua ultima qualità che egli diede occasione a un incidente diplomatico tuttora insoluto fra i Governi italiano ed argentino. Orbene, mentre i suoi turiboleri da questo lato dell'Oceano gli preparano il terreno, egli non esita a lanciare dalla tribuna parlamentare una grossolana insinuazione che vorrebbe colpire in pieno petto gli autori del divieto della emigrazione in Argentina, forse troppo rapidamente ritirato. Il senatore Gonzales, cercando di dare una ragione in qualche modo alla condotta del Governo italiano, ha detto:

« Vi è pure da scontare a favore dell'atteggiamento dell'Italia in quell'affare la situazione eccezionale in cui si è incontrata prima e dopo la interruzione delle relazioni emigratorie. La guerra di Libia, scoppiata pochi momenti dopo la interruzione dell'emigrazione, è venuta a dare ragione innanzi al criterio del pubblico di tutte le riserve che imperavano nella politica italiana a questo riguardo, principalmente in relazione all'emigrazione. E la ragione è ovvia: poichè ogni paese, che è disposto a preparare un piano di guerra con un altro, deve assicurare il minore esodo di cittadini come forza efficiente, e si comprende come il paese in generale si sia reso conto, come tutti i circoli diplomatici, della situazione per spiegare la premura con la quale l'Italia si è affrettata a emanare il decreto di sospensione dell'emigrazione nella Repubblica Argentina ».

La balorda e insolente allusione alla nostra guerra e al bisogno che il Governo aveva, preparandola, di trattenere la emigrazione, e già stata rilevata — nota il *Giornale d'Italia* — dai tre giornali italiani di Buenos Ayres con commenti aspri. Non si deve fare al senatore argentino l'onore di una confutazione minuta della sua asserzione. Egli sa benissimo che il divieto di emigrazione poteva colpire 30 mila persone al più e, pure ammettendo che questi non comprendessero nè donne nè fanciulli nè vecchi nè ritornati, il nostro Governo poteva richiamare al più un migliaio di uomini tra quelli trattenuti per forza. Se questa può sembrare una cifra ingente per l'esercito argentino, che conta 35 mila soldati e duemila ufficiali, diventa addirittura ridicola quando si pensi che ognuna delle classi da noi fornisce in media 100.000 uomini. Contro il senatore argentino — conclude il giornale — pende un reclamo del nostro Governo per denegata giustizia e per calunniosa asserzione contro un cittadino italiano. Egli deve convincersi che neppure le ambasciate straordinarie annunciate possono tenere luogo di quelle dimostrazioni effettive di buona volontà che inutilmente noi chiediamo alla Repubblica Argentina; e al senatore giornalista argentino, che viene invitato dal suo Governo in Italia, potrebbe tornare a fiutar l'accoglienza ostile toccata al fratello del Sultano prima della guerra italo-turca ».

Una sentenza della Cassazione romana
in materia di risicultura

Roma, 20, mattino

Il prossimo fascicolo del *Bollettino del Lavoro* pubblicherà il testo della sentenza della Corte di Cassazione, I Sezione, la quale rigetta il ricorso di un agrario lomellino, condannato per violazione della legge Giolitti sulla risicoltura, ed afferma l'obbligo del contratto scritto fra conduttori di fondo e squadre di lavoratori destinati alle risaie, e dichiara il contravventore colpevole di sanzione penale.

L'interpretazione della Cassazione corrisponde esattamente alla tesi sostenuta in occasione dell'ultimo sciopero nelle risaie lombarde e piemontesi, dal sostenuto dall'organizzazione dei lavoratori, e portata alla Camera dall'on. Cabrini.

L'on. Bettòlo
rimarrà presidente della Lega Navale

Roma, 20, sera.

Oggi, alle 3, o tutto al più domani, si risolverà l'incidente della Presidenza della Lega Navale, incidente che ha causato le dimissioni dell'on. Bettòlo. Si ritiene con sicurezza che l'on. Bettòlo ritirerà le sue dimissioni in seguito alle premure mossegli da più parti e dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e della Sezione di Milano. L'on. Bettòlo ha detto oggi: « Sono lieto che si venga ad una soluzione che sia pero adeguata alla dignità del mio ufficio d'altra parte non vorrei che la mia modesta persona intralciasse la manifestazione di simpatia che Milano vuole rendere alla Marina ».

Un voto degli insegnanti medi
di Palermo

Palermo, 20, notte.

Al Circolo degli impiegati si sono ritrovati altre trecento insegnanti e parecchi capi di istituto. Venne eletto presidente il professore Ioch. Quindi, il professore Arezio, presidente della locale Sezione federale, delineò l'attuale agitazione fra i professori delle scuole secondarie d'Italia, che è più palpitante nell'ora presente. Viene approvato quindi un ordine del giorno, con cui gli insegnanti delle scuole medie riconosciuto che il presente, gravissimo disagio economico della loro classe, devuto principalmente all'esito infelice e deplorevole di alcuni concorsi generali, allontana da essa della più nobili carriere le migliori energie, affermando che la funzione dell'insegnante è resa poco efficace della cresciuta ai lavoro straordinario, a cui sono costretti gli insegnanti dal loro indecorosi stipendi, segnalano al Paese i gravi danni, che risentirebbe l'educazione intellettuale e civile delle crescenti generazioni, ove perdurasse uno stato di cose divenuto insopportabile, reclamano che il Governo e il Parlamento si affrettino ad affrontare coraggiosamente i mezzi adeguati ai reali bisogni per la soluzione della crisi, che minaccia la rovina della cultura nazionale.

I mutui di favore
per le opere di indole igienica

Roma, 20, sera.

Dall'on. Falconi, sottosegretario di Stato per l'interno, è stata recentemente diramata una circolare per l'applicazione del regolamento 15 ottobre 1912, N. 1390, in esecuzione della legge 30 giugno 1911, N. 588, relativa ai mutui di favore per le provviste di acqua potabile e per altre opere d'indole igienica.

Con essa anzitutto si richiama l'attenzione delle Autorità provinciali sulle nuove importanti disposizioni introdotte, quali la competenza attribuita al Ministero dell'interno a dichiarare di pubblica utilità le opere, e la unificazione per tutti i Comuni delle norme regolatrici della concessione del concorso governativo, che prima erano differenti per la Calabria e la Sardegna.

Inoltre si suggeriscono i criteri da seguire per risolvere nella maniera più economica, felicemente e in Consorzio, il problema del rifornimento idrico.

Si determinano particolareggiatamente le formalità da compiersi per la istruttoria e le domande di mutui, tanto da parte dei Comuni, quanto degli Uffici del Genio civile e delle Prefetture, e si illustrano infine quali opere debbano ritenersi di carattere igienico e tali da poter godere del beneficio, dell'interesse e del favore. Il nuovo regolamento e la materia circolare hanno senza dubbio resa più facile l'applicazione della benefica legge 25 giugno 1911, N. 588, meritando in grado i Comuni di razionarsi al più presto l'altissimo scopo igienico, che il legislatore volle con essa conseguire.

La convocazione della Dieta tirolese
La "degringolade,, del Pangermanismo
La Gardesana e il suo allacciamento

Trento, 20, mattino.

Sembra che si faccia strada la possibilità di raggiungere un accordo che permetta la convocazione ed il funzionamento della Dieta.

A quanto pare, nella prossima assemblea dei capi-partito il Luogotenente comunicherebbe le proposte del Governo, le quali dovrebbero servire di base all'accordo. I deputati italiani esigeranno assolute garanzie.

— Ad Ospedaletto, in Valsugana, il Wolfsthaud, famosa Società pangermanista, che combatte con ogni arma più sleale contro l'italianità del Trentino, era riuscito, tempo fa, a costituire un suo gruppo. Ora lo stesso si è dovuto sciogliere, perchè anche i pochi illusi che vi appartenevano si sono ritirati. Il fatto è molto notevole, perchè dimostra quanto, ormai, siano in ribasso le azioni del pangermanismo.

— E' giunta qui notizia che il Consiglio dei lavori pubblici italiano avrebbe deciso che la ferrovia Gardesana da Verona a Garda e Riva sia costituita a scartamento ridotto, onde non avere due linee normali in concorrenza. Con ciò si otterrebbe l'allacciamento alla Trento-Sarche-Riva, costituendo la nuova e desiderata linea internazionale: Verona-Riva-Trento, di cui tanto si è parlato in questi giorni.

Sembra che anche le difficoltà opposte dall'Autorità militare austriaca all'apertura del confine possano essere superate, stante le migliorate disposizioni governative.

Non si può parlare
di unione della Mongolia con la Cina

Londra, 20, mattino.

Un dispaccio da Urga reca: Hutuktu ha risposto con al telegramma che Yuan-Shi Kay gli aveva inviato, e che gli è pervenuto nello scorso ottobre, dicendo che non si può parlare di unione della Mongolia con la Cina, poichè l'accordo russo-mongolo ha deciso che la Mongolia sarebbe assolutamente autonoma. Hutuktu inoltre invita la Cina in guardia contro qualsiasi intenzione di risolvere la questione Mongolia con la forza delle armi.

La signora Churchill
vittima di un incidente automobilistico

Londra, 20, mattino.

La signora Winston Churchill, moglie del primo Lord dell'Ammiragliato è stata vittima di un incidente automobilistico da cui fortunatamente si è cavata con poche contusioni. L'automobile in cui si trovava la signora Churchill è stata investita da un'altra vettura che precedeva in senso inverso. Sembra a causa della nebbia le automobili procedessero a velocità ridottissima, l'urto è stato così violento che un parlamentare che era seduto vicino ad uno dei conduttori fu gettato a terra. Fortunatamente non riportò gravi ferite.

Una tragedia coniugale
a Sampierdarena

Sampierdarena, 20 sera.

Una tragedia coniugale, che ha prodotto la più orribile impressione, si è svolta, oggi, a Sampierdarena. In una casa in via Gurro, e precisamente nel vicolo San Martino, 3, (interno 4), abitavano i coniugi Trombetta: il marito, carrettiere, di 37 anni, di nome Giulio, e la moglie, Elena Maria Piani, di anni 32. Fra i coniugi avvenivano frequenti liti, per motivi di gelosia, da parte del marito, il quale, sembra, avesse dei sospetti sull'altro che infondati, sulla fedeltà coniugale della moglie.

Ieri sera, la moglie del Trombetta trovavasi in cucina, insieme con una donna, certa Gavioglio; il marito si era coricato, avvertendo la moglie di chiamarlo alle ore 22, ora in cui avrebbero cenato.

Un'ora prima dell'ora fissata dal marito, mentre ancora la Gavioglio era in cucina, insieme colla Trombetta, bussò alla porta di casa un giovanotto, che si ritiene avesse rapporti intimi colla Trombetta. La sua vicina scorse la donna ad allontanare il giovine, trovandosi il marito in casa; ma la Trombetta, tostochè l'amica fu uscita, non volle seguirne il consiglio.

Improvvisamente, il carrettiere Trombetta, svegliatosi, si recò in cucina, dove trovò la moglie in intimo colloquio coll'amante. E' facile immaginare ciò che è avvenuto.

La Piani non ebbe che il tempo di svincolarsi dall'amico, che il Trombetta, fissandola in modo terribile, le si slanciò contro, prendendo la sedia lasciata libera dal rivale, colpissatosi subito, e con essa percosse ripetutamente la disgraziata moglie. Ridotta la sedia inservibile, il marito tradito diede di piglio ad un tagliere, col quale battè selvaggiamente sul capo della povera donna, che cadde a terra sfinita. Vistala priva di sensi, il marito se ne andò nella propria camera e si coricò tranquillamente. La donna, ridotta in uno stato raccapricciante, rinvenuta per un istante, si trascinò fino al letto, dove il marito si era addormentato.

Nella notte, il marito, svegliandosi, sentì vicino a sè il gelido corpo della consorte. Vestitosi quindi e tutto sorpreso, che certo, non credeva di averla uccisa, si recò alla Caserma dei carabinieri, dicendo: « Ho percosso mia moglie: è morta! ». Spiegò poi il movente che l'aveva spinto al delitto, aggiungendo di essere pentito di ciò che aveva fatto. Si è recato sul posto il maresciallo dei carabinieri ed il cancelliere per investigare le vere cause del dramma, sulle quali, però, pare, non vi siano dubbi. L'impressione è enorme a Sampierdarena.

Un audacissimo furto
a Roma
alla " Società del carburo di calcio,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, mattino.

Alla sede della Società del carburo di calcio, a Collesalario, è avvenuta la sottrazione, in condizioni particolarmente audaci, di 74 mila lire dalla cassaforte della Società stessa. Il furto è avvenuto di notte tempo. Il telefonista in servizio della sede della Società, Vincenzo Buonanno, d'anni 60, ha fatto la seguente narrazione sul colpo avvenuto.

Alle 4 del mattino, secondo il suo racconto, gli si presentarono improvvisamente dinanzi due individui, col viso coperto. Egli non fece in tempo a ravvedersi dalla sorpresa, che uno di essi gli impose di non gridare, piantandogli il ferro, mentre l'altro si volgeva, come persona ben pratica delle disposizioni della casa, alla rastrelliera delle chiavi, e successivamente quella portante l'indicazione « ufficio posta » e controllando alla luce della lampada elettrica, dicendo: « E' questa », entrava nell'ufficio vicino. Dopo poco tempo usciva dalla segreteria, seguito dall'altro.

Il telefonista, atterrito, non si mosse; anzi, finse la chiave a posta, senza dare alcun segnale d'allarme. Fu solo più tardi, quando si riebbe da lo

La giornata.

delle rappresentanze dell'Esercito vittorioso a Roma

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 20, notte.

Anche oggi l'animazione in città è enorme. Le rappresentanze dell'esercito vittorioso in Libia e nell'Egeo furono festeggiatissime. Ufficiali e soldati furono ovunque festeggiati dalla popolazione, che sa in questo momento di rappresentare l'Italia tutta.

Al Pantheon

Durante tutta la giornata il Pantheon è stata la meta di un pio pellegrinaggio ininterrotto di ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati. Numerose rappresentanze di tutte le armi e corpi, carabinieri, fucilieri, bersaglieri, artiglieri, genio, cavalleggeri, accademisti, allievi della scuola militare di Modena e del collegio militare di Napoli, si sono recati ad inchinarsi dinanzi alle tombe dei primi due re d'Italia ed a porre le firme sui registri.

Alle 10,30 l'intero 1.o battaglione eritreo vi si è recato con tutti i suoi ufficiali. A riceverlo, sotto il pronao del millenario tempio marciano, con bandiera, era il comizio centrale dei veterani. Fuori, trattenuta dai cordoni di carabinieri, era una gran folla. Un vecchio alto, dalla barbetta nera, procedendo un po' curvo, compreso da un senso di rispetto profondo, depose sulla tomba due sobrie e belle targhe di bronzo con la epigrafe « Il 1.o battaglione eritreo, reduce dalla guerra di Libia — Gennaio 1913 ».

Poi tutti gli ufficiali e quindi molti ascari hanno firmato nel registro delle visite.

"Rimarremo sempre fedeli all'Italia,,

Mentre altri firmavano, un piccolo ascaro, che aveva sul petto, portandole fieramente, tre medaglie al valore, espose in un italiano puro e chiaro, tutte le impressioni da lui riportate dalla imponente cerimonia di ieri.

— Il Re — egli disse — è molto gentile. Il Re Vittorio Emanuele II, che lui veduto in ritratto, era più bruno, ma bravo soldato. Vittorio Emanuele III è più bello. Ci ha fatto chiamare a Palazzo; ci ha domandato delle nostre campagne e ci ha dato la mano a tutti. Io ieri ero di guardia al Palazzo di S. M. ed io l'ho visitato tutto. Che saloni magnifici che lusso! che bellezza!

— Ed ora — gli fu chiesto — ritornerai in Eritrea capitano?

— Oh! molto contento, Napoli e Roma sono due città meravigliose, non avrei mai potuto immaginare cose consimili.

— Rimarrete ancora a lungo sotto le armi?

— No, signore, mi piace la guerra, sono stato ad Amba Alagi, a Macallè, ad Adua; ho combattuto anche in Libia. Adesso che la guerra è finita tornerò a casa mia. Ho moglie ed una figlia, ma se ci sarà un'altra guerra, tornerò a fare il soldato. Siamo italiani sul combattere e rimarremo sempre fedeli all'Italia ed a S. M. che è il nostro Re.

Il colonnello Rossi gli domandò se avesse freddo.

— No, no — rispose, e invece era raffreddato e si soffiava il naso. — Ho avuto la tosse e un po' di mal di gola, ma non sentiamo il freddo noi. Roma è bella tanto, tanto.

Poco dopo il battaglione uscì, il battaglione fu poi accompagnato ad ammirare il Campidoglio ed il Foro Romano.

La colazione degli artiglieri

Gli ufficiali di artiglieria della guarnigione di Roma invitarono stamane a colazione gli ufficiali di artiglieria delle rappresentanze. Intervenne anche il sottosegretario alla Guerra, on. Mirabelli, che allo spumante disse queste parole:

« Artiglieri italiani! La medaglia d'oro che già brillava sulla vostra bandiera ed il motto: « Sempre e dovunque », onde a buon diritto andavate fieri, erano per voi impegno solenne, come per tutto l'esercito affidamento sicuro che i giovani artiglieri sarebbero stati in tutto degni del nobile retaggio loro lasciato dai Padri. Ieri, nella radiosa apoteosi del dovere verso la Patria e del valore italiano, la Maestà del Re aggiungeva alla vostra bandiera il novello e più ambito segno dell'onore militare, perchè anche nella recente guerra, *sempre e dovunque*, fu l'artiglieria nostra, energica, intrepida, eroica. Alzo, dunque, il bicchiere in onore dell'Arma vostra, sicuro che essa, in pace e in guerra, intimamente stretta alla armi sorelle, proseguirà costantemente il suo fulgido cammino a maggior gloria dell'Italia, del Re e della Patria. Viva l'artiglieria!

Parlò anche applauditissimo l'ispettore generale per l'artiglieria generale Moni.

Il ricevimento in Campidoglio

Oggi al Campidoglio ha avuto luogo un solenne ricevimento in onore delle rappresentanze dell'Esercito qui convenuto per la consegna della medaglia conquistata in Libia e nell'Egeo. Lungo gli scaloni, magnificamente adorni di piante esotiche e di fiori, prestavano servizio d'onore le guardie municipali, i vigili in alta uniforme ed i fedeli del comune nei loro caratteristici costumi. A ricevere gli invitati si trovavano il sindaco Nathan e parecchi assessori. Fra i presenti si notavano il generale Frugoni, comandante il II corpo di armata, il generale Zoppis, comandante la divisione, parecchi generali e personalità politiche, tra cui il sottosegretario agli interni Falcioni, i generali Cadorna, Reisoli, Camerana, Di Carpenetto, Masalli Rocca, Salazar, Ruggeri-Laderchi, Cappello, ecc., molti consiglieri comunali, il sen. Frola, ecc.

Per mezzo del Ministero della Guerra erano state invitate anche le rappresentanze della truppa e così fra i generali, i colonnelli, gli altri ufficiali e le eleganti dame si vedevano girare, ammirando i tesori d'arte riuniti in questi saloni unici al mondo, semplici soldati di fanteria, di cavalleria, dei bersaglieri, degli alpini ed una dozzina di ascari visibilmente stupiti, sbalorditi dallo spettacolo mai visto.

Molti invitati invasero le sale del Museo capitolino ed il sindaco Nathan fece per qualche tempo da Cicerone ad un gruppo foltissimo di dame e di invitati, illustrando le bellezze delle celebri statue che vi sono conservate. Sono stati serviti dei sontuosissimi buffet ed il sindaco, la Giunta ed i generali invitati hanno brindato alla grandezza d'Italia ed alla salute dei reali.

La partenza delle bandiere

Le bandiere dei reggimenti ieri decorate dal Re saranno portate dal Quirinale alla stazione di Termini domattina alle 11 e dalle ore 13 alle 16.45 avverranno le partenze per le singole sedi dei reggimenti.

Gli ufficiali aviatori a Bracciano

La « Tribuna » ha da Bracciano: « I dirigibili « P 1 » e « P 2 » non poterono partecipare ieri alla grande rivista, a causa del fortissimo vento, che spirava a 150 metri dal suolo: vento, che raggiungeva i 60 chilometri di velocità.

Fin dal mattino, all'Osservatorio Aereologico si iniziarono lanci di palloncini di esplorazione atmosferico, ma il risultato fu sempre tale da non permettere un viaggio aereo da Bracciano a Roma. Tutti gli ufficiali furono dispiacentissimi.

Solo alle ore 11, calmatosi un tantino il vento, potè uscire il « P 6 », per un volo di prova, il suo primo volo. L'areonave è uguale, in tutte le sue parti, al « P 4 », e si spera che anche essa dia ottimi risultati. Questa mattina, alle 8,30, sono giunti al cantiere di Vigna di Valle, il colonnello Morris, il maggiore Piazza, e vari ufficiali aviatori, ricevuti dagli ufficiali del cantiere, con cui si intrattennero, discorrendo di aviazione e di areonautica ».

Una Commissione di studiosi al Garian

Il giuramento delle "Guide,,

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 21, ore 18,20.

I cavalleggeri del reggimento Guide (19.o) *appartenenti alla classe* 1892, *venuti recentemente a Tripoli a rimpiazzare i congedandi della classe* 1890, *hanno prestato solennemente il giuramento di fedeltà alla Patria ed al Re dinanzi ai monumenti funerari che ricordano i tenenti dei cavalleggeri* Lodi (15.o), *eroicamente caduti il* 26 *ottobre* 1911, *mentre alla testa dei loro plotoni appiedati respingevano un attacco di arabi ribelli presso la caserma di cavalleria. La funzione in quanti vi assistettero produsse enorme impressione.*

Una Commissione di studiosi, della quale facevano parte il conte Malvezzi de Medici, il conte Piero Bianconcini, il commendatore avv. De Marsier ed il marchese Carrega, ha fatto ritorno dal Garian. Essa ha riportato una favorevole impressione dal suo viaggio.

Sono partiti gli ultimi congedandi della classe del 1890.

GIOVANNI CORVETTO.

Per la colonizzazione delle terre tripoline

Roma, 20, notte.

Mandano da Trapani al « Giornale d'Italia »: « Provenienti da Milano sono giunti qui, diretti a Tunisi, i componenti il nuovo Comitato lombardo, dottor Pommelli, presidente del Consorzio idraulico di Lodi, del dottor Ferrario, direttore del Consorzio agricolo lodigiano, del dottor Stabilini, e di ingegneri chimici, che si recano a Tunisi, per esplorare la natura del terreno coltivato e gli eventuali sedimenti minerari sottostanti. Il Comitato intende di conoscere le condizioni delle terre nei dintorni di Tunisi, Sfax, Gabes, e quindi si recherà subito a Tripoli, per visitare le grandi estensioni di terra nei dintorni della città, offerte spontaneamente dai proprietari indigeni. Il Comitato lombardo accetterà, esperite le pratiche necessarie, la colonizzazione del vasto territorio di Tripoli, dopo avere compiuto gli studi sul terreno di Tunisi, che ha caratteri omogeni con quello tripolino ».

La prima riunione del Consiglio dell'Esercito

Roma, 20, sera.

Stamane, sotto la presidenza del Ministro Spingardi, si è riunito alle 9 il Consiglio dell'Esercito in una sala del Ministero della Guerra. Il Consiglio è composto del Ministro Presidente, del sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Mirabelli, del Duca d'Aosta e dei generali Caneva, Cadorna e Zuccari, comandanti di Armata, e del generale Pollio, Capo di Stato Maggiore. Fungeva da segretario il colonnello Croce, capo del gabinetto militare del Ministro. Il Consiglio dell'Esercito è stato istituito dal senatore Casana, il quale, nella sua qualità di Ministro borghese, si proponeva di sottoporre al giudizio di questa Alta Commissione tutti i disegni di legge di carattere tecnico. Trovandosi tutti i membri presenti a Roma per la consegna delle medaglie alle bandiere, il Ministro Spingardi ha colto l'opportunità per convocare il Consiglio ed invitarlo a discutere questioni importanti di ordinamento dell'Esercito.

Eccellente stato delle navi

dopo un anno di guerra

Roma, 20, sera.

Il *Corriere d'Italia* reca: « Il vice-ammiraglio Viale, comandante delle forze navali, ha avuto una conferenza con il Ministro della Marina, il quale ha anche ricevuto il vice-ammiraglio Amero d'Aste, comandante della seconda squadra. Persona che ha avvicinato il vice-ammiraglio Viale assicura che il comandante della flotta si è mostrato entusiasta della bella prova data dalle nostre navi durante la guerra. Il materiale non avrebbe infatti subito alcun deterioramento. In questi tre mesi si sarebbero compiuti quei lavori di riparazione reali necessari, per cui oggi le navi sono in istato di massima efficienza. Eseguito il congedamento della classe anziana e colmati i vuoti con le reclute, la squadra nell'aprile inizierà le consuete esercitazioni; e per quell'epoca la insegna del comando verrà issata sulla « Dante Alighieri ». Il vice-ammiraglio Viale avrebbe anche lasciato intravvedere una non lontana rivista navale a Palermo, quando il Re e la Regina a bordo del « Trinacria » si recheranno in Sicilia per le feste centenarie di Amedeo ».

Duemila reduci di Libia sbarcano a Messina

Messina, 20, sera.

Stamane alle 7, proveniente da Tripoli, è giunto in porto il piroscafo « Taormina » con a bordo 2900 reduci da diversi punti della Libia. A Messina sono sbarcati circa 600 reduci, dei quali 300 del presidio di Messina, 300 del presidio di Catanzaro, Cosenza; e pochi del presidio di Catania. Una enorme folla si era riversata all'arrivo del piroscafo alla sbarcadero, improvvisando una entusiastica dimostrazione ai reduci, ricevuti dal generale comandante la divisione, e da tutti gli ufficiali di Messina.

Formatosi il corteo, i reduci sono stati accompagnati, festeggiatissimi, fino alle caserme.

Il « Taormina » proseguirà per Napoli dove sbarcherà altri reduci che reca a bordo. Nel pomeriggio di oggi partiranno per le rispettive residenze i militari appartenenti ai distretti di Catanzaro e di Cosenza.

Bambino carbonizzato

Brescia, 20, notte.

A Nuvolento un bambino di circa tre anni, figlio di certo Giuseppe Tazzia, avvicinandosi al fuoco, veniva investito dalle fiamme. Nessuno dei famigliari avvertì le grida della piccola vittima che venne trovata vicino al focolare orrendamente carbonizzata.

Il ministro Facta in Sicilia

Un'"allusione,, smentita

Roma, 20, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Siracusa, 19:

« Il Ministro delle Finanze, on. Facta, che sta terminando il suo viaggio in Sicilia, ha ricevuto una Commissione di funzionari amministrativi di Intendenza. La Commissione venne presentata al Ministro dall'on. Francica Nava e dall'Intendente di Finanza. Essa ha vivamente raccomandato al Ministro di tradurre in atto, colla massima sollecitudine, le promesse riforme economiche.

Il Ministro ebbe parole molto lusinghiere per la benemerita categoria, che attende di essere sollevata moralmente ed economicamente dalle non liete condizioni in cui si trova, e raccomandò di aver piena fiducia nelle recenti ampie promesse, che, con franchezza e lealtà di piemontese, egli chiese a fare ed altre Commissioni conoscere.

Un funzionario presente gli fece rilevare che nessuno mette in dubbio l'attendibilità delle promesse, ma, essendo probabile che egli lasci il Ministero delle Finanze per assumere altre funzioni più elevate, si rendeva necessario che le riforme fossero concretate prima della chiusura della Sessione. A questo punto però il Ministro dichiarò che, trattandosi di un programma, che egli deve svolgere con la necessaria ponderazione, coordinandolo alle esigenze di altre categorie di funzionari, non poteva pronunziarsi sul termine preciso della presentazione, ed mentre a fidare pienamente nella parola impegnativa del Ministro ».

A questa notizia da Siracusa giova aggiungere qualche spiegazione.

L'allusione fatta dal funzionario dell'Intendenza di Finanza, a funzioni più elevate, che l'on. Facta potrebbe assumere, si riferisce alla voce raccolta dal « Giornale d'Italia », che il Ministro delle Finanze lascì presto questo Dicastero, per passare al Ministero dell'Interno e farvi le elezioni. Le informazioni del « Giornale d'Italia » non dicono quale sia stata la risposta dell'on. Facta a tale allusione, fatta nella conversazione di Siracusa; però, nel mondo politico romano si considera assolutamente destituita di fondamento la notizia di un prossimo passaggio dell'on. Facta al Ministero dell'Interno. Le condizioni di salute dell'on. Giolitti non giustificano in alcun modo la supposizione fatta, che egli debba lasciare il Ministero dell'Interno.

La notizia del mutamento di funzioni dell'on. Facta, vinse, anche nelle sfere ufficiali, recisamente smentita.

L'Arciduca Ranieri d'Austria

gravemente ammalato

Vienna, 20, notte.

L'Arciduca Ranieri è caduto ammalato giorni or sono, di influenza, con febbre. La sera stessa in cui cadde ammalato fu preso da un forte tremito, e la temperatura salì a 39,o. La notte dal 18 al 19 fu turbato da attimoli di tosse: la mattina del 19 l'ammalato fu senza febbre. Domenica nel pomeriggio, lo assalì una violentissima colica accompagnata da forti tremiti e la temperatura si elevò di nuovo notevolmente. Si tratta di una forte costipazione, però la malattia dà adito a gravi preoccupazioni, specialmente se sottentrasse la temuta paralisi dell'intestino.

L'Imperatore e i membri della Casa Imperiale, durante la giornata d'oggi si sono ripetutamente informati sul suo stato di salute.

Sulle condizioni dell'arciduca Ranieri è stato pubblicato il seguente bollettino: La notte scorsa è stato turbato da tosse e da dolori. La temperatura è di 37,2; il polso di 90. Il forte raffreddore non si è ancora risolto.

Il « Corrispondenz Bureau » annuncia pure stasera che la malattia è grave ed inquietante.

La linea Genova-Spezia

interrotta da una frana

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 21, notte.

Oggi, verso le 15,30, allo sbocco della galleria di Ruta, sulla linea di Sperla, precisamente presso la stazione di Santa Margherita, cadde una frana della lunghezza di quaranta metri, ingombrando i binari per dodici metri. Il movimento della frana continua. Si sono recati sul posto alcuni ingegneri ferroviari, con squadre di operai. Non si può ancora stabilire per quando potrà essere stabilito lo sgombro della linea, dato che la frana, come ho detto, continua. Il servizio passeggieri è limitato a Camogli da una parte e a Santa Margherita dall'altra. Il trasbordo è impossibile. Il servizio merci è completamente sospeso. Nessuna disgrazia.

Il duca di Genova, che viaggiava sul diretto del pomeriggio alla volta di Torino, giunto a Santa Margherita, per la frana fu costretto a ritornare alla Spezia, ove giunse alle ore 21. Ripartì quindi per Torino per la linea di Parma.

Il disegno di legge

sulla stato economico dei professori medi

Roma, 20, notte.

Il Ministero della Istruzione Pubblica comunica: « Le notizie che ogni giorno vengono riferite dai giornali intorno alle disposizioni di un disegno di legge in preparazione sullo stato economico dei professori medi, sono congetture ed invenzioni. Il Ministro farà conoscere il contenuto del disegno di legge soltanto al Parlamento ».

Il Comitato inquirente

per l'elezione contestata di Nicastro

Roma, 20, notte.

Il *Popolo Romano* dice che domani, 22, partirà per Nicastro il Comitato inquirente eletto dalla Giunta delle elezioni per riferire sulla elezione di quel collegio in cui fu proclamato eletto il 7 luglio 1912 il barone Nicolera. Come è noto, contro l'elezione furono presentate varie proteste per corruzioni e irregolarità, onde la Giunta dichiarò contestata l'elezione. Il Comitato inquirente è composto dell'onorevole Fani, presidente, e degli on. Girolamo Del Balzo e Luigi Montemartini. Funzionerà da segretario del Comitato il comm. Galeotti, capo dell'ufficio di segreteria della Camera.

Spoleto festeggia il 52° fanteria

decorato di medaglia d'oro al valor militare

Spoleto, 20, sera.

L'annunzio della medaglia d'oro concessa al 52.o fanteria, qui di stanza, è stato accolto dalla popolazione con entusiasmo. Sono stati fatti calorose dimostrazioni al reggimento, al suono degli inni patriottici.

Il 26 corr. verranno consegnate solennemente in piazza d'Armi, a nome della città, una ricchissima pergamena al reggimento ed una medaglia d'oro al suo comandante Amari.

La Prefettura Apostolica di Tripoli

elevata a Vicariato

Il titolare della Diocesi nuova

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane la Congregazione di *Propaganda Fide*, riunitasi in seduta segreta, ha deciso di elevare a vicariato apostolico della Libia la Prefettura Apostolica di Tripoli. Titolare della Diocesi è stato eletto il padre Antonelli, da Brescia, Francescano, appartenente alla Provincia Serafica di Milano.

Il volo di Bielovucic

nuovamente rinviato

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Brigo, 20, notte

Anche oggi giornata bianca, anzi più bianca del solito, per la tormenta di neve. Bielovucic avrà quindi persino la giustificazione di non tentare il volo. Stasera il tempo è bellissimo. Nell'atrio dell'albergo leggo una scritta vergata da un buontempone, che dice: « Oggi non si vola, domani sì ». Disgraziatamente il cartello dirà domani la medesima cosa.

ARNALDO CIPOLLA.

Il dramma della signora Crespy

narrato da essa

Parigi, 19, notte.

Ecco la lettera che la signora Crespy, nella cui casa fu trovato morto, come è noto, l'abate Chassaing, ha inviato a un giornalista:

« Signore! Forse voi saprete già della disgrazia spaventosa che ha colpito l'abate Chassaing. Il quale si è ucciso ieri sera nella mia abitazione. Dal 1909 era mio amante. Se siete costretto a parlare di questo dramma, siate pietoso per la memoria del povero prete. Era un'anima elevata, orgogliosa, un uomo sensibile, raffinato, amatore che sofferse sofferenze sovrumane. Ci amavamo! Ma un ordine del vescovo lo trasferì. Mi disse: « Se diventerò pazzo! » e la pazzia infatti lo ha voluto sua preda, e una piccola palla di rivoltella tentò ad annientare per sempre il bello e grande giovane. Mi resta di lui « I due profumi », mistico e voluttuoso libro, che è la storia del nostro amore dalla prima sua parola elevata che mi scosse nell'ombra del confessionale fino al 29 dicembre 1912. Ecco i particolari dell'ultima intervista che ebbi con lui: Erano le 16. Egli mi disse: « E' la fine. Partol Rileggimi i miei due ultimi poemi ». Lo accontentai. Gli lessi: « Il 2 maggio 1910 », e un'altra sua poesia piene di ricordi nostri. Prese fra le mani la mia testa, mormorando: « Mio amore! » Mi chiese poi dei libri. Salì a prenderli, ma, ridiscendendo, udii un rumore secco. Lo trovai morto stecchito. Corsi dal dottor Forestier che fece le prime constatazioni. Ecco la chiave del romantico e drammatico mistero ».

Serrata di opifici a Madrid

Ventimila operai sul lastrico

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 20, notte.

Come era da prevedersi, oggi gli imprenditori di costruzioni e di officine metallurgiche hanno dichiarato la serrata. Questo fatto mette ventimila operai sul lastrico. La giornata è passata tranquilla. Tutti i lavori sono sospesi. La soluzione del conflitto sembra difficile. E' a temere che lo sciopero generale si estenda alle organizzazioni della provincia e che venga seguito dai ferrovieri; il che aggraverebbe la situazione.

Il "Veronese,,

abbandonato alla furia dei flutti

43 annegati e 16 feriti

Madrid, 20, notte.

I giornali pubblicano un dispaccio da Vigo, secondo il quale il *Veronese* sarebbe stato completamente abbandonato. Il dispaccio aggiunge che il capitano ha lasciato il vapore, nel pomeriggio, col suoi ufficiali, essendo completamente terminato il salvataggio dei marinai e dei passeggieri. Il numero totale degli annegati e dei dispersi è di 43. Inoltre sedici passeggieri, gravemente feriti, sono curati all'ospedale di Oporto.

Il naufragio del piroscafo "Sola,,

Numerose vittime

Londra, 20, notte

Gli Uffici di Londra della Compagnia, alla quale apparteneva il vapore « Sola », di Buenos Aires partito da New York il 23 dicembre scorso, per Buenos Aires, sono stati informati che vari resti, fra cui un frammento di canotto col nome « Sola », nonchè due cadaveri, sono stati gettati dalle onde sulla spiaggia all'altezza del Capo Gizard. Dopo ciò, gli Uffici non hanno ricevuto alcuna notizia sulla sorte del vapore. Si teme che sia perduto. Il « Sola » aveva a bordo 18 uomini di equipaggio e parecchi passeggeri.

Piroscafo che s'incaglia a Porto Torres

Sassari, 20, notte

Stamane, un piroscafo della Società nazionale dei servizi marittimi, proveniente da Genova e Livorno, mentre entrava a Porto Torres incagliava. Si sono prese le disposizioni per il salvataggio. Il lavoro sarà intensificato domani.

Ingente furto in una villa

nel Varesotto

Varese, 20, notte.

Una combriccola di ladri, che scorrazza da tempo nel Varesotto, mediante scasso entrarono nella villa Tenca, sita a Biumo Superiore e di proprietà dell'avv. Diego Tenca di Milano. Misero sottosopra tutti i locali e si impossessarono dell'argenteria e degli oggetti preziosi per un ingente valore. I ladri fuggirono senza lasciare traccia.

REATI E PENE

Un processo di stampa

per la ferrovia Biella-Novara

Biella, 20, notte.

La lunga pratica che ha portato alla concessione prima, alla subconcessione ed al finanziamento poi, della costruenda ferrovia Biella-Novara, ha avuto origine e polemiche ed a lotte, la principale delle quali ha avuto il suo epilogo — dopo un rinvio di un mese — dinanzi al Tribunale di Biella.

Il consigliere provinciale sig. Massarano, prof. avv. Umberto Pipia s'adoprava — dopochè la concessione era stata data alla città di Novara — per trovare la società costruttrice della linea. Non poche furono le ditte alle quali chiesero di studiare l'affare per presentare le proposte: le più concrete furono fatte dal cav. Colgnel, gerente d'una Compagnia parigina, al quale appunto l'avv. Pipia s'era rivolto.

Il giornale locale *La Gazzetta di Biella* iniziò una polemica contro l'avv. Pipia, accusandolo di fare il proprio interesse nel finanziamento della Biella-Novara, dicendo, fra altro, che aveva offerto somme a concorrenti perchè sospendessero le loro offerte fino a che non fossero state esperite le pratiche colla Compagnia Colgnel. L'avv. Pipia pubblicò un documento, a firma Pietro Peraldo, in cui si smentivano le informazioni della *Gazzetta*, essendo il Pietro Peraldo appunto colui che sarebbe stato invitato a sospendere le offerte per la concessione della ferrovia. L'avv. Pipia, avendo il Peraldo e la Gazzetta stampato che quel documento era falso, sporse querela per diffamazione.

All'udienza comparvero le parti, e cioè: l'avv. Virginio Neri, direttore della *Gazzetta di Biella*, col suo gerente Luca Ponzo, il signor Pietro Peraldo ed anche il direttore della *Tribuna Biellese* avv. Pisono, col relativo gerente, imputati di ingiuria, perchè la *Tribuna Biellese* aveva ospitato una lettera dell'avv. Pipia con un capoverso che fu ritenuto ingiuriosi dal giornale *La Gazzetta di Biella*, e perciò querelato.

L'udienza si apre con un incidente sollevato dall'avv. Calegari di Genova, di P. C., rappresentante il Pipia, il quale rilevò che nel capo di imputazione si erano messi fatti non querelati dal Pipia. Il Tribunale accolse la domanda della P. C. e limitò la discussione al secondo capo riflettente il documento.

Nell'udienza pomeridiana avvenne un cambiamento. L'avv. Calegari, per l'avv. Pipia, dichiarò che era mia chiesta la limitazione delle imputazioni per ragioni procedurali, e non per voler sfuggire alla discussione. Conseguentemente l'avv. Pipia presentava una querela all'udienza comprendente i fatti stati esclusi dalla discussione, chiedendo che le due querele fossero riunite e si riavviasse il processo per la relativa istruttoria, accordando in tutto la facoltà di prova.

Il Tribunale respinse la domanda di rinvio e mandò proseguire il dibattimento. Si esaurirono due testimoni e, stante l'ora tarda, il processo venne rinviato a domani.

Difensori dell'avv. Pipia sono gli avvocati Calegari di Genova e procuratore Nelva; della *Tribuna Biellese* l'avv. Ripa; della *Gazzetta di Biella* gli avvocati Barbiano, Mecco e Magliola; pel Peraldo l'avv. Manfredi.

Per un mortale infortunio

(Tribunale Penale di Torino — 20 Gennaio)

Il muratore Nicolis Giuseppe, insieme ai suo figliuolo, attendeva alla fotonacatura di un pozzo, in una casa in costruzione, in via Cagliari, angolo via Verona. Egli lavorava sopra una impalcatura, ed un tratto questa cedette, ed il povero operaio, sotto gli occhi del figlio, atterrito, precipitava in fondo al pozzo. Accorsero i compagni di lavoro; ma il disgraziato, inutilmente soccorso, dopo poco cessava di vivere, per le gravi lesioni interne.

Di questo luttuoso evento si fece carico all'impresario costruttore, Bertola Enrico, per la civile responsabilità, ed all'assistente costruttore, Bertola Emilio, per la responsabilità penale di omicidio colposo.

Riviati al giudizio del Tribunale Penale, come sovente accade in simili casi, non fu troppo facile stabilire il vero stato di questa impalcatura, la vera causale del fatto, il nesso fra la colpa e l'evento, e così i due prevenuti furono mandati prosciolti.

Presidente: cav. Rossi — Pubblico Ministero: Ferraro — Parte Civile: avvocati Bartolo e Lorenzoni — Difesa: avvocato Sola — Cancelliere Gay.

Una coltellata... senza paternità

(Corte di Appello di Torino).

Nella notte dal 1.o al 2 settembre 1912, l'Arma dei reali carabinieri, avvertita che nel Comune di Feria era successo un fatto di sangue, portatosi sul luogo dichiarò in arresto certo Barbier Pietro, fu Maurizio, quale indiziato del ferimento.

Il Tribunale di Acqui, con sentenza 3 ottobre 1913, in base alle risultanze emerse in udienza, pronunciò l'assolutoria dell'imputato, per non provata reità. Il Procuratore del Re presso quel Tribunale interpose allora appello dalla predetta sentenza, ed oggi la causa fu sottoposta nuovamente all'esame di questa Corte.

La Difesa, rappresentata dall'avv. Poddigue, sostenne che le prove escludono la paternità della coltellata, a carico del Barbier, e la Corte, ripetendo le conclusioni dell'appellante, confermò la sentenza.

Presidente: Gariano — Relatore: Gallino — Pubblico Ministero: Colombo — Difesa: avv. Poddigue.

SPORT

Concorso di pattinaggio e di sky

sul monte Spluga

Milano, 20, sera.

In questi giorni da ogni parte d'Italia continuano ad affluire al Touring le iscrizioni per la grande carovana invernale, che dal 2 al 10 febbraio si svolgerà dallo Spluga al Bernina. Tra le persone iscritte vi sono molte signore, e la Commissione di turismo invernale, per aumentare ancora più l'interesse alla importante manifestazione, ha deliberato di indire un concorso di pattinaggio e di sky. Le gare di sky avranno luogo il 4 febbraio al monte Spluga, in un'ampia e comoda spianata. Le gare di pattinaggio si svolgeranno a Saint-Moritz, in una *patinoire* riservata ai partecipanti alla carovana. Le gare sono dotate di ricchi premi in oggetti e medaglie. Alle gare di pattinaggio sarà inoltre assegnata un'artistica coppa. Nei diversi centri, che la carovana attraverserà e ove farà sosta, s'organizzano speciali ricevimenti.

SPORTS INVERNALI.

La Gara di pattinaggio di domani a Torino

Il Comitato studentesco della Società *Dante Alighieri* ha indetto per mercoledì, 22 gennaio, alle ore 8,30, una gara di pattinaggio al campo di ghiaccio Rubiola (Barriera di Milano).

La gara, posta sotto il patrocinio della *Stampa Sportiva*, è dotata di ricchi e numerosi premi, e lascia prevedere un ottimo esito.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Stagione di Carnovale e Quaresima 1912-1913 — Impresa F. Casali e C.ia. — Ore 20,45: *Don Carlo*, opera in quattro atti, di Mary e Camillo Du Locle, musica di G. Verdi. Ia rappresentazione e 17.a d'abbonamento. Serata diparti. — Prezzi normali. Ingresso alla platea, palchi e prima galleria L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Impresa Teatrali - Stagione di opere) — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto, musica di P. Mascagni - *Pagliacci*, melodramma in due atti, musica di R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Reiter-Cerioli. — Ore 20,45: *Da galeotto e marinaro*, un atto, di Legouvé - *Addio giovinezza!* commedia in tre atti, di Grillo e Camasio. Serata d'onore dell'attrice Nera Carini). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operetta di Maurizio Parigi, diretta da Arnaldo Gargaboi. — Ore 20,45: *Tutta di lui*, riveta satirica musicale, in tre atti e otto quadri, di G. Cassone e G. Domenia, musica del M. Colombino. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Ferrai-Carosio). — (Compagnia comica italiana Gandi-Guasti-Carini-Bracci). — Ore 20,45: *La stranezza*, commedia in tre atti, di F. De Crolanzi e M. De Valeria - *L'amore dell'arte*, scherzo comico. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO BALDO — (Società Anonima Impresa Spettacoli teatrali - Circo Equestre Sidoli) — Ore 21: Grande rappresentazione di esercizi e varietà. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Canibert). — Ore 20,45: *I sperti d'le ciòcole*, commedia in tre atti, di Ida Fargiani. — Ingresso L. 1.50.

TRIANON THEATRE (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casalegno ed E. Ormelli). — Ore 21: *Gimlica infrocir*, commedia in tre atti, di Orante Poggio - *Ant l'ossera*, un atto, di G. Drovetti. — Ingresso L. 0.70.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Berthollet — Gran Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0.70.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Natta) — *La donna da picche* — *La signorina Rosinel.*

BURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21 skating pubblico.

†

Alle ore 23.30 di ieri, dopo dolorosa malattia, cristianamente sopportata, munito di tutti i conforti di N. S. Religione e di particolare benedizione del Santo Padre, cessava di vivere, nell'età di 67 anni, nella sua villa di Quinto al Mare, il

Cav. Uff. Pietro Ravano fu Marco

La consorte LUIGIA VALENTE;
i figli:
ATTILIO colla consorte ELISA CAGNI,
TERESA,
ELENA col consorte Dottor ANTONIO BRIGNETI,
MARIA col consorte EUGENIO FRANCESCO GRONDONA,
ANGELINA col consorte Nobile ANTONIO GHEZZI,
ANNA col consorte Ing. G. B. BENAZZO,
GIUSEPPE colla consorte CANDIDA BOMBRINI,
Ing. PAOLO,
AGOSTINO colla consorte MARIA BOMBRINI,
INES,
ALBERTO;
i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Quinto al Mare.

Non si inviano partecipazioni personali, si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Si invocano preci per l'anima sua.

Quinto al Mare, 20 gennaio 1913. 000 G

Alle 17,30 dopo brevissima malattia serenamente spirava

Fea Carlotta n. De-Benedetti

d'anni 66

I figli Dottor EDOARDO con la consorte RINA JONA; BETTINA; Prof. RODOLFO; GIACOMO, Procuratore cassiere Banca Commerciale I.; il fratello GIACOMO DE-BENEDETTI; i cognati, le cognate, i nipoti e congiunti tutti danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 22 corr. alle ore 9 partendo da via Lagrange N. 41.

Per espresso desiderio della defunta non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 20 gennaio 1913. 858

Lunedì, 20 corr., è spirato improvvisamente

Francesco Talamona Tamagno

d'anni 8

Ne danno il triste annunzio i genitori ALFREDO TALAMONA e MARGHERITA TAMAGNO TALAMONA; le sorelle JOLANDA, NICARETE, e il fratello ADRIANO. (A

La sepoltura avrà luogo domani mercoledì 22 alle ore 8, partendo da corso Siccardi N. 82.

Non si *mandano partecipazioni speciali.*

La famiglia SOLDATI, GARIN, BRUNO, ROGNETTA commossa ringraziano quanti vollero associarsi al loro dolore e dare così una affettuosa dimostrazione di compianto alla carissima Estinta

Emilia Montù v. Soldati

Torino, 20 gennaio 1913. 3182

Dopo breve malattia, chiudeva la sua vita esemplare domenica mattina, alle ore 8,

CARGNINO MARIA ved. GIRARDI

d'anni 65

Coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio i figli GIUSEPPE, ANTONIO e ROBERTO GIRARDI colle rispettive famiglie.

La sepoltura avrà luogo il 21 corrente alle ore 2 1/2, partendo da via XX Settembre, 53.

Non si mandano speciali partecipazioni e, per espressa volontà della defunta, si prega non mandare fiori nè corone (A

LAMPADA ELETTRICA
NUOVO FILAMENTO METALLICO
ECONOMIA 75 %
Fabbricazione Nazionale
della Compagnia Generale Italiana di Elettricità
Direzione: Via Sebastiani, 13 - MILANO - Officine: S. C

CRONACA CITTADINA

Il concorso del Municipio per il campo d'aviazione a Mirafiori

(Seduta del 20 gennaio)

Il SINDACO, che presiede, dichiara aperta la seduta alle ore 16.20, davanti ad una PENTTIA di consiglieri.

AVEZZANO lamenta una strana ingiunzione, diretta dalla Direzione dei Telefoni, a taluni esercenti, colla quale si fa obbligo a costoro, o di trasformare il loro negozio in... posto pubblico, o di trasportare l'apparecchio in un luogo assolutamente inaccessibile al pubblico.

Egli giudica che tale disposizione danneggia, non soltanto gli esercenti, ma anche il pubblico, il quale, troppe volte, ha già dovuto lamentare la mancanza di posti telefonici pubblici.

Prega il Sindaco di rendersi interprete presso la Direzione dei Telefoni del malcontento che tale disposizione ha suscitato.

Il SINDACO accetta la raccomandazione.

I consiglieri radicali dimissionari

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, il SINDACO legge la lettera di dimissioni dei consiglieri radicali, già dal nostro giornale pubblicata. Il sindaco rileva che questi consiglieri sono stati nominati nella terza Commissione dall'intiero Consiglio comunale, la qual cosa dimostra che dall'intiero Consiglio godevano la fiducia. Crede perciò di rappresentare l'intiero Consiglio, proponendo al colleghi di respingere senz'altro le dimissioni.

La proposta è approvata.

CORNELI dichiara che egli, nella Commissione di cui fa parte, ed a cui fu mandato da tutto il Consiglio, non crede di rappresentare né Minoranza, né Maggioranza, ma il Municipio di Torino; cioè il Consiglio. (*Approvazioni*).

Per il campo di aviazione

Il SINDACO accenna quindi alla urgente necessità che il Consiglio risolva la questione del campo di aviazione e pei dirigibili, questione per cui egli fu sollecitato più ripetutamente dall'Autorità militare, la quale non si ancora dove alloggiare il dirigibile, che ora si trova a Venezia, e sulla quale la Commissione del bilancio si è oggi stesso già pronunciata. Da quindi la parola al relatore della Commissione, consigliere GEISSER.

Questi spiega che la spesa da parte del Municipio per trasformare il campo di Mirafiori in grande campo per aviazione militare e dirigibili, cioè per ampliare ed ingrandire l'attuale aerodromo, sarebbe di circa 1,, 300 mila, con un onere annuale di circa 15 mila lire. L'Autorità militare si impegna a far dichiarare la pubblica utilità per l'ingrandimento dell'attuale aerodromo.

Spiega i vantaggi che, con una spesa di 15 mila lire annue, la città di Torino verrebbe ad acquistare, vantaggi che si possono prevedere fin d'ora per l'industria dei motori. La Commissione del bilancio inoltre ha tenuto presente la tradizione militare di Torino, che ha sempre fatto tutto il possibile per tenere qui fra noi i maggiori istituti di educazione militare. Per queste ragioni e per i vantaggi economici, che non possono mancare dall'avere qui nel nostro battaglione aviatori, la Commissione del bilancio si è dichiarata favorevole alla proposta della Giunta.

GHERARDINI, invece, anche a nome dei... compagni, si dichiara contrario, perchè tenga che a poco a poco, il nostro bilancio comunale si convertà in bilancio... della guerra.

— Vi sono spese utili e necessarie, che da anni ed anni si trascinano qui davanti a noi, e vengono sempre... rinvii su rinvii. Quelle imposteci dal Ministero della guerra invece passano sempre a tamburo battente. Col solito *maneggerio* della Torino patriottica e militare, si fanno trangugiare anche le pillole più grosse e più amare. Inutilmente per noi, qui da tina in campo l'industria dei motori... Lo dicemmo sì e sempre dimenticato di noi quando gli chiedevamo qualcosa per le nostre industrie. Ora, se parla di favorire una nostra industria, certo lorenitissima, vi è pure qualche segreta ragione, che noi non conosciamo ancora...

SCIORATI. — Sia sì, è un ricatto!

GHERARDINI. — C'è una gran fretta e una gran furia per la flotta aerea... Ma se andiamo avanti così, manderemo in aria anche le nostre finanze *illorida*. E concludo che, a fine di consolidare spese militari, nel finirebbe di confondere e fare assorbire il nostro bilancio dal... bilancio della guerra.

BACHI, dopo essersi dichiarato pienamente d'accordo col collega Gherardini, fa notare che il Consiglio non può votare la proposta della Giunta, perchè è troppo vaga: la Giunta non ci dice la spesa precisa, e non precisa nemmeno il terreno da acquistare.

SCIORATI teme che il Municipio, approvando questa proposta della Giunta, non faccia le parti del Cireneo: non subentri, cioè, ad una Società privata nei suoi obblighi o nelle sue passività. « Con chi facciamo la convenzione? Col Ministero della Guerra, o con la Società di aviazione? ».

Voci. — Con tutti e due!

GRIBAUDI fa notare che altra è la Società di aviazione ed altra la Società per il campo di aviazione.

SCIORATI: — Mettetevi d'accordo!

GHERARDINI: — Oh! signor sindaco... Stadium... Ricordiamoci che lo *Stadium* è stato approvato d'urgenza, così come ci si vuol fare approvare ora il campo militare di aviazione!

SINCERO è favorevole alla proposta della Giunta per un complesso di ragioni che è inutile ripetere, ma vorrebbe spiegazioni e informazioni sulla caserma per il battaglione aviatori.

AVEZZANO raccomanda alla Giunta di salvaguardarsi bene contro le eventuali future speculazioni sui terreni che circondano non il campo di aviazione. Oggi ci si propone un buon investimento di capitale, ma l'avvenire potrebbe serbarci delle sorprese poco gradite, anche in vista della linea tranviaria che presto si spingerà fino all'aerodromo.

Anche GRIBAUDI vorrebbe che la dichiarazione di esproprio per utilità pubblica si estendesse quanto più largamente sia possibile ai terreni che sono intorno all'aerodromo.

GITTI rileva che si tratta di spendere 200 mila lire e si acquisteranno circa 150 mila lire. Lo stesso relatore della Commissione dice che ciò porterà un disavanzo annuo di 15 mila lire; ma il deficit annuo aumenterà assai, se dovremo acquistare ancora altri terreni. Ma, di fronte a questo deficit, il relatore ci parla di vantaggi. Un vantaggio per l'industria dei motori! Ma l'industria dei motori a Torino è così sviluppata, che il campo di aviazione non può recarle un vantaggio o un nuovo sviluppo molto sensibile. Lasciando quindi in disparte i vantaggi morali annunciati, sui quali ognuno può giudicare a modo suo, non crede si possa far getito di almeno 15 mila lire annue, quando si lasci la spesa di un soldo per ingrezze o necessità molto più sentite di quella di un campo di aviazione militare.

BOSSO invece dichiara che voterà la proposta della Giunta.

Il SINDACO esaminerà la questione degli eventuali futuri acquisti di terreno che si renderanno necessari.

Dà poi spiegazioni a Bachi e a Sincero sui patti stipulati per la cessione all'autorità militare della caserma Lamarmora in via Maria Vittoria. Ricorda le pratiche che si svolsero con la stessa autorità per il collocamento dell'« hangar » del dirigibile sul terreno della ghiaia. « Continua », e poi sul campo di Mirafiori. In queste pratiche il Municipio non impegnò la caserma Lamarmora che per cinque anni. Scorsi questi, il Municipio potrà dare per il battaglione aviatori la caserma del Rubatto, di cui a quel tempo sarà venuto in possesso e per la quale l'autorità militare non ha difficoltà da opporre.

Il SINDACO infine fa notare che il Municipio non fa il... Cireneo di nessuno; che tratta direttamente con la Società del campo di Mirafiori, e che infine la Giunta si riserva di portare davanti al Consiglio proposte precise e concrete, come quello che vuole la legge.

Confuta poi talune affermazioni di Gherardini, improvvisatosi stratega competentissimo di aviazione militare, dichiarando che dalle trattative [illegible] con l'autorità [illegible]

Come saranno assegnati i due viaggi gratuiti a Parigi

Ecco in qual modo il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina ha stabilito di assegnare nel gran Veglione Verdiano di Venerdì 24 Gennaio al Regio — fra tutti coloro che avranno pagato il biglietto d'ingresso di L. 10, mascherati e non mascherati — i due eccezionali doni offerti dalla Agenzia di viaggi Brayda (via Roma 28, Galleria Nazionale), cioè i due biglietti per il viaggio in prima classe Torino-Parigi e ritorno col diritto a cinque giorni di permanenza in primari hôtels parigini, il tutto interamente gratuito:

« L'Associazione della Stampa ha messo in vendita 2100 biglietti d'ingresso numerati progressivamente dall'1 al 2100. Chi acquista il biglietto avrà cura naturalmente di conservare la matrice di esso (elegante cartoncino disegnato da *Balsamo*) che porta, come la fatta, il numero d'ordine. Prima che s'inizi nasse la vendita dei biglietti, il Sindaco di Torino on. Rossi è stato pregato di stabilire due numeri scelti a sua volontà e segretamente nella serie dei numeri dei biglietti posti in vendita (dall'1 al 2100) e li ha scritti in due fogli separati che furono chiusi nelle due buste suggellate esposte, con gli altri premi, nella vetrina del negozio Bianchi, sotto i portici di Piazza Castello. Nessuno, ripetiamo, conosce, all'infuori del Sindaco, i due numeri stabiliti e scritti da lui.

La notte del Veglione, alle ore 2, quando cioè la vendita dei biglietti sarà chiusa, il Sindaco, o chi per esso, consegnerà le due buste suggellate alla Giuria, la quale leggerà al pubblico i due numeri, assegnando il dono del viaggio gratuito a Parigi ai fortunati detentori dei due biglietti il cui numero d'ordine corrisponderà all'uno o all'altro numero scritti dal Sindaco. Nel caso, poi, che non tutti i 2100 biglietti posti in vendita fossero stati venduti, od uno o tutti e due i numeri scritti dal Sindaco risultassero più alti del numero dei biglietti venduti, ad evitare che uno o tutti i due viaggi gratuiti a Parigi non vengano regalati, è inteso che dal numero o da tutti e due i numeri eventualmente troppo alti sarà sottratto il numero dei biglietti non venduti, e tale numero sarà di facile e sicura constatazione, perchè la vendita dei biglietti sarà stata fatta esclusivamente allo sportello del Teatro Regio e i biglietti saranno stati venduti ordinatamente, cioè secondo il loro numero progressivo. Per maggior chiarezza facciamo un esempio: ammesso, per ipotesi, che non siano stati venduti che 1915 biglietti e che uno dei due numeri scritti dal Sindaco e letti al Veglione dalla Giuria, sia il 2084, al sottrarre da questo numero la differenza tra 2100 (numero di biglietti posti in vendita) e 1915 (numero di biglietti venduti) cioè 185, e uno dei viaggi toccherà a chi acquistò il biglietto portante il N. 1900 (2084 — 185 = 1900) ».

L'Aeronautica al Politecnico

Il carattere esatto che gli studi sull'aeronautica hanno ormai raggiunto aveva già da tempo convinto il Consiglio d'amministrazione ed i professori del R. Politecnico dell'opportunità di costituirvi un campo di ricerche e di insegnamenti con intendimenti tecnici, capace di dare impulso efficace al progresso industriale in questo campo recentissimo dell'ingegneria, del quale Torino si dalloga come il centro più importante d'Italia.

E nell'anno scorso il prof. Panetti, valendosi per l'insegnamento della meccanica applicata, tenne infatti un ciclo di conferenze sull'aerodinamica, con molto concorso di allievi e di cultori della materia, e il Consiglio d'amministrazione, accogliendo le proposte del presidente, on. Boselli, aveva stanziata una prima somma per la costituzione di un laboratorio annesso a quello della meccanica, destinato alle ricerche sperimentali nel campo della aerodinamica. Un fortunato concorso di circostanze ha permesso quest'anno al Ministero della Guerra ed al Politecnico di coordinare i loro mezzi per meglio raggiungere lo scopo accennato. L'occasione del concorso per motori di aviazione militare, che, per speciale interessamento del colonnello Motta, comandante del battaglione specialisti di Torre, fu deciso di svolgere in Torino, permise all'on. Boselli di conoscere, sulle basi di sul progetto studiato dal prof. Panetti, una convenzione con la quale i due Enti si accordano per costituire su basi più grandiose il laboratorio già deliberato dal Politecnico, dandogli per primo compito l'esecuzione delle prove per il concorso citato. E i lavori, iniziati nello scorso ottobre su di un'area disponibile al Castello del Valentino, sono ormai al termine.

Al tempo stesso il battaglione aviatori, costituitosi in Torino nello scorso anno e comandato quest'anno dal maggiore Douhet, apriva altre trattative col Politecnico per svolgere dei suoi locali un corso per i piloti che il battaglione ha il compito di formare, con l'intendimento di raccordare la conferenza dettata dal prof. Panetti, essenzialmente per gli allievi del Politecnico, con quelle di un gruppo segnalato dei suoi specialisti: il maggiore Piazza, i capitani Fabbri e Gatti, gli ingegneri Gavotti e Pontiglio, che costituiscono, per la speciale competenza nei singoli rami dell'esercizio e della pratica del volo, un complesso ben coordinato.

Anche a questa combinazione l'on. Boselli accordava la sua autorizzazione. Nella prossima settimana si inizieranno quindi i corsi, preceduti da una prolusione che il maggiore Douhet, nella qualità di comandante del battaglione aviatori, terrà presso il Politecnico in una giornata della quale si darà notizia.

Riunione del Comitato Federale dei ferrovieri

Riceviamo:

« Il Comitato esecutivo della Federazione Ferrovieri Italiani, appreso come il Direttore Generale abbia convocato la rappresentanza elettiva del personale pel giorno 4 febbraio p. v. allo scopo di esaminare e discutere il disegno di legge presentato dall'on. ministro Sacchi alla Camera per l'istituzione dell'opera di previdenza voluta dall'articolo 8 della legge 13 aprile 1911 N. 310, ha deliberato di riunire in Roma il Comitato Federale nei giorni 3, 4 e 5 febbraio p. v.

« La riunione prenderà in esame il disegno di legge predetto, sviscerandone i principii e la finalità e concretando gli emendamenti che, nell'interesse del personale ferroviario, s'intende debbano venire in esso introdotti. Alla riunione interverranno tutti i Rappresentanti elettivi del personale aderenti alla Federazione, e che ne seguono le direttive, i quali affermeranno nella seduta plenaria l'indirizzo loro tracciato dall'organizzazione, e riferiranno al Comitato Federale, immediatamente dopo la seduta, intorno alla loro azione ed ai risultati ottenuti, per la decisione e i provvedimenti richiesti dalle circostanze ».

Nel mondo degli elettrotecnici

Nella scorsa settimana ebbero luogo a Zurigo le riunioni dei Sotto-comitati della Commissione Elettrotecnica Internazionale; questa Commissione, come è noto, ha per oggetto l'unificazione internazionale delle definizioni, specificazioni e norme relative alle varie industrie Elettrotecniche. A delle riunioni parteciparono i Delegati di ben 14 Nazioni. Rappresentavano l'Italia il Prof. Ascoli di Roma, l'Ing. Ettore Morelli di Torino e l'Ing. Guido Semenza di Milano. I risultati delle riunioni parziali, che verranno sottoposti alla prossima riunione generale di Berlino, sono della massima importanza e comprendono alcune proposte italiane che furono generalmente approvate.

Arrivi e partenze

E' partito [illegible] per Roma il senatore [illegible]

Il saluto del Sindaco alla "Brigata Torino,, e al 50° fanteria

In occasione della solenne premiazione delle bandiere che ebbe luogo domenica in Roma il Sindaco, Conte Senatore Teofilo Rossi, aveva inviato i seguenti telegrammi:

« Colonnello comandante 82.o reggimento fanteria, brigata Torino, Roma. Nel momento in cui il valoroso reggimento che fa parte della Brigata intitolata al nome di Torino e che di essa porta i colori, riceve ambite ricompense per la gloriosa ed eroica sua condotta sui campi della Libia, io, a nome di questa città che va altera di vedere non degnamente portate le sue insegne ed onorata la Patria, invio a Lei, ai suoi ufficiali ed ai suoi soldati il più vivo plauso ed il più cordiale fraterno saluto ».

« Colonnello comandante 50.o reggimento fanteria, Roma. Al baldo e valoroso reggimento che Torino è orgogliosa di ospitare e che tanto splendidamente si comportò sui campi della Libia invio in questo giorno solenne il plauso della città che ho l'onore di rappresentare ed il saluto reverente alla gloriosa sua bandiera ».

E ricevette le seguenti risposte:

« A nome tutti militari 82.o oggi in festa per ambita ricompensa concessa reggimento, esprimole gratitudine vivissima per plauso e cordiale saluto da V. S. inviato in nome patriottica Torino, orgogliosi appartenere Brigata che ne porta nome e colori. Colonnello *Pentremoli* ».

« Ringrazio vivamente per saluto reverente inviato nostra bandiera e per il plauso tributato nostro reggimento che è orgoglioso aver tenuto alto l'onore delle nostre armi cimentando fra le più alle numerose figli della patriottica Torino. — Colonnello 50.o fanteria *Peitti* ».

Il ritorno delle rappresentanze del 4° bersaglieri e del 50° fanteria

Mercoledì sera, alle ore 21, arriveranno le rappresentanze del 4.o bersaglieri e del 50.o fanteria, che furono a Roma, e ricevere dalle mani del Re l'ambito premio al loro valore dimostrato in Libia e nell'Egeo.

La bandiera del 50.o reggimento fanteria come è noto, venne decorata di medaglia di bronzo, « per essersi di ripetuti distinto ad Henni e Misurata ». Al 4.o bersaglieri venne pure concessa una medaglia di bronzo, per la bella condotta tenuta dal 29.o battaglione nel combattimento di Psythos (16 maggio 1912) ».

Alla Stazione di Porta Nuova renderanno gli onori militari, al valoroso reparti arrivati, i Corpi della guarnigione, schierandosi fino alle loro Caserme. Tutti gli ufficiali del presidio si troveranno anche essi all'arrivo; saranno invitati inoltre anche quelli in congedo e le Associazioni dei reduci.

Pellegrinaggio in Libia rinviato

Si è parlato dell'organizzazione di un pellegrinaggio in Libia, che alcuni Comitati intenderanno preparare per la metà di febbraio.

Ora, la « Tribuna » annuncia che codesto pellegrinaggio è stato rinviato a tempo da determinarsi, aggiungendo come tale rinvio sia stato deciso opportunamente, perchè non sembrava consigliabile che il pellegrinaggio avvenisse adesso.

Giolitti a Torino

Proveniente da Cavour, è giunto ieri mattina il presidente del Consiglio, on. Giolitti, che fu ricevuto alla stazione di Porta Nuova dall'on. Bouvier e dal cav. Falco. L'on. Giolitti si è recato all'*Hotel Bologne*.

S. E. farà ritorno questa sera alle 20,10 alla Capitale.

Teatro Regio

Per stasera, martedì, è annunziata la 2.a rappresentazione di « Don Carlo », in serata d'arte, a prezzi normali.

E' trattando allo studio l'« Isabeau », di Mascagni, che avrà a principali artisti la Litzer, il Cristiani, Cumbo e Brondi.

Il Concerto al Circolo degli Artisti sospeso

La Direzione del Circolo degli Artisti comunica:

« Si avvertono i signori soci che, a causa del grave lutto domestico del cav. Alfredo Talamona, che doveva dirigere l'orchestra, il Concerto di mercoledì, 22 corrente, è sospeso ».

Unione Magistrale Nazionale

I soci dell'Unione magistrale nazionale sono convocati in assemblea ordinaria per giovedì, 23 corrente, alle ore 14.30, per discutere sul rendiconto finanziario, sul bilancio preventivo e sulla relazione sull'azione della Presidenza nel Comitato pro scuola serale e pro opzione al nuovo organico.

La convenzione di Berna sul lavoro delle donne e dei fanciulli

Col 1.o gennaio corrente doveva andare in vigore la Convenzione di Berna per l'abolizione del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli, ma contro di essa alcune Ditte industriali hanno ricorso al Consiglio di Stato, ritenendo che la Convenzione stessa non fosse ancora applicabile in Italia, per mancare della ratifica di alcuni dei Governi contraenti.

Ora, il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica che, a fine di lasciare il tempo necessario per la risoluzione del ricorso, ha ritenuto opportuno concedere una ulteriore e definitiva proroga fino al 28 febbraio p. v., per l'attuazione dell'accordo internazionale sopra ricordato.

Collegio dei periti commerciali e industriali

L'assemblea generale ordinaria del Collegio dei periti commerciali ed industriali, inscritti alla Camera di Commercio ed Industria e presso il Tribunale, addiverrà alle nomine delle cariche sociali.

Furono eletti: Cav. E. G. Ghirardi, presidente; Barberis ing. Antonio, vice-presidente; Fino geom. Felice, segretario; Timossi cavaliere uff. Paolo; Momo dottor cav. Guido; Panis Antonio; Demaria cav. uff. Giuseppe; Peiretti cav. geom. Ernesto, e Baldo Mossi, Consiglio di disciplina; Marcello Guerreschi e Orsolo Odetti, revisori dei conti.

Concorsi

Sono aperti i seguenti concorsi per provvedere ai posti appresso indicati di insegnante di educazione fisica nelle scuole medie governative:

1.o Ottanta posti del gruppo A del 2.o ordine di ruoli, per maschi;

2.o Trenta posti del gruppo A del 2.o ordine di ruoli, per donne.

Le domande di ammissione, su carta bollata da L. 1.20, corredate dai documenti indicati nel *Bollettino Ufficiale*, devono essere rivolte al Ministero, ma presentate al regio provveditore della provincia dove risiede il candidato, entro il 31 gennaio 1913.

Principio d'incendio nello Stabilimento Mantovani

Nello stabilimento ciclistico del signor Carlo Mantovani, in via Borgo, 17, un tubo d'una stufa, arroventato, comunicò il fuoco alla copertura d'una tettoia addiita a laboratorio. Dato l'allarme, gli stessi operai iniziarono con secchi l'opera di spegnimento, che del resto fu breve. Quando giunsero i pompieri ogni ulteriore pericolo era scongiurato. Il danno è di poca entità.

Incidenti della strada

Un carro-tamagnone carico di ferramenta, condotto da certo Pietro Mattio e trainato da tre cavalli, causa il terreno smosso di recente, affondava con una ruota all'angolo di via Duchessa Jolanda e corso Principi d'Acaja.

Il servizio tramviario subì una lunga interruzione; fino a che i pompieri, giunti con un carro attrezzi, riuscirono, dopo mezz'ora di lavoro, a smuovere la ruota.

Scendendo dalla tramvia in moto

Nello scendere da un tram in moto, all'angolo di via della Zecca e Piazza Castello, il falegname Michele Cha, d'anni 19, da Piazzo, cadeva a terra producendosi la distorsione del polso destro.

Il Cha fu medicato dal dottor Pavesio dell'Ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in quindici giorni.

Un intero reparto della "Savoja-film,, distrutto da un incendio

Lo stabilimento cinematografico « Savoja-film », che sorge in via Asti 20, accanto alla strada che conduce alla « Villa della Regina », ieri, verso le 17 e mezza fu tutto a rumore perchè alcune grida avevano annunziato il fuoco. Infatti dai finestroni subito spalancati e dal tetto basso e ricoperto di lamiera si diffondeva, inalzandosi nel crepuscolo, una grossa colonna di fumo, e subito dopo alte fiamme gettavano sinistri bagliori sulle case vicine.

L'incendio si era sviluppato nel laboratorio che serve al montaggio delle pellicole, e fu tanta la rapidità che nessuno seppe spiegarne la causa.

Questo locale, ampio ma assai ingombro di materiale, è situato proprio nel centro del fabbricato. La Società « Savoja-film » occupa per un tratto via Asti e per l'altro via Romani. La costruzione è recente, elegante e disposta con tutti i criteri dell'arte per la quale deve servire. Nel vasto cortile, che è nel mezzo, fanno capo i corridoi e tutte le porte che conducono ai numerosi reparti, ove sono occupate nei diversi lavori di sviluppo, lavaggio, disseccamento e montaggio delle pellicole, molte operaie: quest'ultima operazione in speciali modo richiede una pratica ed una cura non comuni. Quivi il fuoco ieri sera ha avuto facile esca ed ha sorpreso appunto una intera squadra di ragazze, mentre l'opera loro maggiormente ferveva.

Un corto circuito determinato dalla potente corrente deve — così si suppone — aver acceso una « film » già pronta per l'imballaggio. La fiamma, propagatasi in un baleno, intaccò un'altra pellicola, una terza e quindi le tavole, gli scaffali ed il soffitto. Le operaie, terrorizzate, fuggirono nel cortile, mentre gli uomini, dato mano agli idranti, iniziarono febbrilmente l'opera di spegnimento. Ma la furia dell'incendio aumentava ad ogni istante: quando cinque minuti dopo, con una sollecitudine veramente prodigiosa, con le loro macchine rombanti e possenti giunsero i nostri bravi pompieri, esso aveva già abbracciato buona parte del fabbricato.

Lo spettacolo allora assunse un aspetto di paura e di sgomento. Le grida, i richiami, gli strepiti crescevano confusamente; a tutto ciò si univa il sordo e continuo movimento della folla che giungeva da ogni parte.

Guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri spingevano i più curiosi oltre il cerchio stabilito per le operazioni, dando anch'essi man forte a sfondare finestre per il passaggio dei tubi. Da un largo cancello spalancato apparve allora una scenetta che, in altri momenti, sarebbe stata degna... d'una « film » cinematografica! Gruppi di ragazze con capellini, mantelli, sciarpe di pelo, ombrelli, borsette, si intrecciavano urlando, spingendosi, accalcandosi per il cortile, andando, venendo, una, due, tre volte, come invase da una strana suggestione collettiva... Qualcuna anche cadeva, e le poverine, imbattute di fango, bagnate dal nevischio recente, venivano abbandonate senza pietà alla loro sorte, mentre le vicine continuavano a mettere in salvo persino... i guanti depositi nel vestibolo, in parte già invasi dal fuoco.

I pompieri intanto, montati coi ramponi sul tetto, si affaticavano a gettar acqua e a isolare le fiamme dai ragazzeni vicini. Il lavoro arduo, difficile e assai pericoloso durò circa un'ora.

Alle diciotto e mezza tutto era spento: le pompe a vapore, le automobili di primo e secondo soccorso fecero ritorno alla Caserma centrale e sul luogo non rimase che un carro attrezzi per le piccole operazioni che ancora occorressero. Anche il Comandante cav. Giusto e gli ufficiali lasciarono la fabbrica.

Il danno non è stato ancora calcolato, ma è assai considerevole. Andarono distrutte cinque stanze con tutto il materiale in esso contenuto, materiale di molto valore, e quindi, per ora, non facilmente computabile.

Al comando del colonnello del 5.o genio era sopravvenuta una compagnia di quel Reggimento; quindi il capitano dei carabinieri cav. Villa, il delegato Ghisi, ecc.

La « Savoja-film » è assicurata.

Ladri di fili elettrici e di cavi telefonici

Una notizia del « libro nero » della Questura annunzia che furono arrestati i fratelli Antonio e Domenico Beno per furto di fili di rame in danno dell'Azienda elettrica municipale. Questi arresti, a quanto abbiamo potuto sapere, si ricollegano ad altri compiuti dal commissario cav. Carassai e dal delegato Allosti della Sezione Borgo Dora con la conclusione degli agenti alle loro dipendenze, dopo un lungo lavoro d'indagine. Non soltanto il danno dell'Azienda elettrica municipale, ma altresì dall'Azienda elettrica Alta Italia avvenivano da tempo audaci furti. I ladri tagliavano i fili di rame a fasci e poi li vendevano a bassissimo prezzo. Gli stessi individui, poi, avevano potuto tagliare i cavi telefonici portandosene via in notevoli quantità; anche agli ex alti forni di Stazzano i fili furono recisi e rubati. Tre individui e un rigattiere di via Massena, certo Bianco, vennero tratti in arresto tempo addietro e il delegato Allosti con gli agenti della Sezione Borgo Dora riuscì a sequestrare una parte della refurtiva, fra cui anche le lastrine metalliche che s'adoperano per sospendere i cavi telefonici.

Parecchie settimane fa i medesimi individui erano riusciti a penetrare mediante scasso nel laboratorio del meccanico Farfallino, all'angolo di via Parma e via Reggio, rubandovi alcune biciclette e gomme per un valore di circa mille lire. Fu arrestato per questo fatto l'anarchico Guglielmo Casassa-Mont, in casa del quale vennero sequestrate, oltre al palanchino ch'era servito allo scasso, alcune lastrine metalliche per fili telefonici. In seguito la Sezione di Borgo Dora riuscì ad assicurarsi anche di un tal Carlo Sandrino (*La Lunga*, complice del Casassa-Mont, al a ricuperare una parte delle biciclette rubate al Farfallino.

Al Beno Antonio, di cui parla il laconico comunicato della Questura, fu sequestrata una quantità di fili di rame, seghe, utensili diversi e perfino alcune armi. Una notte i ladri, che si servivano di corde per tirarsi su a tagliare i fili, corsero il rischio d'essere fulminati da una corrente elettrica, tanto che un contatto dei fili recisi produsse un incendio.

Le indagini non sono ancora terminate ed altri arresti sono imminenti.

Per cause da una commissione

Ieri mattina, in via Ormea presso il n. 24, il negoziante Natale Sili, d'anni 60, abitante in via Nizza 349, fu percosso da uno sconosciuto col quale era venuto a lite per futili motivi.

Nella colluttazione il Sili riportava abrasioni all'occhio sinistro e contusioni alla regione parietale, che il dottor Fortardi dell'Ospedale S. Giovanni giudicò guaribili in sei giorni.

Preso in flagrante

In via Montevecchio, certo Felice Grazio aveva lasciata momentaneamente incustodita la bicicletta. Un individuo, identificato poi per tal Attilio Bossi fu Sante, d'anni 20, abitante in via Sacchi 64, vedendo la macchina e credendo di farla franca se la prese e s'allontanò. Il derubato, però, se n'accorse in tempo, inseguì il ladro e raggiuntolo impegnò con lui una violenta colluttazione. Sopraggiunse una guardia municipale e allora il ladro cominciò a menar calci e pugni come un ossesso, sino che cadde a terra. Per indurlo all'impotenza fu necessario l'intervento di due agenti di pubblica sicurezza e solo con grande fatica l'energumeno venne condotto alla Questura.

Incidenti

La vettura tranviaria N. 309, della linea Barriera Emanuele Filiberto-Barriera di Nizza, manovrata da Bianchi Antonio, passando al crocicchio di via Madama Cristina e corso Valentino, urtò l'automobile N. 62,864, la quale percorreva detto corso, verso via Nizza, guidata dallo stesso proprietario, dottor Gustavo Quarelli. L'automobile ebbe avariati la ruota ed il parafango dal lato destro. Una guardia municipale fece scambiare le generalità fra i conduttori, senza poter stabilire chi avesse colpa dello scontro.

— La vettura tranviaria N. 309, della S. B. T., linea Ponte Isabella-Barriera Milano, manovrata da Piatti Pietro, investì il cavallo attaccato all'*omnibus* dell'*Hotel Centrale*, mentre svoltava in via Roma, proveniente da via della Cocchia, e causò all'animale lievi escoriazioni alla spalla destra.

Stato Civile di Torino

20 gennaio 1913.

NASCITE 36: di cui maschi 18, femmine 18.

MATRIMONI: Almaro Clemente con Panelli Virginia — Conti ing. Giuseppe Nino con Segre Beniamina — Della Francesca con Riccoda Onorina — Germano Mario con Brancati Rosa — Gioia Giacomo con Bazzi Maria — Tamburini ing. Francesco con Silva Maria.

MORTI: Corsi di Bosnasco conte Policarpo fu Carlo, d'anni 76, di Torino, colonnello d'artiglieria a riposo, via Po, 36.

Boero Michele, id. 73, di Giaveno, industriale, corso Regina Margherita, 48.

Bezzoz Edoardo, id. 61, di Torino, capomastro, via Romani, 28.

Foglarino Caterina v. Ariano, id. 77, di Moriene, agiata, via Madama Cristina, 22.

Pronodo Angela v. Prot, id. 69, di Guarene, casalinga, via Principe Amedeo, 22.

Quaranta Raffaele fu Andrea, id. 72, di Maerbio, pensionato, via Montevecchio, 13.

Berna Teresa v. Scavarda, id. 54, di Andezeno, negoziante, via Aosta, 22.

Ferrero di Ponteverre conte Luigi, id. 37, di Camiana, dottore in medicina e chirurgia, via Maria Vittoria, 23.

Savarino Teresa n. Fiore, id. 56, di Castiglione Torinese, negoziante, via Dronero, 3.

Cargnino Domenico Maria v. Girardi, id. 85, di Lemie, agiata, via XX Settembre, 43.

Malandrino Giovanni, id. 72, di Rivoli, meccanico, via Carena, 7.

Stapenengo Costantino, id. 47, di Torino, agiato, corso Vinzaglio, 7.

Baudino Caterina v. Formanti, id. 78, di Piossasco, casalinga, via Dana, 5.

Serafino Domenico Tommaso fu Domenico, id. 89, di Montanaro, pensionato, via Della Chiesa, 2.

Pavarone Luigi, id. 32, di Torino, falegname, via Lanzo, 10.

Ferrero Maria v. Balocco, id. 53, di Livorno Piemonte, casalinga.

Saracino Ramon, id. 36, di Cuba (America), commesso.

Dallasta Silvestro, id. 81, di Torino, tipografo di libri.

Robino Francesco, id. 37, di Canelli, falegname.

Giolito Maria v. Omodè, id. 76, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Rosa Caterina v. Deporte, id. 32, di Rivoli, id.

Rolando Maria v. Piombo, id. 72, di Tempio, casalinga.

Canda Secondo, id. 17, di Torino, carbonaio.

Trivero Stefano, id. 45, di Cumiana, panettiere.

Giacomelli Giobbe, id. 32, di Rocca-Rovere, manovale.

Perzetto Michele, id. 80, di Cuorgnè.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 72, di cui a domicilio 30, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 gennaio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,30 in [illegible].

Roma — Cambio settimanale Lire 100,[illegible].

Genova, 20 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,87 1/2 — Londra Lire 25,80 3/8 — Germania Lire 124,05 — [illegible] — Svizzera Lire 100,— — Belgio Lire 100,— — Austria Lire 100,— —

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727,5; ore 15: 726,1; ore 21: 728,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto, nevica; ore 15: coperto; ore 21: coperto, nebbia.

Neve fuori caduta mill. 2,5.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 1,1 **Minima** — 1,5

Pietro Custelli — *Nelle stanze di sud di Palazzo Madama*

Vedetta:

Temperatura massima del giorno 19 + 6,9

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 1,7

20 gennaio — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 12 tramonta alle ore 17 e minuti 21.

Giorno della luna 26. Luna piena ore 20,40.

Stazione termometrica Barnetti (Corso Duca)

Temperatura massima del giorno 19 + 5

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 — 4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore (massima - minima)	Cielo	Stazioni estere	T
Genova	11,2 — 6,8	piovoso	Pietroburgo	-12,6
Milano	1,0 — 1,7	»	Odessa	-6,0
Brescia	2,0 — 0,3	»	Amburgo	0,1
Verona	3,0 — 2,7	coperto	Vienna	-1,0
Bologna	2,7 — 1,3	nebbioso	Trieste	6,6
Ancona	5,0 — 2,8	3/4 cop.	Madrid	7,2
Livorno	12,4 — 6,0	coperto	Alessandria	6,3
Firenze	12,0 — 6,2	»	Parigi	7,3
Roma	12,2 — 6,0	»	Nizza	10,2
Bari	11,2 — 3,6	sereno	Ginevra	4,0
Napoli	12,0 — 9,0	coperto	Costantinop.	—
Palermo	14,4 — 9,6	»	Malta	10,2
Messina	13,5 — 9,8	sereno	Tunisi	—
Cagliari	14,5 — 4,0	1/2 cop.	New-York	—
Tripoli	16,0 — —	sereno	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Il Cav. G. B. BERRUTI e la Famiglia esprimono i più profondi sensi di riconoscenza a quanti vollero recargli tributo di compianto alla loro defunta consorte, madre e sorella

Giuseppina Berruti n. Barale

e rivolgono uno speciale ringraziamento al Picchetto Allievi Ufficiali del 4.o Reggimento Alpini, ed a tutte le persone, che accompagnarono la cara Salma, in funerale, ed all'ultimo ritorno.

Brodo in dadi
¼ di litro
cent 5.
Knorr
Prod. alimentari Monza
Minestre in dadi
4 piatti cent. 20

ULTIME NOTIZIE

I paesi balcanici minacciati dalla carestia

Energica decisione guerresca del Governo di Sofia - Le ultime schermaglie della Porta - I delegati balcanici prevedono prossima la pace.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 20, notte.

E' chiaro che il Governo turco segue una via temporeggiatrice anche di fronte alla Nota delle Potenze. Nessuna decisione venne presa ancora circa la risposta: anzi la Porta vuole lasciar credere che, prima di rispondere alle Potenze, le occorre di interpellare l'Assemblea nazionale, quello stesso consesso che venne usato giorni addietro come paravento per coprire le ultime procrastinazioni turche durante i negoziati di San Giacomo.

Ora, secondo gli annunci ufficiosi, l'Assemblea sarebbe stata convocata per domani, il che differirebbe la risposta della Porta almeno sino a mercoledì. Da informazioni più autentiche invece parrebbe che la convocazione dell'Assemblea non sia ancora avvenuta e non accenni neppure ad avvenire. Secondo telegrammi giunti a Londra da Costantinopoli, l'impressione dominante sarebbe che la Porta si rifiuterà di cedere Adrianopoli e tutte quante le isole; però la gran parte si tratta di notizie tendenziose e cui va fatta la debita tara. La probabilità che la Porta risponda con un no alle Potenze resta ancora esclusa.

Nei più autorizzati circoli londinesi tuttavia si continua a ritenere pienamente improbabile un franco ed esplicito sì circa la cessione di Adrianopoli, e, se caso mai questo assentimento venisse, esso sarebbe accompagnato da domande di compensazioni nel senso che la Porta esigerebbe dalle Potenze la perfetta libertà di stabilire a modo proprio il suo regime doganale abolendo le clausole commerciali delle capitolazioni, ma la Turchia ha ancora a sua disposizione troppe risorse diplomatiche per piegarsi immediatamente e prima di cedere esperimenterà molte scappatoie.

Una risposta tra il sì e il no

L'ipotesi meno infondata è che le Potenze si vedranno giungere fra qualche giorno una risposta che mena il can per l'aia. Forse in luogo di una risposta categorica alla Nota i turchi, lasciando da parte anche la questione di Adrianopoli, sottoporranno alle Potenze nuove proposte generiche, pregando gli Ambasciatori di girare ai Delegati balcanici allo scopo di promuovere una ripresa dei negoziati. Così potranno pure ingiare direttamente le Potenze ad offrire i loro buoni uffici presso le Capitali balcaniche giustificando che a Costantinopoli. Questi espedienti sono destinati a fallire: i turchi li adotterebbero nel loro intento di guadagnare tempo: quello ultimo scopo potrebbe essere raggiunto in previsione di tutto ciò. Ritengo però, quindi, che dovrà passare ancora qualche tempo prima che la fase decisiva dei negoziati venga raggiunta. Senonchè bisogna tener conto, nel frattempo, del contegno dei delegati balcanici. Questi ricominciano già a dare qualche segno di impazienza e non sembrano affatto disposti ad una nuova serie di dilazioni. Per il momento essi si guardano bene dall'intraprendere una nuova azione avventata per non rischiare la gaffe diplomatica della settimana scorsa, ma è certo che hanno perduto quasi ogni fiducia nei mezzi parlamentari. Discorrendo con parecchi di loro mi sono convinto che, secondo essi, per far cedere la Turchia non c'è che un sistema: la minaccia. Bisogna mettere i turchi ai ferri corti: allora, e soltanto allora, la Porta si piegherà all'inevitabile.

Sull'azione delle Potenze i delegati balcanici in genere non esprimono la minima fiducia, aggiungono piuttosto che soltanto un metodo puramente persuasivo potrebbe continuare all'infinito, senza raggiungere alcun risultato. Essi anzi prevedono che la Turchia risponderà alla fine con un no nudo e crudo, oppure adotterà un contegno temporeggiante, lasciando la cosa aperta ad un eventuale sì. In entrambi i casi gli alleati ritengono che sarà necessario da parte loro rientrare in azione denunciando l'armistizio: con ciò essi non credono di andare incontro ad una ripresa della guerra, ma ad una vera e propria ripresa dei negoziati per la pace. Infatti essi mi sembrano grandemente persuasi che la Turchia alle strette, quando sentirà l'armistizio, sia pure all'ultimissima ora, finirà per cedere. Giammai, a quello che pensano i delegati balcanici, la Turchia si avventurerebbe ad una ripresa di ostilità. In altre parole, i delegati balcanici, mentre si mostrano pessimisti sull'esito dell'azione europea, si mantengono perfettamente ottimisti sul risultato finale dei loro sforzi nella direzione della pace. Nel loro intimo essi sono ancora certissimi che la guerra non si rinnuoverà.

Davanti alla Reuter da Costantinopoli in cui il ministro degli esteri esponeva la bozza della risposta che egli aveva redatto per le Potenze con una informazione ispirata in parte a fini personali e in parte diretta soltanto a tastare il polso all'Europa, gli alleati hanno trovato opportuno di reagire immediatamente.

I delegati balcanici decisi a rompere gli indugi

I delegati della Quadruplice hanno annunciato oggi che il telegramma ufficioso da Costantinopoli non soltanto causò molto malcontento nei circoli balcanici, ma aggravò sensibilmente la già grave situazione. Di più i delegati bulgari hanno fatto sapere di avere ricevuto oggi dal primo ministro Ghescioff pieni poteri di porre fine alla tensione attuale appena che la situazione a loro giudizio giustifichi un passo simile. In linea di fatto i delegati bulgari avrebbero ricevuto perfino dal loro Governo istruzioni di comunicare direttamente col generale Savoff e di invitarlo a porre fine all'armistizio, qualora essi lo ritengano necessario. Uno dei delegati balcanici dichiarò: «Se ciò che fu pubblicato intorno ad una probabile risposta della Turchia alla Nota delle Potenze risulta vero, gli alleati daranno al Governo turco il dovuto preavviso di quattro giorni e quindi romperanno l'armistizio, giacchè noi siamo ancora perfettamente risoluti a respingere ogni compromesso il quale escluda il pieno possesso di Adrianopoli. Ma per ora restiamo nel campo delle schermaglie, e questi annunci di fonte bulgara non debbono essere ancora presi sul tragico».

Il primo rinvio dell'Assemblea plenaria

Un telegramma da Costantinopoli dice che l'Assemblea nazionale per discutere sulla Nota delle Potenze sarebbe convocata per mercoledì venturo. Ciò differisce la decisione della Porta anche più di quanto si credesse. Gli alleati balcanici, prevedendo tutte queste nuove procrastinazioni, hanno fatto diramare dall'Agenzia Reuter una Nota ufficiosa, in cui dicono che gli uomini che ora si trovano in campo contro la Turchia, desiderano poter tornare alle loro case ed ai loro lavori entro poche settimane, altrimenti i paesi balcanici andrebbero incontro alla rovina e alla carestia. In Bulgaria i lavori agricoli cominciano a febbraio e per circa sei settimane devono continuare le operazioni di aratura e di seminagione.

Quindi, benchè la situazione non sia di una estrema urgenza, le preoccupazioni per la carestia incombono però su tutti i Balcani. La Grecia non è molto agricola, tuttavia la dilazione riuscirebbe assai funesta per la Serbia, il Montenegro e la Bulgaria. Quindi, malgrado la tattica dilatoria della Porta, la questione della pace o della guerra deve essere definita alla fine di gennaio. Questa è l'ultima parola dei delegati balcanici, e pare che sia assolutamente sincera.

Le conversazioni e le visite al "Foreign Office,,

Intanto a Londra continua un grande lavorio diplomatico. Oggi l'ambasciatore turco, accompagnato da Rechid pascià, visitò il Foreign Office, dove si trovò il secondo delegato della missione turca, Nizami pascià. Anche l'ambasciatore francese visitò il Foreign Office. Non vi fu oggi alcuna conversazione ambasciatoriale. La Nota sedute degli ambasciatori si pronuncia per mercoledì venturo, giorno in cui si spera di ricevere la risposta ufficiale della Turchia. Una agenzia afferma stasera che l'ambasciatore turco ricevette in giornata importanti dispacci da Costantinopoli.

Un telegramma da Bucarest dice che il ministro Jonescu è arrivato in quella città per fare un rapporto sulle trattative intercorse fra lui e il dottor Daneff a Londra. Oggi Jonescu è stato ricevuto dal Re. Domani si terrà un Consiglio dei ministri, in cui Jonescu comunicherà i risultati della sua missione. Si nota che questi non furono tali da raggiungere un componimento nella situazione e le domande della Romania non sono state ancora soddisfatte. Ciò dà luogo a qualche apprensione. Si telegrafa da Sofia che il quartier generale bulgaro si è trasferito a Demotica.

A Costantinopoli si teme che i bulgari riprendano improvvisamente le ostilità

Una minaccia russa?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

In questi circoli ha provocato favorevolissima impressione la notizia secondo la quale il Consiglio dei Ministri turco si è pronunciato nella sua grande maggioranza a favore della pace. Corre anzi stasera la voce che il ministro della guerra, Nazim pascià, uno dei maggiormente favorevoli alla continuazione delle ostilità, intenda dare le sue dimissioni. Si fa anche il nome del suo probabile successore, il quale sarebbe Turgut Chefket pascià. Qui non si attende tuttavia che il Divano imperiale, la grande rappresentanza nazionale, voglia cedere su tutti i punti della domanda degli Stati balcanici. Si pensa però che la risposta della Porta possa essere redatta in modo da non escludere la possibilità di ulteriori trattative.

Nonostante l'ottimismo, un telegramma da Costantinopoli alla *Kölnische Zeitung* dichiara che in quei circoli militari si teme che i bulgari riprendano improvvisamente le ostilità. Si prendono perciò tutte le misure necessarie. Anche nei circoli diplomatici, continua l'informazione del giornale renano, si è molto pessimisti e si comincia dubitare che si possa concludere la pace senza che l'esercito ottenga la soddisfazione di misurarsi ancora una volta con il nemico. I continui spari sulle alture di Ciatalgia fanno supporre che si voglia creare un incidente il quale giustifichi la ripresa delle ostilità. Dalla Porta si assicura che la risposta sarà un cortese rifiuto e spiegherà inoltre perchè la Turchia non può cedere Adrianopoli.

Una notizia infine che avrebbe una importanza massima, se rispondente a verità, è telegrafata oggi da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung*. Essa dice che in risposta della Porta sarà evasiva. Aggiungasi che l'ambasciatore russo, De Giers, avrebbe in questi ultimi giorni fatto sapere per due volte alla Porta che nel caso di una ripresa della guerra, la Russia non si sentirà più obbligata a conservare la sua neutralità.

Nei circoli bene informati di Berlino questa notizia viene però smentita.

Imminente ripresa delle ostilità?

I delegati balcanici minacciano la denunzia dell'armistizio

LONDRA, 20, notte.

Si apprende che Ghescioff ha autorizzato i Delegati bulgari a Londra di telegrafare direttamente al generale Savoff di riprendere le ostilità allorchè crederanno che non vi sia più da attendere ragionevolmente la conclusione della pace.

Si assicura che se la risposta della Turchia alla Nota delle Potenze fosse negativa, gli alleati sarebbero decisi a prendere alla denunzia immediata dell'armistizio mediante una Nota che si consegnerebbe a Rechid Pascià. La Delegazione turca sarebbe stata informata e non potrebbe avere dubbi in proposito.

Si fa notare che i soldati degli Stati balcanici devono trovarsi pronti a tornare a colpire i loro campi al più tardi in febbraio, altrimenti la carestia sarebbe inevitabile. (Ag. Stefani).

Il Gran Consiglio turco rimandato a mercoledì

COSTANTINOPOLI, 20, notte.

La riunione del Gran Consiglio, fissata per domani, è stata aggiornata a mercoledì. Essa avrà luogo al palazzo Dolmagtche e sarà presieduta nominalmente dal Sultano, che però non interverrà alla seduta. E' impressione generale che l'attitudine del Governo sarebbe meno recisa. La risposta alla Nota delle Potenze si formulerà dopo la riunione del Gran Consiglio. (Ag. Stefani).

La Porta non decide e prende tempo

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 20, notte.

Nulla è stato deciso ancora relativamente alla convocazione della Assemblea nazionale. A quanto pare si annunzia che il ritardo nella convocazione di questa assemblea farebbe parte delle procrastinazioni che il Governo turco starebbe adottando. Secondo notizie attendibili giunte dall'Anatolia risulta che quella popolazione è affatto indifferente all'esito della questione di Adrianopoli. (Daily Chronicle)

I giornali di Londra, compreso il *Daily Chronicle* annunciano, sulla fede di informazioni pervenute posteriormente a questo dispaccio, che l'Assemblea nazionale turca sarebbe definitivamente stabilita per mercoledì. Il breve telegramma tuttavia ha una certa importanza perchè rivela la comune tattica di temporeggiamenti e di rinvii da parte della Porta. E' pure significativa la notizia del disinteresse delle popolazioni musulmane dell'Anatolia circa la sorte di Adrianopoli, città santa e necropoli dei Califfi.

"La salvezza del paese richiede risoluzioni conformi a ragione,,

Costantinopoli, 20 (ore tarde antimeridiane)

La stampa turca, in articoli ispirati, prepara l'opinione pubblica ad una risposta favorevole alla Nota delle Potenze. La Sera Gazetta espone le gravi difficoltà che deriverebbero per la Turchia da un rifiuto alla presenza della minaccia delle Potenze. «Non è l'ora — scrive il giornale — di perderci in discussioni e di esaminare i diritti derivanti dai trattati. In simili momenti la salvezza del Paese non è possibile se non si è capaci di renderci conto della realtà e prendere, senza esitazioni e senza spiegazioni, risoluzioni conformi alla ragione».

Commentando le notizie dei giornali, secondo le quali il Governo risponderebbe in modo da impegnare subito trattative, l'Ikdam dice che, se la Porta cede gradatamente, perderà il suo prestigio e potrebbe anche nulla ottenere per i suoi sacrifici. La Porta dovrebbe considerare seriamente la situazione difficile e critica e non esitare a consentire i sacrifici imposti dalle circostanze, pur cercando di profittare delle promesse delle Potenze.

Due incrociatori turchi messi fuori combattimento

Costantinopoli, 20, notte.

Dicesi che, secondo il rapporto del Ministro della Marina, gli incrociatori Barbarossa e Turgut Reis furono messi fuori combattimento. Sull'incrociatore Assary Tewfik il ponte crollò in seguito a un colpo di rimbalzo.

Si afferma che a Trapezunt, come pure in altre città di provincia, si trovarono scritti sediziosi analoghi a quello rinvenuto in una moschea di Costantinopoli. Vennero ordinate perquisizioni in tutti i clubs ufficiali turchi. (Stefani)

Prossimo compromesso bulgaro-rumeno?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Notizie da fonte bulgara, che vengono date nei circoli viennesi, lascierebbero prevedere la possibilità prossima di una intesa fra la Romania e la Bulgaria. Pare che il ministro Take Jonescu sosterrà nel Consiglio dei Ministri rumeno un compromesso bulgaro-rumeno. Questo compromesso consisterebbe in ciò: la Bulgaria concederebbe alla Romania una striscia di territorio senza Silistria ma con Kavarna; la Romania, d'altra parte, rinuncierebbe alla cessione di Baltik sul Mar Nero: inoltre si prenderebbero accordi per consolidare i rapporti amichevoli fra i due paesi, la Romania, cioè, si obbligherebbe a costruire due nuovi ponti sul Danubio, attivando così direttamente i traffici con la Bulgaria e la Serbia, e darebbe anche il suo consenso per il congiungimento delle ferrovie rumene con la progettata linea ferroviaria Danubio-Adriatico.

Il Ministro serbo a Vienna, dottore Jovanovitch, è partito per Belgrado e ritornerà a Vienna fra qualche giorno. Pare che questo viaggio sia in relazione con le trattative attualmente pendenti fra il Gabinetto di Vienna e quello di Belgrado per un accordo commerciale fra i due paesi. Il giornale di Belgrado *Onecnik* dice che ha avuto luogo recentemente a Pirot un incontro fra il Ministro Presidente Ghescioff ed il Ministro Presidente Pasic. La conferenza dei due uomini di Stato aveva per tema le relazioni fra i due paesi. Parrebbe, secondo i giornali, che anche il problema rumeno sia stato oggetto di discussioni. Il colloquio avrebbe condotto a risultati soddisfacenti, smentiti tuttavia da fonte ufficiale serba. La fondatezza di queste notizie appare tuttavia in quanto afferma la *Sud Slavische Correspondenz*, che fra i due Governi si siano raggiunti accordi sulle singole questioni. Anche un giornale ufficiale di Belgrado, il *Samuprave*, lo confermerebbe affermando che è sciocco agitarsi in Serbia per piccoli problemi sulla appartenenza di questo o quel villaggio mentre grandi interessi, come il mantenimento della lega balcanica, stanno in gioco.

Il Ministro della Marina alla Maddalena ed a Spezia

Roma, 20, notte.

L'on. Leonardi Cattolica, ministro della Marina, si recherà quanto prima alla Maddalena per visitare le condizioni di difesa di quella piazza e le sue fortificazioni necessitano di qualche rimodernamento.

Andrà quindi a Livorno per ispezionare l'Accademia navale ove si svolge il corso normale degli allievi aspiranti ufficiali, nonchè quello superiore e complementare per gli ufficiali di vascello ed i macchinisti, ed ove, come già annunciammo, saranno fra breve concentrati tutti gli istituti di istruzione militari marittimi.

Si recherà, finalmente, a Spezia, ove, dopo avere ispezionati i servizi varii della piazza e le navi in costruzione, avrà luogo una conferenza, letta dal tenente di vascello Levi Bianchini, sopra un argomento del Ministro, che scrisse un importante lavoro intorno al «Potere Marittimo», precorrendo, quindi, di gran lunga l'ammiraglio americano Mahan, autore dei più autorevoli ed importanti libri sul «Sea Power».

Il fidanzamento dell'unica figlia del Principe Federico Leopoldo di Prussia

Potsdam, 20, notte.

La Principessa Vittoria Margherita, figlia del Principe Federico Leopoldo di Prussia, si è fidanzata col Principe Enrico Reuss.

I gioielli dell'ex amica di un ex Re rubati sull'express, Albany-New-York

(Servizio speciale della Stampa).

New-York, 20, notte.

Ieri sera la grande cantante Desiye, mentre viaggiava sull'«express» da Albany a New York, è stata derubata di gioielli per 225.000 lire. Tra i gioielli vi erano magnifiche perle regalate alla cantante dall'ex Re Manoel. La cantante narrò che durante il viaggio il bagagliaio attaccato al treno fu visitato dai ladri, i quali hanno svaligiato un baule che conteneva lo scrigno più prezioso. Si osserva che l'agente di pubblicità della cantante ha dato una quantità di particolari sul furto.

(Daily Chronicle).

Le deliberazioni del Comitato milanese per le onoranze a Giuseppe Verdi

Milano, 20, notte.

Questa sera si è riunito il comitato per le onoranze a Giuseppe Verdi in occasione del centenario della sua nascita. La riunione ebbe luogo a Palazzo Marino e fu presieduta dall'on. Grappi. Oramai le vicende del comitato sono note. Vennero nominate tre sottocommissioni, una per la pubblicazione dell'epistolario Verdi, l'altra per un ciclo di rappresentazioni verdiane e la terza finanziaria. Questa in quella che lamentò l'ipsia delle due prime, perchè lasciò sempre avanti la preoccupazione di cifre che mancavano. Si è dovuto man mano ridurre il vasto programma preparato, cosicchè il comitato stesso ha dovuto ridurre ancora di quindici giorni il vastissimo programma (imposto) nelle prime sedute. Si è così approvato che il ciclo di rappresentazioni alla Scala, che doveva comprendere cinque opere verdiane, fu ridotto a due, ma si è constatato che anche due opere erano troppe e allora si abolì la opera, avendo dato le sottoscrizioni troppo misero risultato.

Avremo quindi solamente alla Scala *La messa di requie*, diretta dal maestro Toscanini; per la quale vennero stanziate le 35 mila lire sottoscritte. L'introito verrà dato a istituzioni benefiche della città.

Venne pure deciso stasera di dar corso alle pubblicazioni dell'epistolario verdiano. L'incarico per questa compilazione venne affidato ai prof. Scolari, allo storico Alessandro Lizio e al maestro Gatti. L'avv. Pietro Suzzi, segretario del comitato per il monumento, ha preso occasione della riunione per dichiarare che il monumento sarà pronto per l'epoca fissata.

Briand annuncia che oggi il Gabinetto sarà composto

I Ministri scelti fra gli elettori di Poincaré

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Briand ha consacrato la giornata e la serata di oggi alle visite, ai ricevimenti e alle trattative. Egli ha avuto anche parecchi colloqui con Poincaré. Egli infatti vuole formare il nuovo Gabinetto d'accordo col nuovo Presidente della Repubblica per formarlo forte e vitale in modo che possa superare il periodo tempestoso della trasmissione dei poteri dei due Presidenti. I portafogli per cui Briand lavora sono quelli degli Esteri, della Guerra, della Marina e della Giustizia. Per quello degli affari Esteri Briand aveva tentato qualche passo presso Ribot, ma il senatore del Passo di Calais aveva fatto tali riserve che la sua risposta poteva essere considerata come negativa. Quest'oggi poi al Senato si diceva che agli affari esteri sarebbe stato destinato Pichon. Per la Guerra Briand ha fatto appello a Etienne e per la Marina a Baudin.

Questa sera alcuni amici di Ribot si sono presentati da Briand per annunciare che, dinanzi alle trattative pressanti fatte nella giornata e di fronte alla difficoltà della situazione estera, il senatore del Passo di Calais sembrava desiderare di avere un nuovo colloquio con l'uomo che Fallières e Poincaré avevano incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Se Ribot accetta domattina l'offerta che gli è stata fatta avant'ieri, una modificazione importante avverrà nella ripartizione dei portafogli. Jonart andrebbe alla Guerra e Etienne rimarrebbe fuori. Briand conserverebbe i collaboratori scelti da Poincaré quando questi costituì il suo Gabinetto. Tuttavia avverrebbero sempre dei mutamenti in la questione di domani sarà quella della attribuzione dei portafogli.

Stasera, poi, Briand ricevette i giornalisti ai quali dichiarò: «Il mio Gabinetto sarà fatto domani; ma non posso dirvi il modo come sarà composto. Dopo i colloqui avuti col rappresentanti del partito repubblicano, ho la certezza che sono in grado di formare un Gabinetto vitale, ma non posso dire come farò la ripartizione dei portafogli: chi oggi mi sembra adatto per un portafoglio domani potrà essere per un altro. Io ho creduto in ogni modo che non potevo fare appelli ai colori che nella recente battaglia presidenziale si sono schierati contro Poincaré e mi sono rivolto per avere una stretta collaborazione a coloro che hanno lottato al mio fianco».

Secondo le informazioni di stasera il Ministero sarebbe costituito così: *Presidenza e Interni*: Briand — *Giustizia*: Barthou — *Guerra*: Etienne — *Marina*: Pierre Baudin — *Finanze*: Klotz — *Istruzione Pubblica*: Steeg — *Lavori Pubblici*: S. Dupuis — *Commercio*: Charles Morel — *Agricoltura*: David — *Colonie*: Pichon — *Lavori Pubblici*: René Besnard. Chaumet conserverebbe il sottosegretariato alle Poste e Leone Bérard quello delle Belle Arti. La questione della conservazione del Sottosegretariato agli Interni non fu ancora risolta.

La visita di Briand a Fallières

Parigi, 20, notte.

Briand si recò alle 19.30 all'Eliseo e informò Fallières che accetta l'incarico di costituire il Gabinetto. (Ag. Stefani)

Le congratulazioni di Tittoni a Poincaré

Parigi, 20, notte.

L'ambasciatore d'Italia Tittoni si recò oggi a congratularsi con Poincaré per la sua elezione alla Presidenza della Repubblica e gli recò le felicitazioni del ministro degli Esteri Di San Giuliano.

Violenta tempesta a Cherbourg

Cherbourg, 20, notte.

Una violenta tempesta di sud infuriesce, accompagnata da pioggia torrenziale e rende la navigazione impossibile. Tutti i velieri entrano in porto. Le manovre delle flottiglia sono interrotte.

Tre pompieri feriti in un incendio

(Servizio speciale della Stampa).

Metz, 20, notte.

Un incendio violentissimo si è sviluppato in un mulino a Sarregemins. Tutto l'edificio è stato distrutto. Un sergente dei pompieri, certo Conrad, e due altri pompieri furono vittime della loro temerarietà. Un pezzo di muro crollò su di essi seppellendoli e non si poterono trarre delle macerie che i loro cadaveri.

La serata all'"Argentina,, in onore della rappresentanza dell'Esercito

Roma, 20, notte.

Questa sera al Comunale teatro Argentina la drammatica Compagnia di Roma ha dato, col *Conte Rosso*, una serata di gala in onore della rappresentanza giunta in Roma in occasione della premiazione delle bandiere. Il teatro è splendidamente illuminato a giorno e gremitissimo di pubblico. Si notano moltissimi ufficiali ed una quantità enorme di soldati. In un palco di primo ordine assiste alla rappresentazione il sindaco Nathan. Dopo il *Conte Rosso* Cesare Dondini ha recitato, applauditissimo, la *Canzone di oltre mare*, di Gabriele D'Annunzio. Nell'intermezzo la musica della legione allievi carabinieri ha eseguito un scelto programma musicale.

Bollettino della Marina

Roma, 20, notte.

L'odierno *Foglio d'ordini della R. Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Con R. D. 9 corr., l'ingegnere navale meccanico Mazaldi venne nominato con riserva di anzianità, tenente del Genio navale con la quale vennero stanziate le 35 mila lire sottoscritte. L'introito verrà dato a istituzioni benefiche della città.

Venne pure deciso stasera di dar corso alle pubblicazioni dell'epistolario verdiano. L'incarico per questa compilazione venne affidato ai prof. Scolari, allo storico Alessandro Lizio e al maestro Gatti. L'avv. Pietro Suzzi, segretario del comitato per il monumento, ha preso occasione della riunione per dichiarare che il monumento sarà pronto per l'epoca fissata.

I ministri inglesi minacciati dalle "sufragettes,,

Le precauzioni della Polizia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

Rigorose precauzioni di pubblica sicurezza sono state prese per i ministri, la cui vita sembra minacciata. La «Pall Mall Gazette» riferisce queste misure di prudenza: quando il Primo Ministro lascerà il Parlamento domani sera, la sua vettura si avvicinerà il più possibile alla porta del suo ufficio particolare. L'ordine che egli darà allo «chauffeur» sarà ripetuto immediatamente a un «detective» che si terrà dall'altro lato dell'automobile. Il «detective» poi salirà su un'altra vettura che seguirà davvicino quella del ministro. Se i membri del Gabinetto andranno a piedi saranno seguiti.

Perchè questa grande inquietudine della Questura londinese? Semplicemente perchè il progetto sul suffragio universale sarà presentato venerdì alla Camera dei Comuni e sir Grey proporrà un emendamento tendente a negare il suffragio alle donne. Le *sufragettes* ci hanno abituati a ogni sorta di scandalosenze ridicole, dalla rottura degli specchi e dei cristalli alla distruzione delle cassette delle lettere. Ma pare vi sia da attendersi di peggio. La Questura ha ricevuto minacce contro la vita di certi ministri e la prudenza suggerisce quindi di prendere seri provvedimenti. Del resto, nel quartiere delle *suffragettes* non si fa mistero delle intenzioni che si hanno se si rifiuterà il voto alle donne. Nella prossima settimana si darà segnale in tutte le città, in tutti i villaggi d'Inghilterra, e si vedrà allora che quel che abbiamo fatto finora è stato un gioco da ragazzi. (Journal).

Spaventosa tragedia in una Caserma austriaca

Soldato che uccide 4 compagni e ne ferisce tre - Il fuoco appiccato alla camerata - L'uccisore carbonizzato.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

Uno spaventoso fatto di sangue, che ha colpito la vita a cinque uomini, si è svolto ieri sera a Neuhaeusle. Questo fatto merita di essere rilevato: è un nuovo episodio della grande mobilitazione austriaca. Un reggimento della nuova guarnigione di Neuhaeusle, in un eccesso di pazzia, ha ucciso col suo fucile di servizio tre compagni. Quando sono accorsi altri soldati, alle detonazioni, egli ricolse l'arma contro di loro uccidendo un soldato di fanteria e ferendone gravemente altri tre, dopo di che si rinchiuse nella sua stanza. Si è dovuto porre un vero assedio. Il caporale, provvisto di una grande quantità di munizioni, continuava regolarmente a far fuoco dalla finestra e non potendola ridurre all'impotenza si è dovuto appiccare il fuoco ad una parete della caserma coll'aiuto solo stamane alle 4 il soldato fu trovato dai compagni morto carbonizzato.

Neuhaeusle si trova in Ungheria, alcuni di Mosler, ove si trova da poco tempo il secondo battaglione del 13.o reggimento fanteria.

L'eccidio di un pazzo in Isvizzera

Ridotto all'impotenza dai cani-poliziotti

(Servizio speciale della Stampa).

Bastea, 20, notte.

A Laufelfingen, nel cantone di Basilea, si è svolto ieri nel pomeriggio uno spaventoso dramma della pazzia. Un giovane di 21 anni, Brunner, di buona famiglia, improvvisamente impazzito entrava in una birreria armato di fucile. Senza ragione alcuna puntò l'arma sui presenti e sparò consecutivamente 4 colpi. Uno dei protetti uccise, trapassandogli il cuore, certo Rudin, una delle notabilità del paese. Un altro proiettile asportò ad un operaio presente la lingua e parte della mascella. Il disgraziato è moribondo. Due altre persone rimasero gravemente ferite. Dopo l'eccidio, il pazzo si barricò nella sua abitazione e, provvisto di molte munizioni, continuò a sparare all'impazzata. I gendarmi, per non dover constatare altre vittime, dovettero ricorrere ai cani-poliziotti che riuscirono ad immobilizzare il forsennato. Mentre i gendarmi trasportavano il pazzo alle carceri, la folla, nonostante la difesa dei gendarmi, si impadronì del Brunner e non lo abbandonò che dopo averlo ridotto in uno stato pietoso.

Assassina una ragazza e si uccide

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 20, notte.

A Gand, un giovane operaio, certo Andrea Dumont, perseguitava da diverso tempo una ragazza con le sue proteste d'amore. Lunedì decise di aspettarla e di vendicarsi. Attese infatti che la ragazza uscisse dal cinematografo, dove si era recata insieme ad una sorella, la minacciò con una rivoltella. La ragazza fuggì ma il giovane l'inseguì e giunto sulle sponde dello Scheldt tirò due colpi al rivoltella contro di lei, uccidendola. Mentre la sorella, spaventata, gridava aiuto, il giovane, sedutosi sulla spalletta del fiume, si sparava un colpo alla tempia. Il suo cadavere cadde nel fiume e solo dopo qualche ora venne ripescato.

Il maestro Toselli e l'"Almanacco di Gotha,,

Parigi, 20, notte.

Secondo i giornali di Bruxelles, e specialmente dalla *Gazzetta*, il maestro Enrico Toselli, marito della ex principessa Luisa di Sassonia, avrebbe intentato un processo alla *Almanacco di Gotha*, il libro universalmente conosciuto, consacrato alla genealogia delle Corti e delle Case dei Sovrani. L'edizione del 1913, che è uscita ora, alla pagina 80 porta la principessa di Sassonia, Luisa di Toscana, come divorziata dal Re di Sassonia attuale e divorziata pure da Enrico Toselli.

Ora siccome la legge italiana non autorizza il divorzio e la signora Toselli è sempre legalmente la signora Toselli, quantunque separata dal marito o qualunque viva a Bruxelles, il maestro avrebbe voluto nella indicazione del divorzio pubblicata dal Gotha un errore calcolato a beneficio della principessa di Sassonia, la quale verrebbe così presentata come libera da qualsiasi obbligo coniugale. Il Toselli avrebbe intenzione di comparire giudizialmente una rettifica. L'Amministrazione dell'*Almanacco Gotha* avrebbe risposto all'avvocato del Toselli che era pronta a riparare all'errore nella edizione del prossimo anno. I giornali raccontano anche che il Toselli era a Bruxelles in incognito; e a quale proposito meritano dei punti di interrogazione....

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Renato Giovannini, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

20 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 20.
Id. fine corrente 99 20, 99 32 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 99 20.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 25.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 30.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 05.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 10.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 99 10.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 63.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 63.
Buoni del Tesoro 3 0/0 (1912) (più interessi) prezzi nominali 100 05.
Buoni del Tesoro da L. 2000 a 5000 (più inter.) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 1/4 domani 101 275, lettera 101 375.
Svizzera 3/4 domani 100 925, lettera 101 025.
Germania 6/8 domani 124 975, lettera 125 075.
Londra 3/4 domani 25 57, lettera 25 59.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1473 50, 1473, 1473 50, 1474.
» Banca Commerciale 873, 872 75, 873, 873 75, 874.
» Banceria Italiana 105 50.
» Ferrovie Meridionali 577.
» Ferrovie Mediterranee 307.
» Fiat 149 50, 149 75.
» Marconi 107, 108.

Sostenute le Banca d'Italia e le Commerciali. Il resto della quota trascurato. Qualche domanda di Fiat.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 gennaio — Ore 13.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 30, 99 32 1/2.
» 3 50 contanti (corso medio) 99 20.
» 3 50 (1902) id. 99 05.
Azioni Banca d'Italia 1473 50, 1474, 1473 50.
» Banca Commerciale 873, 873 50.
» Ferrovie Meridionali 577.
» Ferrovie Mediterranee 307.
» Fiat 149 25, 149 50, 149 75.
» Marconi 107.

Cronaca della riunione pomeridiana

20 Gennaio — ore 16.30.

Rendita italiana 3,50 %, 99,25.
Azioni Banca d'Italia 1472, 1472 1/2.
» Banca Commerciale 871 1/4, 872 1/4.
» Meridionali 578.
» Mediterranee 307.
» Fiat 149 1/4.
» Marconi 105, 101, 103.

Alquanto meno sostenuti i Bancarii. Marconi nuovamente offerti ed in sensibile regresso.

Prezzi nominali 20 Gennaio

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. sarde (detta unica emis. 1870) 3 0/0			
» » »	Serie C 1.a	» 1892	» 320 —
» » »	» C 2.a	» 1892	»
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0			78 —
Credito fondiario del banco di Napoli 3 50 0/0			467 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma			458 —
» Ferrovie Meridionali 577.			
» Ferrovie Mediterranee 307.			
» Fiat 149 50, 149 75.			
» Marconi 107, 108.			

Sostenute le Banca d'Italia e le Commerciali. Il resto della quota trascurato. Qualche domanda di Fiat.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 gennaio — Ore 13.

Rendita 3 50 (fine corr.) 99 30, 99 32 1/2.
» 3 50 contanti (corso medio) 99 20.
» 3 50 (1902) id. 99 05.
Azioni Banca d'Italia 1473 50, 1474, 1473 50.
» Banca Commerciale 873, 873 50.
» Ferrovie Meridionali 577.
» Ferrovie Mediterranee 307.
» Fiat 149 25, 149 50, 149 75.
» Marconi 107.

Cronaca della riunione pomeridiana

20 Gennaio — ore 16.30.

Rendita italiana 3,50 %, 99,25.
Azioni Banca d'Italia 1472, 1472 1/2.
» Banca Commerciale 871 1/4, 873 1/4.
» Meridionali 578.
» Mediterranee 307.
» Fiat 149 1/4.
» Marconi 105, 101, 103.

Alquanto meno sostenuti i Bancarii. Marconi nuovamente offerti ed in sensibile regresso.

Prezzi nominali 20 Gennaio

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. sarde (detta unica emis. 1870) 3 0/0			
» » »	Serie C 1.a	» 1892	» 320 —
» » »	» C 2.a	» 1892	»
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0			78 —
Credito fondiario del banco di Napoli 3 50 0/0			467 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma			458 —

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0	Reti Medit. Adriatica e Sicula		332 50
» » »	Romane		315 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0			342 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0			320 —
» » Novara 3 0/0	» »	»	322 —
» » Cuneo 3 0/0	» »	»	320 —
» » » 3 0/0	» »	»	455 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0			322 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0			345 —
» Canali Cavour 3 0/0	» »	»	340 —
» Risanamento Napoli 3 0/0	» »	»	400 —
Buoni ferroviari Cavallermaggiore-Bra 3 0/0			325 —
» » Ivrea Canal.-Castag.-Moriana.			320 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Canonaria d'irrigaz.	
Agro Veronese	300 —
Ferrovie Meridion.	320 —
» Secondi Sardegna	300 —
» Sarde, serie A	327 —
» » » B	324 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 ora	320 —
Società Ferr. Trevisie	
Ferrovie Istr.	305 —
Officine Savigliano	510 —
Soc. Idro-elettr. Sarcena	500 —
Napoli (imprest. 1885) 4 0/0	504 —
Cred. fondiario Roma	504 —
Prest. Prov. di Roma 4 0/0	495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 0/0	491 —
» B. Paolo 3 50 0/0	471 —
Banca d'Italia 5 0/0	492 —
Istituto Ital. credito fondiario 4 50 0/0	505 —
Monte Ital. credito fondiario 4 50 0/0	496 —
Istituto Ital. Credito fondiario 5 50 0/0	488 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.		—
» » Sarde, serie		280 —
» » »		040 —
» » Maremma-Modena		170 —
» » Sicula		151 —
» » Vincenzo (1.a emis.)		460 —
» » » (2.a emis.)		320 —
» Nav. Gen. Italiana		
Florio e Rubattino		350 —
» Torinese Trasvia e Ferr. economi		270 —
» Ab. Trasvia Veron.		400 —
Nav. Lloyd Sabaudo		165 —

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino s.	— —
Società Bancaria Italiana	— —
Assicurazioni torinesi	130 —

Elettricità.

Industria meccaniche

Società Ital. Gas	359 50
» Comm. Gas-luce	240 —
» Ilett. Alta Italia	215 —
» Forze Idr. Moncen.	— —
» Officine Savigliano	1240 —
Ferrovie (già Vandel)	310 —
Ingg. Ercole Noniglio e C.	220 —
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Cellina-Montan. «Scala»	25 —
Ing. V. Tedeschi e C.	158 —
Piem. Autom. S.-P.A.	28 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	840 —
Beauer Comp. Agric.	295 —
Bombrini Parodi Delfino	— —
Eridania Genova	— —
Industrie Perfumi	342 —
Vecchi e C. Genova	172 —

Industrie varie

Acc. Cart. ed Ital.	1160 —
» Cartiere Meridion.	605 —
» Manif. lane Borgos.	360 —
» Cotoi Canale	214 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 99 45 — Id. fine mese 99 55.

Mediterranee 307 50 — Credito Italiano 871 — Banca Commerciale 873 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 101 25 — Banca d'Italia 1473 — Istituto Mobiliare 1477 50 — Credito Fondiario Cantone 351 — Subalpina Generale 215 — Raffinerie Zuccheri 358 50 — Beni Stabili 200 50 — Azioni Costruzioni Veneto 147,50 — Acciaierie Terni 1637 — Società Edison 611 — Savona 230 — Elba 100 — Ansaldo 301 — Industrie Zuccheri 200 50 — Cotonificio Veneziano 80 50 — Ferrovie Meridion. 579 — Piren 130 — Metallurgica 125 50 — Fornaci 190 — Concimi Chimici 191 — Vizzola 1007 50 — Bastiede 83 — Carburo 715 — Fondi Italo-Belga 118 — Molini Alta Italia 310 — Dinsia 360 — Italo-Americana 204 50 — Mulini e Silossori 105 75 — Manzoni 105.

Cambi: Su Berlino 125 — Parigi 101 55 — Londra 25 58 — Svizzera 100 50 — Vienna 100.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura ore 16):

Consolidato 3,50 % cont. L. 99,15 — Id. fine mese 99,25 — Id. 3 1/2 1902 cont. 98,90 — Id. id. fine mese 99,05 — Ferr. Mediterranee 306,50 — Credito Italiano 871,50 — Banca Commerciale 871,50 — Banco di Roma 105,25 — Società Bancaria Italiana 101,25 — Banca d'Italia 1471 — Landwehr Rossi 1477,50 — Cotonificio Cantoni 351 — Navigazione Generale 120 — Raffinerie Zuccheri 353 — Beni stabili 200 — Azioni costruzioni Veneto 147 — Acciaierie Terni 1638 — Compagnia Edison 610 — Savona 230 — Elba 100 — Ansaldo 300 — Industrie Zuccheri 200 — Cotonificio Veneziano 80 — Ferr. Meridionali 578.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 16:

Resistenti. Tendenza di sostenutezza generale, ma con affari sempre limitatissimi. Chiusura meno ferma su Parigi, giustificata calma.

Rendita da 99,30 a 99,35. Banca da 1471 a 1473, chiude a 1471 50. Commerciali da 872 a 873, chiudono a 874 50. Ferroviari pesanti. Sostenuto l'Eridania, che da 345 a 345 chiude a 348 50. Terni, cedolo fermo a 1635, chiude a 1630. Altri siderurgici pochissimi offerti. Marconi da 106 a 104. Cambi sempre fermi.

Rendita 99 30, 99 05.

Banca 1472, 1473, 1471 50 — Comit 873, 872, 871 50 — Credito 873, 872 50 — Meridionali 577 50, 578 — Mittel 307, 306 50 — Rubattino 411 75 — Raffinerie 353 50 — Industria 200 25 — Eridania 741, 738, 742 50 — Terni 1635, 1630 — Armstrong 300 — Elba 200, 199 — Savona 230 50, 230 — Molini 200 — Semoleria 280 — Fornaci 189 — Marconi 106, 107.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Bancaria 104 — Meridionali 578 — Mediterranee 307 — Navigazione Generale 411 50 — Tramways 186 — Ansaldo 300 — Ferriere Italiane 129 — Metallurgica Italiana 126 — Piombino 132 — Antimonio 40 — Montecatini 138 — Ligniti 20 — Acqua Marcia 1050 — Gas 1143 — Beni stabili 30 — Impresa Fondiarie 114 50 — Carburo 715 — Kerka 440 — Forni elettrici 47 — Conciati 135 — Azoto 120 — Soda 68 — Estrattive 49 — Monterotondo 70 50 — Molini Pantanella 113 — Risanamento 64 50 — Condotte d'acqua 314.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	20	20		20	20
3 0/0 amm.	91 35	—	Argento fino	105 80	106 00
Id. 3 0/0 perp.	89 25	89 [illegible]	Cred. Foncier	—	600 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5990	5970
Rend. ital.	—	97 65	Lotti Turchi	190	189 75
Cambi Londra	25 18	25 [illegible]	Ferr. Meridion	571	—
Cambi Spagna	75 [illegible]	75 [illegible]	Credito Lyonnais	775	780
Obbl Londra	254 50	254 50	Ferr. Lombarde	100	100 80
Cambi Italia	10 [illegible]	9 [illegible]	Ferr. Romane	100	100 —
Turco nuovo	—	89 30	Rio Tinto	—	—
Banca Parigi	1715	1715	Banca Francia	4807	4810
Tunisino	430	434	Banca Italia	1472	1473
Egiziano 4 0/0	101 60	101 50	Rio Tinto	1309	1308
Russi 4 0/0	99 50	99 10	Credito Ser	52 50	52 10
Russi Oro	91 60	91 40	Bulgaro 1896	478	478 50
Banca Ottom.	645	643	Forni Piomb.	120	119 —
Lana Aust.	—	—	Canadese	1455	1460
Id. id.	—	—	Metropol.	691	692 —
Rand Lenaux	—	96 [illegible]	Thomson	764	768 —
Prestito Lyon.	—	—	Rand Mines	174	172 50
Obbligazioni	1020	1013	Id. Nuove	543	541 50
Obbligazioni	314	312	Radiateurs	41 75	41 —
Obbl. Rand	473	470	Goodyear	83	82 25
Ferrovie	430	434	Caoutchouc	—	—
Rio Tinto	1325	1309	Messic	28 25	—

Tendenza pesante.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	20	20
Consolidato inglese	75 —	75 1/8
Rendita italiana	96 —	—
Argento fino	27 1/16	28 —
Spagnuolo	89 1/2	89 1/4
Turco nuovo	86 1/2	86 —
Egiziano 1903	100 —	99 1/8
Rendita Giapponese	—	81 1/4
Rendita Russa	75 1/2	72 1/8
Rendita Uruguay	78 3/4	77 3/4
Rendita Venezuela	53 —	53 —

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 74.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » 10.000

Borsa di Berlino.

	20	20		20	20
Cambi Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	116 50
Cambio Italia	—	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	—	196 50	Banca Comm.	—	—
Banca Italiana	—	—	Banca Austro-Ung.	215 75	215 50
Id. fine mese	—	—	Prestito Austr.	254 50	255 25
Cons. Prus.	88 75	88 60	Tramways	185 75	189 —
Rend. Turca	89 60	89 50	Bombarde	215 —	216 75
Obbl. Pers.	66 40	—	Schlankarden	190 37	190 62
Obbl. Nord	—	—			

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	20	20		20	20
Cred. Austr.	616 50	610 50	Ire it. (carta)	95 85	94 30
Lombarde	103 50	102 25	Rend. Austr.	89 10	88 10
Ung. Austr.	922 50	924 50	Id. in carta	85 10	83 10
Austriache	701 50	703 50	Rend. Ung.	563 50	564 50
Banca Austro-Ung.	1007	1005	Ung. Austr. ore	107 80	107 80
Napoleoni d'oro	19 15	19 15	Ungher.	94 50	94 80
Argento	100 —	100 —	Id. 1912 0/0	74 15	74 15
Cambio Parigi	95 85	95 90	Id. Prest. Austr.	503 75	508 75
Id. Londra	24 14 0/0	24 19 0/0			

Tendenza calma.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	20	20
Consolidato inglese	75 —	75 1/8
Rendita italiana	96 —	—
Argento fino	27 1/16	28 —
Spagnuolo	89 1/2	89 1/4
Turco nuovo	86 1/2	86 —
Egiziano 1903	100 —	99 1/8
Rendita Giapponese	—	81 1/4
Rendita Russa	75 1/2	72 1/8
Rendita Uruguay	78 3/4	77 3/4
Rendita Venezuela	53 —	53 —

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 74.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra » 10.000

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 18. — Aggio sull'oro 14.—.

Buenos Aires, 17 (sera). — Pesi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 17. — Prezzo dell'argento al chilogrammo franchi 105,62.

Londra, 17. — Argento pronto 29 —|— all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 17. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 63 —| per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

BYRRH

APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme au Café
L. VIOLET à THU'R (FRANCE)

BYRRH

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria, nostro conto articolo facilissimo. 25 settimanali. — Vicari, capella 105, Roma. 2906

LIQUIDAZIONE importante partita champagne fantasisti prezzi assoluta convenienza. — Ditta Broyda, Arcivescovado, 1, Torino. c 2578

LIQUIDAZIONE mobili e specchi non fortuna signora e inferma. — Scrivere cassetta 1199 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2110

Offerta d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

CASA Commerciale cerca giovinetta aiuto ufficio con bella calligrafia. — Scrivere Tessera 306, Torino posta. c 2108

CAMERIERA apprendista, provenza, robusta, giovane, cercasi. — Scrivere Hôtel, Torino posta. c 2130

CERCHIAMO giovane per lavori ufficio, bella calligrafia, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1170 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2108

CERCASI proprietà direttrice atelier confezioni signore. Richiedesi ability e assai accurato posto consimile. — Scrivere precise, referenze, cassetta 1145 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2093

CERCO signorina contabile per ore serali. — Scrivere Legrand, 58, posta. c 2160

CERCO impiegato Casa spedizioni, stipendio cui mensili, interessamento, con minorenne; occorre cauzione. — Biglione, via Po, 28. 2055

CERCO cameriera cantone Alberto Riccardi. Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 2126

COLLEGIO maschile vicinanze Torino cerca maestra esterna. — Scrivere D. F., 102, Torino. 2044

IMPIEGO attivo in avvista, lucrosa. Azienda ai cui siponente 50.20,000 conto corrente, interessamento, assicurando, amministrando proprio capitale. — Scrivere, Garibaldi, 55. 2043

PRIMARIA Casa di Mode di Milano cerca abile sarta veneziana, bella presenza, dati inoltre referenze inecepibili, disposta anche viaggiare. — Presentarsi giovedì, 23 corr., Hôtel Bonne Femme, Torino, ore 14. 2130

RAGAZZA apprendista 12-14 anni confezione flanelle pettinerie cotoni. — Presentarsi Torinese, Garibaldi, 36, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente italiano, francese, tedesco, anche spagnuolo, contabilità, stenodattilografia, ecc. — Scrivere cassetta 1167 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2092

CAPO contabile assoluta capacità in ufficio ragioneria, abile mastro, specialissimo impianti nuovi, sistemi moderni per industrie meccaniche e edilizie. — Indirizzo cassetta 253 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2095

CASEIFICIO. Trentatreenne valdostano, esperto teoria, pratica lavorazione latte, cerca posto anche secondario, Piemonte, Lombardia. — Scrivere cassetta 1123 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2090

COMMESSO panificatore pasticciere e confettiere cerca Primarie referenze. — Posta, Ricona. c 2102

DISEGNATORE industriale disponibile subito, lieve compenso. — Pothier, Chiampo, Vicenza. 2105

EX-CARABINIERE giovane, serio, svelto e volonteroso, pratico vendita oggetti, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere Belfiore, via Bologna, 41. c 2121 bis

FARMACISTA media età, referenze, impiegherebbe direttore o supplente Farmacia od affini. — C. P., Studio avv. Farinelli, 3, via Juvara. 2070

GIOVANE cerca lavoro in caso di sorta o fiduciario, oppure lavorerebbe in famiglia signorile. — Servo Margherita, via Garibaldi, N. 20. c 2107

INDUSTRIALE proprietà, corrispondente lingua estere, disponibile parte giornata. — Tessera 306, Torino posta. c 2117

LAUREATO in legge libero ore serali offresi per corrispondenza, scritturazione, contabilità, ecc. — Ferrero, fermo posta. c 2035

PERSONA seria, discreta istruzione, bella presenza, cerca posto ufficio. Occorrendo 5 10 mila depositari Banca. — Penrut, 30, posta. c 2090

SARTA abilissima primario Atelier occuperebbesi privatamente famiglia. — Scrivere cassetta 1161 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2085

CERCO signorina contabile per ore serali. — Scrivere Legrand, 58, posta. c 2160

CERCO impiegato Casa spedizioni, stipendio cui mensili, interessamento, con minorenne; occorre cauzione. — Biglione, via Po, 28. 2055

CERCO cameriera cantone Alberto Riccardi. Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 2126

COLLEGIO maschile vicinanze Torino cerca maestra esterna. — Scrivere D. F., 102, Torino. 2044

IMPIEGO attivo in avvista, lucrosa. Azienda ai cui siponente 50.20,000 conto corrente, interessamento, assicurando, amministrando proprio capitale. — Scrivere, Garibaldi, 55. 2043

PRIMARIA Casa di Mode di Milano cerca abile sarta veneziana, bella presenza, dati inoltre referenze inecepibili, disposta anche viaggiare. — Presentarsi giovedì, 23 corr., Hôtel Bonne Femme, Torino, ore 14. 2130

RAGAZZA apprendista 12-14 anni confezione flanelle pettinerie cotoni. — Presentarsi Torinese, Garibaldi, 36, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente italiano, francese, tedesco, anche spagnuolo, contabilità, stenodattilografia, ecc. — Scrivere cassetta 1167 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2092

CAPO contabile assoluta capacità in ufficio ragioneria, abile mastro, specialissimo impianti nuovi, sistemi moderni per industrie meccaniche e edilizie. — Indirizzo cassetta 253 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2095

CASEIFICIO. Trentatreenne valdostano, esperto teoria, pratica lavorazione latte, cerca posto anche secondario, Piemonte, Lombardia. — Scrivere cassetta 1123 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2090

COMMESSO panificatore pasticciere e confettiere cerca Primarie referenze. — Posta, Ricona. c 2102

DISEGNATORE industriale disponibile subito, lieve compenso. — Pothier, Chiampo, Vicenza. 2105

EX-CARABINIERE giovane, serio, svelto e volonteroso, pratico vendita oggetti, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere Belfiore, via Bologna, 41. c 2121 bis

FARMACISTA media età, referenze, impiegherebbe direttore o supplente Farmacia od affini. — C. P., Studio avv. Farinelli, 3, via Juvara. 2070

GIOVANE cerca lavoro in caso di sorta o fiduciario, oppure lavorerebbe in famiglia signorile. — Servo Margherita, via Garibaldi, N. 20. c 2107

INDUSTRIALE proprietà, corrispondente lingua estere, disponibile parte giornata. — Tessera 306, Torino posta. c 2117

LAUREATO in legge libero ore serali offresi per corrispondenza, scritturazione, contabilità, ecc. — Ferrero, fermo posta. c 2035

PERSONA seria, discreta istruzione, bella presenza, cerca posto ufficio. Occorrendo 5 10 mila depositari Banca. — Penrut, 30, posta. c 2090

SARTA abilissima primario Atelier occuperebbesi privatamente famiglia. — Scrivere cassetta 1161 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2085

SARTA abilissima per signora cerca lavoro in casa per Nizza o Sestriere. — Scrivere Audano, posta, Torino. c 2107

SIGNORINA, stature eccezionali, occuperebbesi presso Atelier come manichino. — Scrivere Posta, Torino, B., 220. c 2127

STUDENTE prima corso legge cerca impiego, preferibilmente presso avvocato. Minime pretese. — Scrivere cassetta 1162 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2091

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACENTRALISSIMA posizione piccolo caffè (specialità vendita dadi). — Torco, via Roma, 21. c 2112

ACAUSA malattia ignoto avviatissima Confetteria, Liquoreria. — Torco, via Roma, 21. c 2113 b

ACAUSA salute cedo avviata Drogheria, Liquori. — Torco, via Roma, 21. c 2113

ACAUSA cattivo tempo vendo buon negozio vino, vini. — Torco, via Roma, 21. c 2113 c

ACAUSA decesso cedo avviatissimo negozio vino, vini. — Torco, via Roma, 21. c 2113 d

APER cambio sposi nuova abitazione Bar già installato. — Cooperativa casa, Pietro Micca, 15. c 2102

ACirc. Lucia cedo fabbricato ricavato Albergo, Latte, ecc. — Bergonzini, via Po, 21. c 2121

Acontrollo cedo piccolo Albergo, Trattoria, Caffè, Birreria, Latte, ecc. — Bergonzini, via Po, 21. c 2122

AVVIATISSIMO Laboratorio in biancheria con macchine cedesi a prezzo d'occasione. — Rivolgersi Lissarrin, via Sant'Agostino, 2. c 2133

CERCASI capitalista. Casa di moda in una delle principali città d'Italia, cifra(a ottima. — Inviare corrispondenze od indirizzo E. V., casa Lebovre, 2, via dei Cappuccini, Milano. 2103

CERESI avviato commercio articoli bianchi, articoli signore, cedesi causa malattia. — Rivolgere via Settembrini, 20. c 2096

CERCO per poche mesi L. 30 garantite, interessi. — Indirizzare Tessera 306, Torino. c 2136

DESIDERO per minimo mesi 10, 15 mila lire, a garanzia ipotecaria esclusa mediazione. — Offerte cassetta 1700 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2102

Domande od offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI alcuni 2, 4, 5 camere, cucina, riscaldamento centrale, comodità moderne. — Corso Vittorio, 46-52. c 2124

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte le comodità moderne. — Corso Dommartin, 26. c 2123

ARICOVERANTI Automobili, sale cinematografiche ed altri esercizi affittansi. — Scrivere cassetta 1160 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2130

CONVENIENTISSIMO per Studio, Atelier locale Galleria Nazionale, pianterreno, vedendo cortile, illuminazione. — Rivolgersi Custode. c 2096

DAFFITTARE villino stazione Porta Susa ang. via Cigna e via Bertola. — Rivolgersi portinaio via Alpino Sesia, 5, Torino. c 2011

GRANDIOSO alloggio signorile di 8 camere, 2 saloni, tutte le comodità. — Corso Duca, N. 10, casa Gruppo. c 2101

NEI pressi di Porta Nuova, cedonsi due locali uso negozi adatti per un Caffè od esercizio consimile qualunque. — Scrivere cassetta 1158 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2013

STUDIO pittore quinto piano di palazzo signorile. — Corso Oddenino, 30. c 2061

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI piccolo Castello camere signorili, ottima vista mirabilissima. — Inserzione 3015, posta. c 2115

CERCASI camera vuota, ammobigliata, libera, primo piano, centro. — Scrivere posta, Torino, Xenil. c 2087

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A chi occorre vendo macchina scrivere Underwood. — Mazzini, 2, 8°1.° c 2121

A. T. — Sovvengansi ricercare almeno integralmente subito una di trovi bambina proprietà. T. 1 c 2085

ABITI, mantelleria, ecc. pianoforte vendo comodo. — Pecorini, via Nizza, 17. 2145

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, separazioni, Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino, Telefono 56-86. c 2150

BUONA occasione cassettino scrivania americana, altra piana. — Corso Alberto, 3, The Office. c 2132

CARRETTO piano occasione acquisterebbesi; preferibilmente con ribalte. — Offerte Verzellino, via Fucina, 10. 2131

CERCASI pallatrice metallo d'occasione. — Offerte a Cimina e Peyrone, Biella. 2088

COMPEREREI camera letto, pranzo, lussuosa occasione. — Ferrero, Della Rocca, 21. c 2099

COSTUMI orientale autentico signora, occasione, vendesi prezzo eccezionale. — Vaglino, Piatto Nuovo, 1. 2150

DANARO presto chiunque contro serie garanzie. Acquisto crediti privilegi, ecc. polizze Monte Pietà. — Offerte casella postale 101. c 2117

DIPINTI, studio legale fratta causa scioglimento matrimonio vendonsi. Indirizzare attraverso. — Avvocato Mario, Saffia Pellegrini, 2, Genova. 2091

ELEGANTE camera noce massiccio come nuova vendo occasione. — Corso Principe Eugenio, 11. 2078

FAVOREVOLISSIMA occasione camera letto moderna, materassi, stoffe. — Porta Palatina, 21. c 2129

GRANDE assortimento pezzi stile, moderno, Fabbricazione propria. Valutazione pagamento. — Bovero, 10, Stefanino. c 2120

IMPIEGATO governativo stabile Torino, bella presenza, 1500 mensili, sposerebbe signorina ricercasse affettuosa, reddito adeguato. — Scrivere Tessera 306, posta. c 2091

MEIN lieber Freund R. ich bin in Torino denke nichts schlechtes weiter nichts verachte nicht penis sehr schlecht sch Paris Pelz kurz, machte alles erschehen, schreibe an meine Adresse hier, torino posta. Michel P. c 2109

VEDOVA pensionata signorrebbe persona distinta altra dimoniamenti. — T., posta. c 2101

VERA — Grazie salma, benchè triste. Pensa se ti posso aver divertamente... Dimmelo, affetuosamente. 2102

IVIS — Mercoledì, sta bene!... Non berrò le solite! Pregovi non mancare! Eternamente. 2051

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

BERLITZ School, via Roma, 37, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco, spagnuolo, serali 8, diurni 10, privati 30 mensili. Prova gratuita. 1930

CIRCOLO gratuito conversazione mattutina francese, spagnuolo, giovedì inglese, velocco, alle 21. — Via Pisa, 30. 2081

CONTABILITA' partita doppia ed americana, insegnamento pratico accelleratissimo. Lezioni individuali, diurne, serali. Chiedere programma. Casella postale 116. 1951

SIGNORINA germanica di Hannover impartisce lezioni di conversazione tedesca. — Scuola Lovle via Bogino, 4. c 2076

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produttore olio puro d'oliva; forte guadagno. — Campagni, Pieve di Teco (Liguria). 791

CERCASI viaggiatore fornitore industriali che compiono corso bene introdotto Stabilimenti Piemonte, Lombardia. Inutile offrirsi senza primissime referenze. — Scrivere cassetta 1109 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2116

IMPORTANTE Casa di pubblicità avente Tipografia propria cerca piazzista o viaggiatore, possibilmente anche pratico dell'arte Tipografica. — Scrivere, indicando referenze e epoche occupate, presso cassetta N. 1012 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2102

MACCHINE tessili, cerca rappresentante pel Piemonte persona introdotta con clientela. — Scrivere cassetta 91 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2070

PIAZZISTA proposte ottimi articoli droghieri, profumerie, cercasi. — Scrivere cassetta 1101 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2091

PIAZZISTA ingegnoso pratico e provvisto cerca collocamento. — Scrivere cassetta 1122 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2125

VIAGGIATORE con buone clientele ferramenta, minuterie, articoli casalinghi, cercasi per Piemonte, Lombardia, recarsi da Rappresentante Ditta Milano). — Casella postale 902. 2084

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTE specialità da uomo e signora. — Via Michelangelo, Cattoli, 52. c 2071

CONVENIENTE vendesi carrozzeria per automobile Limousine libera. — Corso Dante, 3. c 2010

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

CASA signorile vicinanze corso Francia 250,000. Ditta reddito, cauzione. — Ing. prom. Zuccarello, via Fabro. c 2045

CASA reddittizia, reddito 7 0/0 P. vendesi negozio Caffè, causa divisione. — Scrivere cassetta 1128 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c